

NUOVA SERIE

ANNO VI - n. 1  
GENNAIO - APRILE 1965



# *Numismatica*

P. & P. SANTAMARIA, EDITORI - ROMA

*In copertina:*

Lo splendido tetradrammo riprodotto, ingrandito, sulla copertina, è una delle più belle e significative opere che l'incisore Kimon eseguì verso il 410 a. C. per la Zecca di Siracusa, la città che, da poco uscita vittoriosa, ma quasi stremata, dalla lotta contro Atene, pure si apprestava a sostenere l'urto della feroce invasione cartaginese in Sicilia.

Nel conio di incudine è la testa, quasi di prospetto, della ninfa Aretusa, dallo sguardo assorto, quasi trasognato e dalla fluttuante corona di capelli entro cui guizzano, in vario gioco, quattro delfini; nel conio di martello è la quadriga al galoppo, rappresentata di scorcio, nel momento in cui ha appena aggirato la metà, mentre l'auriga, allentando per un attimo la tensione dell'animo, s'erge dai fianchi in su e volge la testa, quasi a riguardare un antagonista sopravveniente (cfr. Rizzo G. E., *Monete Greche della Sicilia*, tav. XLVIII, 11; tav. L, 8; tav. LI, 2). Un altro conio, con l'identico tipo femminile, Kimon incise ancora per il tetradrammo, dando però al volto una diversa espressione e modificando alcuni particolari della raffigurazione (cfr. Rizzo G. E., *op. cit.*, tav. L, 7; *Saggi Preliminari, etc.* pag. 96, fig. 77).

E' noto come, dal lato tecnico, il maestro incisore, modellando la testa di prospetto e trasferendola al conio di incudine, riprendesse e perfezionasse l'esperimento di Eukleidas il quale, alcuni anni prima, aveva rappresentato di tre quarti la testa di Athena nel tondo leggermente concavo del conio di martello. E' noto altresì che, dal lato stilistico, l'opera di Kimon, come del resto quella dei coevi incisori siracusani, si inquadra — per alcuni schemi e motivi compositivi e, specialmente, per il gusto ornamentale e decorativo — alla corrente d'arte post-fidiaca. Inoltre, in essa si può avvertire — per la grazia e la venustà dei particolari fisionomici, per l'eleganza della capigliatura e per la ricerca di una espressione psicologica nei volti — l'influsso dell'arte pittorica di Parrasio.

Certo è, però, che Kimon seppe dare, nella rappresentazione della ninfa affiorante dalle acque marine, una immagine nuova, originale e sommamente lirica, il cui tipo fu imitato in varie zecche siceliote e italiote, nonché della Grecia e dell'Asia Minore. Ecco perché non riteniamo valida l'opinione del SELTMAN (*Greek Coins*, 1960, pag. 126) secondo cui questo rilievo, tecnicamente perfetto, sarebbe invece non altrettanto bello e senz'altro inferiore a quelli delle teste apollinee di tre quarti delle monete di Anfipoli. Né è esatto, ci sembra, il paragone che il SELTMAN fa indistintamente fra Kimon ed il ceramografo attico Polignoto (attivo verso il 430 a. C.), in quanto nei due artisti lo stile grandioso di Fidia influi in diversa maniera e misura; fu ispiratore al primo di opere originali e belle, al secondo di opere quasi sempre fredde e convenzionali.

Antonio Bertino

*Ringraziamo il Dr. Leo Mildenberg per averci voluto inviare la splendida fotografia, eseguita da M. Hirmer, che abbiamo utilizzato per la riproduzione sulla copertina; la rara e splendida moneta è inclusa nella vendita all'asta Hess-Leu che avrà luogo a Lucerna il 5 maggio 1965.*

# Numismatica

---

PERIODICO DI CULTURA E DI INFORMAZIONE NUMISMATICA

*COMITATO DI REDAZIONE:*

Dr. Ing. AUGUSTO DONINI

Prof. Dr. FRANCESCO MUNTONI

Prof. Dr. FRANCO PANVINI ROSATI

Dr. VITTORIO PICOZZI

*Direttore Responsabile:* ERNESTO SANTAMARIA

*Redazione ed Amministrazione:* Piazza di Spagna n. 35 - Roma

*Conto Corrente Postale n.* 1/5465

*Abbonamento annuo* (tre fascicoli): Italia, L. 3.500; Estero, L. 4.500

*Prezzo del fascicolo:* Italia, L. 1.500; Estero, L. 2.000. *Arretrato*, il doppio.

*I manoscritti e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.*

*E' vietata la riproduzione di fotografie e di articoli (anche se parziale) senza citare la Rivista.*

*PUBBLICITA':*

Pagina intiera: L. 20.000 (per tre volte: L. 50.000)

½ pagina: L. 12.000 (per tre volte: L. 30.000)

¼ di pagina: L. 7.500 (per tre volte: L. 18.000)

(oltre la tassa governativa dell'8 %)

---

**Editori : P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - ROMA**

Gennaio-Aprile 1965

## SOMMARIO

	PAG.
GLI EDITORI, Agli Abbonati e ai Lettori . . . . .	3
LODOVICO BRUNETTI, Rilievi risolutivi contro l'abbassamento della data- zione del primo denario repubblicano . . . . .	5
FRANCESCO MUNTONI, Sullo scudo coniato a Perugia durante la I Re- pubblica Romana . . . . .	12
Medaglistica . . . . .	24
Rassegna Bibliografica (Recensioni, Recenti pubblicazioni, Spunti e appunti bibliografici) . . . . .	30
Notiziario commerciale (Vendite all'asta, Listini) . . . . .	59
Cinquant'anni fa . . . . .	70
Nuove emissioni . . . . .	73
Tribuna Libera . . . . .	75
Corrispondenza coi Lettori . . . . .	79
Cronache numismatiche . . . . .	80
Vita dei Circoli numismatici italiani . . . . .	88

## Agli Abbonati e ai Lettori

*Anche questo fascicolo della Rivista viene distribuito con notevole ritardo e di ciò desideriamo chieder venia agli Abbonati ed ai Lettori tutti.*

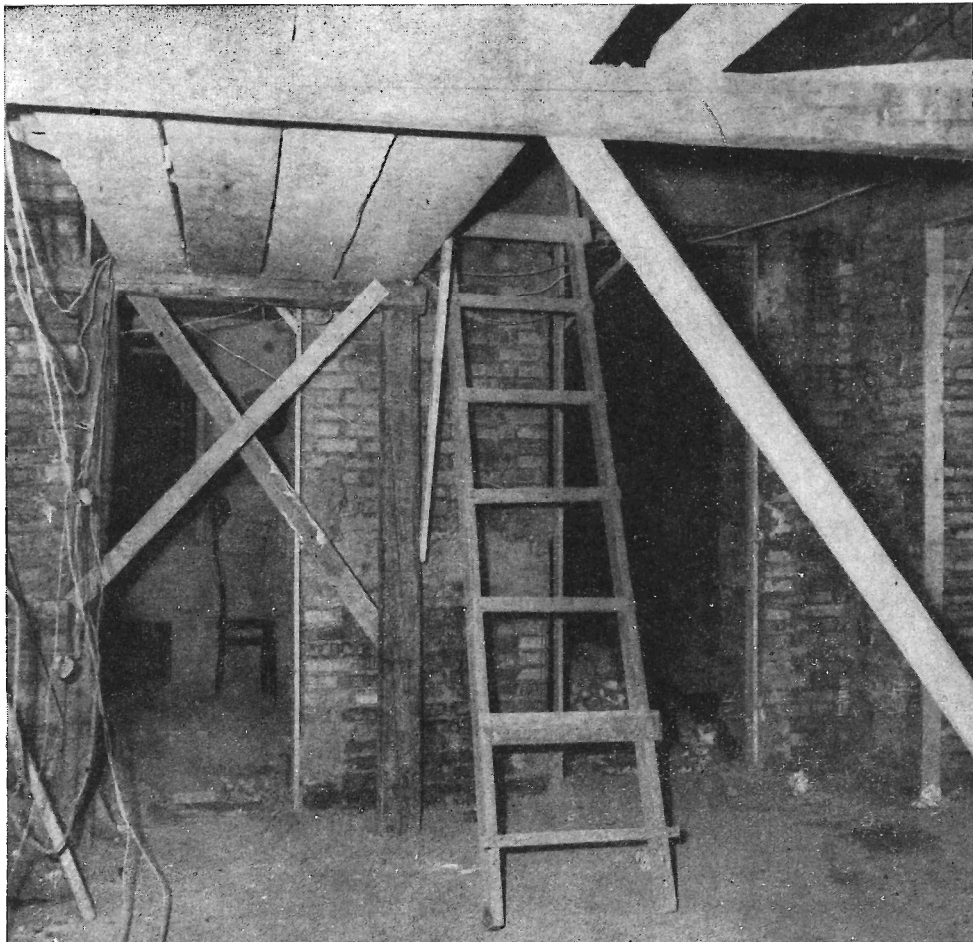
*Desideriamo, però, chiedere anche la loro comprensione. Qualcuno ha voluto rilevare la nostra « cronica » mancanza di puntualità, che noi senz'altro deprechiamo, ma che pensiamo ci possa venir almeno in parte perdonata allorché venga valutato il nostro sforzo editoriale ed il contenuto di studi, di notizie, di commenti ecc., che largamente offriamo in ciascuno dei nostri fascicoli. I quali, dobbiamo pur dirlo una buona volta, si presentano, sotto qualsiasi punto di vista, non escluso quello tipografico, in maniera tale da distinguersi largamente da altre pubblicazioni le quali, peraltro, vengono distribuite con ammirabile puntualità. Non desideriamo far confronti, perché i paragoni sono sempre odiosi; osserviamo però che, praticamente, tutte le Riviste di notevole contenuto culturale, anche se editate da organizzazioni statali o da associazioni di vecchia e gloriosa tradizione che, all'occorrenza, possono contare sull'ausilio di benemeriti mecenati, soffrono del nostro stesso male.*

*Se questa volta, però, abbiamo esagerato, ciò non è dipeso soltanto da quanto abbiamo più sopra osservato ; bensì da una situazione di fatto che si è venuta a creare rendendo enormemente disagiati le condizioni nelle quali si deve svolgere il nostro lavoro. I nostri locali, infatti, sono da oltre dieci mesi completamente sossopra a causa di importanti lavori di restauro alle fondamenta ed alle strutture murarie del palazzo che li ospita e che minacciava di crollare. Documentiamo queste nostre affermazioni con una fotografia eseguita circa un mese fa e che potrà spiegare la cosa meglio di qualsiasi lungo discorso.*

*Tutto il nostro complesso e delicato lavoro — di cui, come è noto, l'edizione di « Numismatica » è soltanto una parte — si svolge ora in una sola stanza dove dirigenti, impiegati, mobili, medaglieri, libri, macchine da scrivere, schedari ecc., sono praticamente accatastati gli uni sugli altri. Si vorrà, osiamo sperare, riconoscere che lavorare in simili condizioni non sia molto agevole e che la nostra richiesta di comprensione è quindi pienamente giustificata.*

*Faremo, naturalmente, tutto quanto è in nostro potere per accelerare la pubblicazione degli altri fascicoli del corrente anno in modo da riuscire, se non ci capiterà qualche altro infortunio, a riprendere la tanto agognata regolarità.*

GLI EDITORI



Lo stato attuale della massima parte dei nostri uffici.

# Rilievi risolutivi contro l'abbassamento della datazione del primo denario repubblicano

Nella nostra monografia del 1963<sup>1</sup> già accennavamo, come l'impostamento dottrinario della nummologia veniva a subire un urto non indifferente dal nostro ampliamento di essa branca verso una specie di nuova dimensione, quella riguardante la quantità di moneta battuta, particolarmente con riferimento alle epoche più lontane. Ed il presente saggio viene a darne una nuova dimostrazione.

A partire dal 1924, da quando il compianto Harold Mattingly<sup>2</sup>, la cui illustre figura resterà perennemente scolpita nella mente di ogni numismatico, ebbe ad enunciare la sua tesi rivoluzionaria — che fece l'effetto d'un terremoto di 9° grado della scala Mercalli, squassando la tradizionale interpretazione dei famosi passi di Livio, di Festo e di Plinio — furono scritte centinaia di pagine pro e contro questa tesi, tanto che la nummologia ne rimase scissa in due tronconi avversi, essendo rimasti gli studiosi italiani Santamaria<sup>3</sup>, Cesano<sup>4</sup>, Stazio<sup>5</sup>, Santini<sup>6</sup>, Breglia<sup>7</sup>, Ulrich Bansa<sup>8</sup>, Panvini Rosati<sup>9</sup> ligi all'interpretazione classica, quelli esteri invece quasi in blocco decisamente schierati con H. Mattingly e S. G. Robinson<sup>10</sup>. Non staremo qui a riepilogare la letteratura uscita sull'argomento, e rimandiamo al diligentissimo riassunto fattone da Rudi Thomsen<sup>11</sup>, oltre che alla prefazione di Jean Babelon alla reimpressione del 1963 dell'opera fondamentale di Ernest Babelon, sulle Monete della Repubblica Romana (1885-1886).

Trascorsero in questo modo ben 40 anni, ma la soluzione definitiva del problema rimaneva tuttavia *sub iudice*. Tutte le discussioni si svolgevano appunto in un sistema ipodimensionale, pur aumentando gradualmente le argomentazioni in favore della tesi classica, quella dei tradizionalisti.

L'assunto di H. Mattingly e S. G. Robinson si lascia condensare nel modo seguente: nel 269 a. C., e cioè 5 anni avanti la prima punica, non sarebbe stato coniato nell'Urbe il denario repubblicano, bensì l'emissione dei didrammi portanti nel  $\text{D}$  la testa di Ercole a d. e nel  $\text{R}$  la lupa coi gemelli; il denario avrebbe invece visto la luce appena 82 anni più tardi, nel 187 a. C., se non addirittura 100 anni dopo, nel 169, secondo altra tesi del Mattingly.

La discussione si era svolta finora, mantenendosi a livello internazionale, verso molte direttive, appoggiandosi ad argomenti numismatici, storiografici, letterari i più vari, nonché ad un recente argomento archeologico (ritrovamento presso Morgantina); un aspetto, però, di pertinenza molto diversa, non ci risulta ancora essere stato preso in considerazione. E non poteva affacciarsi alla ribalta della discussione, fino a tanto che la nummologia si trovava ancora nella sua fase pre-matematica.

Fu nel 1963 che il prof. Ulrich Bansa richiamava l'attenzione su un rapporto d'interdipendenza causale tra il previsto scoppio della prima punica e l'emissione delle prime monete d'argento dell'Urbe.

Noi però andiamo ora più oltre, per rilevare che in effetti due sono qui le constatazioni fattibili.

In primo luogo c'è il fatto in sé stesso, che Roma si accinse a battere questa monetazione argentea nel 269, proprio pochissimi anni prima di quell'evento, che essa già, con sicuro intuito, sentiva inevitabile, in quanto dipendeva dalla sua stessa volontà. Davvero una coincidenza fortuita tra due eventi tra loro staccati? Davvero senza alcun nesso di interdipendenza? Si poteva anche supporlo; ma era un'ipotesi con probabilità *minima*.

Ora però interviene il secondo fatto: Plinio ci riferisce con frase lapidaria, che questa monetazione usciva 5 anni avanti la prima punica; avrebbe altrettanto potuto esprimersi in modo diverso, riferendosi all'anno *ab urbe condita*, o a qualsiasi altro evento storico, per precisare quella data. Ed invece no! Si riferisce proprio all'inizio della prima punica. Ripetiamo, anche a proposito di questo secondo aspetto della situazione, lo stesso rilievo: non si potrebbe escludere in modo assoluto che Plinio avesse indicato questo rapporto cronologico, senza sottintendervi alcuno stretto nesso interdipendente causale; ma la probabilità, che così fosse stato, si presenta di nuovo *minima*.

Ora, dal punto di vista matematico, questo ripetersi d'una probabilità minima, secondo due diversi aspetti d'un medesimo fenomeno, viene a potenziarne, in questo caso, il significato e l'incidenza; quanto dire che *l'assenza d'un nesso d'interdipendenza tra prima coniazione di moneta d'argento nell'urbe e scoppio della prima punica può considerarsi praticamente esclusa*.

Ci riferiamo dunque a quel chiaro aspetto politico-finanziario, che evidentemente ebbe la prima emissione d'argento nel 269: Roma avrebbe inteso, così facendo, scendere in campo degnamente attrezzata anche dal lato finanziario, nel momento in cui stavano addensandosi sull'orizzonte politico nubi gravide di minacce, nell'imminenza del previsto conflitto con Cartagine. Questa era ormai padrona di tutto il terzo occidentale del Mediterraneo, e se fosse riuscita a varcare, dalla sua testa di ponte nella Sicilia, lo stretto di Messina, il suo dominio avrebbe potuto estendersi verso l'intera penisola (Polibio).

Di fronte a questa visuale, cosa ne dice il nostro strumento matematico nei riguardi della tesi di H. Mattingly e S. G. Robinson? Semplicemente questo: *che l'emissione dei didrammi colla lupa ed i gemelli fu di un volume assolutamente minimale, tale da non poter in nessun modo rispondere allo scopo che l'Urbe poteva prefiggersi con l'emissione di moneta argentea nell'anno 269*.



*Mentre, invece, la quantità battuta di denari repubblicani fu, già nei tipi iniziali, molto notevolmente superiore; cosicché il quantitativo emesso avrebbe abbastanza bene corrisposto allo scopo d'un'adeguata preparazione finanziaria, in un imminente conflitto di portata mondiale.*

Riportiamo qui i dati statistici da noi raccolti sui didrammi con la lupa ed i gemelli: (le cifre tra parentesi riguardano ripetizioni di conio) :

	D	R	S/
1. nostra collez.	1	1	1
2. A. Sambon, Les monn. antiques de l'Italie, 1903	1092	2	2
3. Cat. Cahn, Coll. Haeblerin, 1933	17	3	3
4. id.	18	4	4
5. id.	19	5	5
6. id.	20	6	6
7. id.	21	7	7
8. Cat. Baranowsky, 1934	4401	(4	4
9. Cat. Santamaria, 1959	66	8	8
10. Cat. Santamaria, Coll. Signorelli, 1952	3	9	9
11. Cat. Magnaguti, Ex Nummis Historia II, 1959	33	10	10
12. Cat. Santamaria, 1937	175	11	11
13. Cat. Santamaria, Coll. Gusberti, 1932	79	12	12
14. Cat. Baranowsky, Coll. Traverso e Martini, 1931	792	13	13
15. Cat. Hamburger, 1932	239	14	14
16. Cat. Cahn, 1928	232	15	15
16. Cat. Cahn, 1928	232	15	15
17. Cat. Ratto, Coll. Giorgi, 1955	20	(12	12
18. Cat. Ratto, 1924	53	(11	11
19. Sydenham, The Roman Rep. coinage, 1952, T. 13	6	16	16
20. G. Belloni, Le monete Romane dell'età rep., 1960, T. 5	44	17	17
21. Cat. Santamaria, Coll. Brunacci, 1958	2	18	18
22. Cat. Santamaria, Coll. Hartwig, 1910	882	(16	16
23. Cat. Hirsch, Ars Classica, 1934	1004	19	(9)
24. L. Breglia, La prima fase della coniazione romana dell'argento, 1952, T. II	6	(16	16
25. Cat. Ratto, 1939	267	20	19
26. Cat. Münzen u. Med., Basel, 5-VI-1959	3	21	20
27. id. 2-XII-1957	148	22	21
28. Cat. Cahn, 1932	476	23	22
29. Cat. Cahn, 27-II-1933	529	24	23
30. Cat. Cahn, 1934	464	(6	6
31. Cat. Kress, Nov. 1952, pag. 10	6a	25	24
32. Cat. Kress, Feb. 1956	2	26	25
33. id.	3	27	26
34. Cat. Kress, Dic. 1956	121	28	27
35. Münz. u. Med., Basel, 18-III-1936	1372	(22	21

	Ⓓ	Ⓔ	S/
36. Cat. Hess, 1933	3	(3	3) 3)
37. Cat. Glendining, Coll. Lockett, 25-X-1955	31	(21)	28 29
38. id.	32	29	(15) 30
39. Cat. Hess-Leu, Luzern, 7-X-1960	274	30	29 31
40. ? (da ritaglio di catalogo)	849	31	30 32
41. Cat. Vinchon, Parigi, 24-4-1960	247	32	31 33
42. ?	26	(31)	32 34
43. London 1936	116	33	(9) 35
44. ?	686	(11)	33 36
45. Cat. Münzen u. Med., Basel, 23-3-37	459	34	34 37
46. ?	?	(3)	35 38
47. Cat. Ratto, 1930	20	(14)	36 39
48. Cat. Cahn, 26-XI-1930	26	35	37 40
49. Cat. Hamburger, 27-V-1939	399	36	38 41
50. Cat. Bourgey Parigi, 21-XII-1921	67	37	39 42
51. Cat. Münz. u. Med. Basel 17-VI-1954	523	38	40 43
52. Listino Canessa - De Nicola, Nov. 1948	7	(2	2) 2)

	Ⓓ	Ⓔ	S/
esami 52	v = 38	v = 40	v = 43
	r = 14	r = 12	r = 9

Ⓓ	Ⓔ	S/
V = 80	V = 94	V = 132
se <i>b</i> di Ⓓ = 1000		
Q = 80.000		

Dal controllo sull'armonicità delle pluricità 3 sono risultate presenti due pl. 3 dopo 52 esami e dopo 14 *r*, in un'emissione con  $V = 80$ ; quindi in misura perfettamente armonica, e senza necessità di rettifiche<sup>12</sup>.

E risultandoci in base ad una nostra formola personale il valore di *b* pari a circa 1000, la quantità coniato si sarebbe aggirata attorno agli 80000 esemplari.

Avremmo, a questo punto, potuto ancora procedere, a raffronto, al calcolo statistico del volume di battitura delle iniziali emissioni dei denari repubblicani (tipi senza simboli). Si potrà sempre farlo successivamente; ma questo controllo non ci sembra per il momento indispensabile. Ci basti qui riferirci alla grandissima quantità di questi denari finora rinvenuti nei vari ripostigli, di fronte alla esiguità dei didrammi con la lupa ed i gemelli. Un indizio di questa differenza la ritroviamo anche nella ben diversa valutazione commerciale tra queste emissioni, che sta come circa 1 : 10.

E, d'altra parte, per formarci un concetto esatto sul significato che potevano avere, dal punto di vista economico-finanziario, quei circa 80000 didrammi, basti ricordare che Corinto, nel 5° periodo di sua monetazione (epoca 386-307 a. C.) conia, secondo i nostri calcoli, fino a 200000 stateri all'anno; e questo in tempo di pace; che Taranto in una sola annata del periodo pirrico (a. 275 a. C.) risulterebbe aver coniato oltre 300000 didrammi.

Nell'era pre-matematica della nummologia potevano dunque accadere i fatti più curiosi; tra questi anche quello, che per 40 anni vi fossero stati degli studiosi, tra i più insigni, che continuarono a supporre — pur non rendendosene esattamente conto — che Roma avrebbe potuto iniziare e condurre a termine una guerra di portata mondiale, con soli 80000 didrammi nella cassaforte militare.

★ ★ ★

Ma non è questo l'unico aspetto del tutto insoddisfacente della tesi di H. Mattingly e S. G. Robinson. Ve n'è un altro anche meno accettabile.

Come si poteva bene immaginare, che l'Urbe avesse nel 269 coniato quella serie di didrammi colla lupa ed i gemelli, ed avesse poi, in un lunghissimo periodo di guerre, durante le quali la necessità di contante era impellente, improvvisamente sospeso ogni ulteriore emissione di metallo nobile, per quasi un secolo? La prima punica durò dal 264 al 241, per 23 anni. E poco dopo iniziarono altre guerre, contro i sardi e liguri (235), contro i boi (231), contro adriatici ed illiri (230), ecc. Ed al finanziamento di tutto questo enorme apparato bellico sarebbero bastati gli 80000 didrammi colla lupa ed i gemelli?

Giova comunque qui prendere in considerazione anche la situazione del tesoro di Stato. Fino al 269 a. C. la moneta corrente dell'Urbe era bensì solo il bronzo; ma nell'*aerarium* capitolino giacevano però in sacro deposito molti e molti lingotti di metallo nobile, soprattutto argento. Essi servivano talora anche negli scambi, quando si trattava di importi molto rilevanti. Solo nell'anno 279 ne erano stati aggiunti per 1830 libbre d'argento, provenienti da un trionfo (Livio, 10, 46). Erano chiamati «*Lateres*» (Varro), come i mattoni delle costruzioni romane.

Ora questa constatazione non infirma per nulla la nostra tesi sulla *necessità politico-finanziaria della battitura d'un volume ben cospicuo di moneta argentea a partire dal 269*. È evidente che le spese correnti di guerra non erano liquidabili con simili lingotti, pochissimo maneggevoli, bensì solo in una forma metallica molto più minuta, più corrente e più facilmente spendibile.

Ed è appunto perciò che Roma si accinse, in quel momento, a dare forma monetata ad una parte del tesoro di Stato. Se fossero mancati questi depositi nell'*aerarium*, non si sarebbe neppure potuto pensare ad un'improvvisa emissione di moneta argentea, nella quantità necessaria allo scopo perseguito. L'esistenza di questi lingotti d'argento nel tesoro di Stato non infirma quindi per nulla il nostro impostamento critico, ma anzi lo sorregge.

Certo va tenuto conto anche delle eventuali prede di guerra; ma su queste non si poteva fare sicuro affidamento in modo preventivo; il finanziamento degli eserciti e delle flotte doveva essere predisposto prudenzialmente su una base sicura. E certo non impostando il finanziamento su moneta enea, del tutto disadatta per provvedere agli eserciti in zone lontanissime dall'Urbe. Vigeva in quell'epoca, secondo la tesi classica, l'asse trientale, talché la valuta enea pesava 240 volte quella argentea.

Roma potrà verosimilmente aver ricevuto anche qualche contributo pecuniario di guerra da parte di alcune città associate (Capua, Neapolis, Cales); ma certo solo in misura modesta, dato che queste città coniarono piuttosto parsimoniosamente, e più che altro allo scopo dei propri commerci.

Da nostre indagini statistiche risulterebbero stati posti in opera un centinaio di  $\mathcal{D}$  dei didrammi tipo Sydenham 1 (Testa barbata di Marte con elmo corinzio a s.; protome di cavallo a d., sotto, **ROMANO** su tavoletta); circa 150 conî di  $\mathcal{D}$  del tipo Syd. 23 (Testa sbarbata di Marte a d., con elmo crestato; cavallo libero a d., sopra clava, sotto, **ROMA**); una sessantina di conî di  $\mathcal{D}$  del tipo Syd. 24 (Testa di Marte sbarbato, con elmo, a d.; protome di cavallo a d., dietro falcetto e, sotto, **ROMA**); e poco più di un centinaio di conî di  $\mathcal{D}$  del tipo Syd. 27 (Testa laureata di Apollo a d.; cavallo libero a s., sopra, **ROMA**).

Syd.	Breglia	esami	v di $\mathcal{D}$	v di $\mathcal{R}$	V di $\mathcal{D}$
1	320 ...	30	26	27	94
23	280-270	26	24	25	150
24	280-270	27	22	22	54
27	?	39	33	34	110

Il materiale esaminato non era abbondante, ma rientrava del tutto in quei limiti da noi indicati come presupposto necessario per un'utile valorizzazione (selezione fino a raggiungere almeno da 2 a 4 ripetizioni di conio).

Insomma, nella tanto vivacemente sostenuta tesi di H. Mattingly e S. G. Robinson *esisterebbe anche un vuoto finanziario di metallo nobile monetato della durata di 81 anni, dal 268 al 187*. E siccome tanto negli antichi concetti di fisica, come, in ogni tempo, nell'equilibrio delle finanze statali, vale il principio del *horror vacui*, con tutte le sue conseguenze, ne deriverebbe che a questo vuoto, in Roma, doveva pur esser stato in qualche modo ovviato. E quale il modo più logico e naturale? Evidentemente mediante una regolare emissione d'una sufficiente quantità di denari, precisamente a partire dalla data del 269 a. C., indicata da Plinio come quella della prima emissione d'argento da parte della zecca di Roma.

Ed in quell'occasione Roma attuò una decisiva riforma monetaria, che intendeva avere carattere innovatore, abbandonando al loro destino le « drachme » e tutte le consorterie collegate; fissando il valore della moneta unitaria, argentea, in base all'asse eneo (e questo fu molto rivoluzionario) e non esitando a dare palese informazione del nuovo sistema, adeguato ai nuovi tempi: chiamando « *denos aeris* » l'unità stessa; *quinarius* (V) la sua metà, *sestertius* (IIS) la sua quarta parte.

E si noti che il recente rinvenimento archeologico nei pressi di Morgantina, se indusse gli studiosi riformisti a retrodatare, in via di parziale rimangiamento, la comparsa del primo denario repubblicano verso la fine del terzo secolo a. C., non li ha per nulla determinati ad abbandonare il fulcro della tesi Mattingly-Robinson, che si impernia sull'emissione dei didrammi con la lupa ed i gemelli nel 269. Si poteva prevedere che, in futuro, ad ogni nuovo rinvenimento archeologico riguardante interramenti

monetari di epoche mano mano anteriori a quella del ritrovamento di Morgantina, i riformisti avrebbero semplicemente continuato a retrodatare ulteriormente la supposta comparsa del primo denario repubblicano, senza però mai cedere le armi sul punto essenziale. Il dibattito sarebbe potuto così continuare praticamente all'infinito.

Dove dunque neppure il documento archeologico appariva capace di rimettere le cose a posto, i nostri strumenti matematici dimostrano di aver avuto molto miglior gioco, spingendo *d'emblée* la tesi dei riformisti verso il limite di rottura.

È addirittura nostra opinione, che mai probabilmente un Mattingly avrebbe provocato quella rivoluzione, buttando sottosopra l'intera numismatica della Repubblica romana, qualora i nostri strumenti matematici fossero sorti sei lustri innanzi. Egli venne, per pura combinazione, a trovarsi in quella fase pre-matematica della nummologia, nella quale vivono ancora, senza accorgersene, non pochi studiosi.

LODOVICO BRUNETTI

## NOTE

<sup>1</sup> BRUNETTI L., *Aspetti statistici della metanumismatica*, Roma, P. & P. Santamaria, 1963. — *Sulla comparsa armonica della pluricità 3*. Roma, P. & P. Santamaria, 1964.

<sup>2</sup> MATTINGLY H., *The Roman-Campanian coinage and the Pyrric war*, NC, 1924, p. 181 segg. — *A proposito di « Bigati e argentum oscense »*, « Numismatica », Roma, 1947, p. 116.

<sup>3</sup> Santamaria A., *Recensione a « Les quadrigati nummi et le Dieu Janus » di P. Le Gentilhomme* in « Numismatica e Scienze Affini », Roma, A. I, 1935, n. 2, pp. 65 segg.

<sup>4</sup> CESANO L., *La data di istituzione del denario di Roma*, « Bull. del Museo del Impero Romano », 1938.

<sup>6</sup> STAZIO A., *Bigati e argentum oscense*, « Numismatica », 1947, fasc. 1-3. — *Progressismo e conservatorismo negli studi della più antica monetazione romana*. « Annali dell'Istituto it. di num. », Roma, 1955.

<sup>5</sup> SANTINI A., *Ancora intorno alla data del primo denaro, 268 a. C. o 187 a. C.* RIN., 1948.

<sup>7</sup> BREGLIA L., *La prima fase della coniazione Romana dell'argento*, Roma, P. & P. Santamaria, 1952.

<sup>8</sup> ULRICH BANSO O., *Recensione di <sup>11)</sup>* in RIN., 1963, p. 253.

<sup>9</sup> PANVINI-ROSATI F., *Introduzione alla Numismatica antica*, Roma, 1963, p. 115.

<sup>10</sup> MATTINGLY H. e ROBINSON S. G., *The date of the Roman denarius and other landmarks in Roman History*, « Proc. of the British Academy », XVIII, 1932. — *The earliest coinage of Rome in modern theories*, « Num. Chron. », 1938.

<sup>11</sup> THOMSEN R., *Early roman coinage*, Copenhagen, 1957-1961, 3 vol.

<sup>12</sup> BRUNETTI L., *Sulla comparsa armonica della pluricità 3*. Roma, P. & P. Santamaria, 1964.

# Sullo scudo coniato a Perugia durante la I Repubblica Romana

La prima notizia della coniazione di moneta d'argento (non specificata) per parte della Repubblica Romana in Perugia alla fine del sec. XVIII, ci viene trasmessa dal Vermiglioli<sup>1</sup>, che però omette di descriverla nel prospetto cronologico riportato alla fine dell'opera.

L'illustrazione più antica si può trovare nel volume del Cinagli<sup>2</sup> che fornisce, oltre alla riproduzione di un disegno, anche qualche notizia sulla moneta, uno scudo d'argento, illustrata nella tav. III, n. 17.

La descrizione del pezzo è la seguente :

☉ Aquila ad ali spiegate, con testa rivolta a destra. Tiene nel becco un ramoscello di alloro e due fulmini in ciascun artiglio. (da sinistra) **REPUBLICA ROMANA** ✻,  
(all'esergo) **PERUGIA = A. VII**  
☾ **SCUDO** in ghirlanda di quercia.

L'Autore riporta la voce secondo la quale: « Si narra che nell'anno 1799, dodici Consoli della Repubblica, fuggiti da Roma, riparassero nella rocca di Perugia, e quivi fatte battere in una notte dodici di queste monete, ne fu quindi spezzato il conio ».

La stessa notizia è riportata, senza però citare alcuna fonte, ma probabilmente ripresa da qualche foglio dell'epoca, dal Comandini<sup>3</sup> il quale conferma la battitura di soli dodici esemplari e illustra il pezzo con un disegno che sembra ripreso dalla tavola del Cinagli; egli attribuisce alla moneta il suggestivo appellativo di « scudo delle 24 ore ».

Non mi pare che sia necessario spendere molte parole per porre in evidenza l'interesse storico e numismatico di una simile moneta e come sia importante accertare vuoi se essa sia stata veramente coniata, vuoi se ne esista ancora qualche esemplare.

Oltre che nella citata opera del Cinagli, anche nel Serafini<sup>4</sup> e nel CNI<sup>5</sup> si elencano esemplari della stessa moneta e, precisamente, il primo ne riporta due: uno in mistura, fuso, del peso di g 31,00 (vol. III, n. 129) ed uno in piombo (vol. IV, n. 272-129a); entrambi vengono definiti « prova (?) ». Anche il CNI elenca due esemplari distinti: uno (n. 1) in oro e l'altro (n. 2) in argento. Quest'ultimo pesa g 33,75. I due pezzi, già appartenenti alla collezione di Vittorio Emanuele III, sono ora conservati presso l'Istituto Italiano di Numismatica.

In cataloghi di vendita o in pubbliche esposizioni sono stati posti in luce altri esemplari e cioè:

- A) un esemplare in oro esposto alla mostra di « Italia '61 » a Torino ed appartenente allora al Museo Civico di Torino;
- B) un esemplare in argento. Catalogo di vendita della collezione Martinori, n.2651, Roma 1913. Di esso non si conosce l'attuale collocazione;
- C) quattro esemplari in rame, e precisamente:
  - 1) catalogo della collezione Rossi, Roma 1880, n. 3428, ove è definito « prova in rame dello scudo coniato in 24 ore, proviene dalla collezione del principe di Montenuovo ». Si tratta del primo esemplare comparso sul mercato numismatico e fu venduto per la bella cifra (a quell'epoca) di L. 130. Il pezzo non è illustrato e si ignora ove si trovi attualmente;
  - 2) collezione de Ferrari la Renotière, Parigi 1922, n. 36. Questo esemplare passò alla collezione Giuseppe Martini di New York nel catalogo della quale ricomparve al n. 2702. Si ignora l'attuale collocazione.
  - 3) vendita Santamaria, Roma 1934, n. 792. « Prova » coniato su flan quadrato. Il pezzo si trova ora presso il Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria, a Perugia.
  - 4) vendita Ratto, Milano 1960, n. 511, ora presso il Medagliere Vaticano. Nel catalogo si asserisce che il pezzo è quello proveniente dalla collezione de Ferrari la Renotière; ma ciò non è esatto, come si potrà osservare facilmente dal confronto delle riproduzioni e, particolarmente, l'andamento del bordo tratteggiato, un colpo sul ciglio del rovescio e la forma della **U** di **SCUDO**.
- D) un esemplare in piombo. Catalogo della collezione Vaccari, Roma 1925, n. 1058. Entrò a far parte della collezione di Vittorio Emanuele III ed è conservato presso l'Istituto Italiano di Numismatica.

\* \* \*

Del famoso «scudo delle 24 ore» conosciamo, quindi, dodici esemplari, dei quali: 2 in oro, 3 in argento, 1 in mistura, 4 in rame e 2 in piombo.

Se si pone mente alle condizioni nelle quali dovrebbe essere stata effettuata la coniazione dei dodici pezzi e particolarmente al fatto che il tempo a disposizione dei coniatori non doveva essere molto, l'esistenza di esemplari in ben cinque metalli diversi, che presuppone l'esecuzione di numerose prove, pare in sensibile contrasto con le possibilità consentite dalle accennate condizioni.

Si deve allora revocare in dubbio l'autenticità dei pezzi sinora descritti? A proposito di uno di essi, il Vitalini, già nel 1902 <sup>6</sup> esprimeva la convinzione che il pezzo in mistura passato al Medagliere Vaticano dalla collezione del cardinale Randi (Serafini, n. 129) fosse falso e lo descrive come « esemplare il più malfatto che abbia veduto ».

A proposito di un altro, il pezzo in argento della collezione di Vittorio Emanuele III (CNI. n. 2), desta, ad esempio, perplessità il fatto che esso pesi g 33,75 anziché 26,47 quale era il peso legale dello scudo romano in argento dell'epoca.

È ora sopravvenuto un fatto nuovo che, probabilmente, consentirà di dire una parola definitiva circa l'esistenza e l'autenticità dello «scudo delle 24 ore». È stato, cioè,

reperito presso una collezione privata un pezzo che è stato sottoposto al mio esame e che ho qui il piacere di pubblicare perché se, come ritengo, ne verrà dimostrata l'autenticità, si potrà contemporaneamente risolvere il problema dello scudo repubblicano di Perugia.

A tale scopo ritengo opportuno procedere sia ad un confronto fra gli esemplari finora noti che ad un altro confronto fra essi e la moneta che qui presento. Nelle tavole sono perciò riprodotti, con il numero progressivo qui appresso riportato, gli esemplari seguenti:

- 1) Cinagli, n. 2, disegno, argento;
- 2) Serafini, n. 129, mistura;
- 3) Serafini, n. 272-129a, piombo;
- 4) CNI, n. 2, argento;
- 5) Vaccari, n. 1058, piombo;
- 6) Torino '61, oro;
- 7) Martinori, n. 2651, argento;
- 8) Santamaria 1934, n. 792, rame;
- 9) Ratto 1960, n. 511, rame;
- 10) de Ferrari la Renotière, n. 36, rame;
- 11) collezione privata, Roma, argento.

Non mi è stato possibile riprodurre il pezzo della collezione Rossi che non venne a suo tempo illustrato e il destino del quale non è conosciuto. Così pure non ho potuto illustrare il pezzo in oro della collezione di Vittorio Emanuele III che presenta caratteristiche molto simili a quelle del n. 4.

\* \* \*

Gli elementi sui quali si può basare un giudizio riguardano l'epigrafia e le particolarità dei conî. Iniziando dall'esame dei diritti si dovrà osservare la forma delle lettere che ricorrono più di una volta nelle leggende. Esse sono: **R, E, P, U, A**; è inoltre importante l'esame dell'allineamento della parola **PERUGIA**. Anche la lettera **I** ricorre più volte, ma se ne può omettere l'esame perché non molto indicativa.

Per quanto riguarda i particolari dell'incisione, mi limiterò a due: la conformazione del ramoscello d'alloro e la presenza, o meno, di un trattino orizzontale sporgente dall'ala sinistra dell'aquila.

L'esame epigrafico mostra innanzi tutto che le lettere che compaiono ripetutamente nelle leggende presentano differenze di forma, spesso molto vistose. Queste differenze però non sono le stesse per tutti i pezzi, ma si affacciano con un grado di varianza piuttosto capriccioso.

Le lettere **R** ed **A** hanno differenze in tutti gli esemplari esaminati; però se, ad esempio, nel n. 2 la **R** di **PERUGIA** differisce dalle altre due per dimensioni, in altri pezzi si osservano differenze per la stessa lettera **R** ma per quanto riguarda la forma della gamba (esemplari 4, 5 e 7). Il trattino centrale della **E** di **REPUBLICA** è generalmente puntiforme, tranne che per gli esemplari 5 e 7, mentre quello della **E** di **PERUGIA** è conformato in maniera totalmente diversa.



TABELLA I

## CARATTERISTICHE DEL DIRITTO

Diversità nelle lettere					allineamento di <b>PERUGIA</b>		trattino ala sinistra		ramoscello d'alloro (forma)		
R	E	P	U	A	esatto	pendente	presente	assente	I	II	III
2	2	2	2	2		2	2		2		
3	3		3	3		3		3			3
4	4	4	4	4		4	4			4	
5	5	5	5	5		5		5			5
6	6	6		6	6		6			6	
7	7		7	7		7		7			7
8	8		8	8		8				8	
9	9	9	9	9		9				9	
10	10	10	10	10		10				10	

TABELLA II

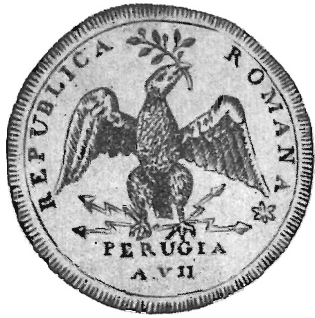
## LEGGENDA DEL ROVESCIO

S (forma)				U (forma)			O (forma)		
I	II	III	IV	I	II	III	I	II	III
2				2			2		
	3				3			3	
		4			4		4		
			5			5		5	
		6			6		6		
	7				7			7	
8						8			8
	9				9				9
10				10					10

Le angolature delle **A** indicano singolari concomitanze. In generale la **A** di **PERUGIA** è assai più larga delle altre; nell'esemplare 6, però, essa è anche di forma diversa con i lati leggermente curvi. Nell'esemplare 2 le **A** di **REPUBLICA** e di **PERUGIA** sono notevolmente più larghe di quelle di **ROMANA**.

Le **P** mostrano differenze riguardanti soprattutto la mancanza del trattino al piede (esemplari 5 e 6); particolarmente singolari ed evidenti sono le diversità delle **U** negli esemplari 4, 8, 9 e 10.

Una singolarità, presente in tutti gli esemplari, tranne che nel n. 6, è rappresentata dalla irregolarità dell'allineamento della parola **PERUGIA**, le ultime tre lettere della quale vanno digradando verso il basso in misura molto notevole.



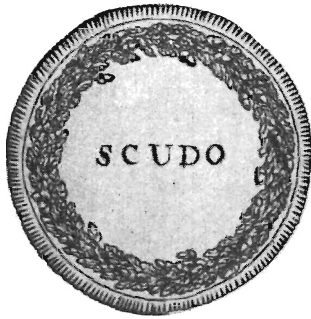
1



2



3



4



5



6





7



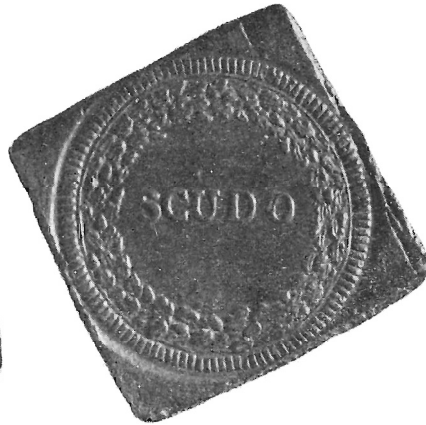
9



8



10



10



11



Le caratteristiche di incisione più significative sono due: la presenza di un trattino orizzontale sporgente dall'ala sinistra dell'aquila (esemplari 2, 4, 6, 8, 9 e 10) e la conformazione del ramoscello di alloro. Quest'ultimo è inciso in tre modi diversi: rispetto al ramo mediano, terminante con una foglia, si possono trovare:

- I) tre foglie con due bacche al di sopra e due foglie al di sotto (esemplare 2);
- II) tre foglie con tre bacche al di sopra e due foglie al di sotto (esemplari 4, 6, 8, 9 e 10);
- III) tre foglie con due bacche al di sopra e due foglie con una bacca al di sotto (esemplari 3, 5 e 7).

Altri elementi si potrebbero considerare, come la forma e la simmetria dei petali della rosetta che chiude la leggenda, il disegno delle penne o l'attaccatura delle ali dell'aquila, ma ritengo che per i fini proposti sia sufficiente quanto già esposto e che, riportato in quadro sinottico, unitamente al quadro derivante dagli elementi del rovescio, consentiranno di pervenire a conclusioni definite.

\* \* \*

A proposito della leggenda **SCUDO** che compare al rovescio, si possono fare interessanti constatazioni in base alla forma delle lettere. Così ad esempio l'ansa superiore della **S** può essere:

- I) di forma aperta con l'ansa superiore quasi lineare (esemplari 2, 8 e 10);
- II) aperta con l'ansa ingrossata e rotondeggiante (esemplari 3, 7 e 9);
- III) chiusa (esemplari 4 e 6);
- IV) chiusa, ma con ansa tagliata (esemplare 5).

A sua volta la lettera **U** si può presentare in tre forme:

- I) con entrambe le gambe arcuate (esemplari 2 e 10);
- II) con la gamba sinistra diritta e la destra arcuata (esemplari 3, 4, 6, 7 e 9);
- III) con entrambe le gambe diritte (esemplari 5 e 8).

Interessante la posizione della **O**, che può osservarsi:

- I) allineata con le altre lettere (esemplari 2, 4 e 6);
- II) leggermente obliqua e alquanto abbassata (esemplari 3, 5 e 7);
- III) leggermente obliqua, ma in linea (esemplari 8, 9 e 10).

Poco c'è da dire per le altre due lettere: il fatto più rilevante è forse costituito da un leggero slittamento verso il basso della **D** nell'esemplare 9.

Terminata questa lunga e alquanto noiosa disamina che si compendia nei due quadri sinottici relativi ai dritti ed ai rovesci (tabelle I e II), passiamo ora a vedere le conclusioni che se ne possono trarre.

Dall'esame delle tabelle, congiunto, naturalmente, a quello delle riproduzioni, risulta chiaro che i numeri indicativi degli esemplari che possiedono le medesime caratteristiche

dovranno trovarsi sempre assieme in tutte le colonne verticali. Pertanto, allo scopo di stabilire se esistono esemplari identici, e cioè provenienti dagli stessi conî, osservando le singole colonne si può già escludere che siano eguali ad altri gli esemplari 2 e 6: il primo per la differenza del ramoscello di alloro, il secondo per l'allineamento della parola **PERUGIA**.

Si vede allora che, per quanto riguarda il diritto, si formano due gruppi, apparentemente omogenei, costituiti l'uno dagli esemplari 3, 5 e 7, l'altro dagli esemplari 4, 8, 9 e 10, differenziati dalla mancanza o dalla presenza del trattino orizzontale che sporge dall'ala sinistra e per la conformazione del ramoscello d'alloro.

Nel primo gruppo (esemplari 3, 5 e 7), privo di trattino, si nota subito che la **P** di **PERUGIA** dell'esemplare 5 è diversa dalle altre perché manca del taglio al piede e che, inoltre, al rovescio, la **S** mostra un taglio terminale dell'ansa superiore differente da quella degli altri due esemplari. Fra l'esemplare 3 e il 7, si nota al diritto una differenza nella **E** di **PERUGIA** e al rovescio un'altra differenza della **U**. Nel complesso l'esemplare 7 mostra una esecuzione molto poco accurata.

Per quanto riguarda il secondo gruppo (esemplari 4, 8, 9 e 10), esso si può immediatamente scindere in due sottogruppi in base alla forma della lettera **U** di **REPUBLICA**: negli esemplari 4 e 8, infatti, essa è corta e larga mentre in quelli 9 e 10 è lunga e stretta. Però se i diritti degli esemplari 4 e 8 si possono considerare della stessa provenienza, non altrettanto avviene per i rovesci che mostrano chiare differenze per quanto concerne le lettere **S**, **U**, **O**.

Anche i diritti degli esemplari 9 e 10 si debbono considerare generati dalla stessa matrice, ma i due pezzi differiscono per il rovescio e particolarmente per le lettere **S** ed **U**, specie per quest'ultima, oltre che per il già accennato slittamento della **D** nell'esemplare 9.

\* \* \*

La prima conclusione che risalta da ciò che ho esposto è che fra tutti gli esemplari conosciuti non se ne trovano due che escano dalla stessa coppia di matrici. Dico matrici e non conî, perché molti pezzi presentano caratteristiche di fusione e precisamente all'esemplare 2, già riconosciuto fuso dal Serafini, si dovrebbero aggiungere anche gli altri esemplari in oro, argento e mistura che per l'aspetto delle superfici e la conformazione delle lettere lasciano, a mio avviso, pochi dubbi in materia. Dubbi che si potranno risolvere in maniera certa non appena sarà possibile procedere ad un esame metallografico.

Per tutti i motivi sin qui enunciati, ritengo quindi che si debbano avanzare le più profonde riserve sull'autenticità dei pezzi riproducenti lo «scudo delle 24 ore», ed a me paiono estremamente convincenti in proposito le argomentazioni riguardanti la pluralità dei metalli adoperati, la grandissima varietà delle matrici e l'assenza di accoppiamento dei conî. Anche l'aspetto dell'argento dell'esemplare 4 non mi pare indichi quel titolo che dovrebbe avere (916,66 millesimi), ma non ho avuto l'opportunità di accertare analiticamente questo dato.



Fig. 11a



Fig. 11b.

Sorge ora il problema dell'origine delle matrici di tutti gli esemplari sin qui descritti e che, pur nella loro diversità, mostrano singolari analogie e che certamente non possono provenire dallo schematico disegno riprodotto dal Cinagli.

Come ho detto all'inizio di questa nota, ho avuto recentemente l'occasione di esaminare un nuovo esemplare della moneta che mi ha subito colpito per le sue caratteristiche e mi ha quindi indotto ad intraprendere il presente studio. La moneta è qui presentata al n. 11 e riprodotta, ingrandita, nelle figg. 11a e 11b.

Innanzitutto l'aspetto del metallo, del taglio delle lettere, del bordo, del ciglio, della precisione di incisione della corona di quercia del rovescio sono tali che non lasciano dubbi circa il fatto che il pezzo sia coniato e non fuso e che sia coniato in metallo di buona lega. Ma un altro elemento emerge in modo particolare: si tratta della somiglianza, anzi, in alcuni casi, dell'assoluta identità delle lettere che ricorrono più di una volta nelle leggende. Un esame più accurato, effettuato sotto forte ingrandimento, permette di vedere come le lettere siano state impresse nel conio con punzone e non incise direttamente. Ciò si può ben rilevare dall'ingrandimento riprodotto ed è particolarmente evidente per le **R**, le **E** e le **A**. Si è, in altre parole, adoperato per l'approntamento del conio un sistema usuale nelle officine monetarie. Aggiungerò che, come mancano le differenze fra le lettere, anche l'allineamento della parola **PERUGIA** è ottimo. Lo stile epigrafico è, inoltre, uniforme anzi, a meglio dire, siamo qui in presenza di uno stile mentre tale affermazione non si può certo fare per gli esemplari precedentemente esaminati.

Il ramoscello di alloro è completamente diverso dagli altri: esso è infatti costituito da dieci elementi, di cui due al di sotto del ramo mediano, e praticamente delle stesse dimensioni, talché non si può fare una distinzione tra foglie e bacche. Naturalmente manca il trattino orizzontale all'esterno dell'ala sinistra, il quale è probabilmente dovuto alla frattura di una delle matrici.

Altro elemento importante è costituito dal peso, che è di g 26,16 e cioè in ottimo accordo con quello teorico dello scudo romano di g 26,47. Ma il fattore peso, disgiunto dal titolo, può anche non rivestire grande importanza. Allo scopo quindi, di accertare il titolo della moneta (quello teorico, come già detto, è di 916,66 millesimi), ho sottoposto la moneta ad analisi non distruttiva determinando il tenore in argento e in rame per mezzo della spettrometria di fluorescenza da raggi X.

Il risultato, ottenuto per confronto con lamine dei metalli puri, con monete di Clemente XIV e Pio VI del titolo teorico di 916,66, nonché con monete attuali da 500 lire (titolo 835), ha dato per la moneta considerata un contenuto in argento di 919 millesimi. Se si tiene presente che l'errore sperimentale del metodo adoperato è di appena  $\pm 4$  per mille, si può affermare che il titolo della moneta è quello teorico.

\* \* \*

In base a tutte queste considerazioni ritengo di poter esprimere l'opinione che, con tutta probabilità, il pezzo presentato qui per la prima volta è un esemplare originale dello «scudo delle 24 ore» e che un esemplare del genere debba esser servito ad ispirare le imitazioni posteriori.

Gli imitatori hanno, però, anche voluto strafare, perfezionando questa moneta che, date le circostanze della sua coniazione, non può essere stata che un'opera affrettata.



Ciò si può notare nel fatto, ad esempio, che si è creduto migliorare il ramoscello d'aloro introducendovi le bacche in maniera ben visibile ed eliminando le due foglie in alto a destra, che nell'originale non sono attaccate al ramoscello da alcun gambo. Altrettanto è avvenuto per la corona di quercia del rovescio ove si sono introdotte alcune ghiande nella parte inferiore sinistra, ghiande che nell'originale mancano. Alcuni hanno migliorato la **O** di **SCUDO** che anche nell'originale è lievemente inclinata mentre in vari esemplari posteriori non lo è.

Possiamo allora concludere che lo «scudo delle 24 ore» è esistito ed esiste? La mia opinione, basata sulle considerazioni esposte, è che la risposta debba essere affermativa; ma sarò lieto se, nell'interesse della numismatica, si vorrà considerare questa nota come una apertura di discussione e se si riuscirà a dimostrare che anche qualcuno degli esemplari sin qui noti può entrare a far parte della storia e della numismatica.

★ ★ ★

Mi è qui gradito rivolgere un particolare ringraziamento ai Professori U. Ciotti del Museo Nazionale Archeologico di Perugia, L. Michellini Tocci del Medagliere Vaticano, e F. Panvini Rosati dell'Istituto Italiano di Numismatica, i quali mi hanno consentito di esaminare gli esemplari conservati nelle collezioni loro affidate o me ne hanno fornito le riproduzioni fotografiche.

FRANCESCO MUNTONI

## NOTE

<sup>1</sup> VERMIGLIOLI G. B., *Della zecca e delle monete perugine*, Perugia 1816, p. 117.

<sup>2</sup> CINAGLI A., *Le monete dei Papi descritte in tavole sinottiche*, Fermo 1848, p. 402, n. 2.

<sup>3</sup> COMANDINI A., *L'Italia nei 100 anni del secolo XIX*, Milano 1900, p. XXVIII.

<sup>4</sup> SERAFINI C., *Le monete e le bolle pontificie del Medagliere Vaticano*, voll. III e IV, Milano 1913 e 1928.

<sup>5</sup> *Corpus Nummorum Italicorum*, vol. XIV, Roma 1933.

<sup>6</sup> VITALINI O., *Imitazioni e falsità in monete antiche e moderne*, Camerino 1902.

# Medaglistica

## La medaglia annuale di Roma

Se i segni del tempo non ingannano, stiamo vivendo oggi in un momento artistico particolarmente favorevole alla grande tradizione dell'arte della medaglia. In determinate condizioni, del resto, la medaglia non è soltanto opera d'arte fine a sé stessa ma diviene altresì un elemento preziosissimo di propaganda culturale ed artistica della quale già si rendevano conto i tiranni greci e gli imperatori romani e, sulla loro scia, quanti fino ad oggi, signori ed imperatori o capi di repubbliche, ne hanno compreso l'efficacia.

Da secoli i Papi fanno coniare annualmente una medaglia a ricordo, nella figurazione del rovescio, di un particolare avvenimento dell'anno di pontificato concluso. E basterebbe la sola serie di queste medaglie annuali papali per tracciare a sommi capi la variata evoluzione di stile, di gusto, di abilità tecnica, seguendo contemporaneamente l'opera del papato in favore della Chiesa Universale e della Città Eterna.

Con la celebrazione del MMDCCXVII anniversario della fondazione dell'Urbe, il Comune di Roma ha voluto iniziare l'emissione di medaglie annuali che documentassero, in avvenire, gli eventi più cospicui della vita della Città Eterna. Per il 21 aprile dell'anno 1964 si è voluto ricordare il centenario di Giuseppe Gioacchino Belli, l'opera poetica del quale non solo è — secondo l'intendi-

mento dello stesso poeta — «un monumento al popolo romano», ma nel popolo è viva e sentita, germogliata come è dal sentimento e dalla vita.

La medaglia è opera dello scultore Goffredo Verginelli, noto anche come medaglista, e raffigura nel diritto la Torre capitolina accompagnata da alcuni significativi monumenti romani. La leggenda, in caratteri lapidari, è: **XXI APRILE MCMXLIV — ANNO MMDCCXVII** Nel rovescio un gruppo di figure in costumi popolari, nell'interpretazione data dal Pinelli, con la leggenda: **IO HO DELIBERATO DI LASCIARE UN MONUMENTO AL POPOLO ROMANO = 1863 — 1963.**

Forse la medaglia avrebbe potuto riuscire artisticamente meglio risolta, soprattutto nel diritto dove i vari monumenti affiancati non producono un effetto artisticamente accettabile e non riescono neppure chiaramente intellegibili se si eccettua la Torre Capitolina.

Non ci sembra inopportuno raccomandare, per le future medaglie annuali, un concorso da riservare ad artisti residenti a Roma con relativa mostra, chiamando a collaborare con la commissione giudicatrice, il pubblico romano. Il quale in materia d'arte è assai più sensibile di quanto non lo vogliano far credere certi tromboni ufficiali della critica d'arte reclamizzando e premiando vistosamente anche cose dalle quali esula ogni elementare buon senso.

A. L.

## La medaglistica in Germania

Soltanto ora si ha notizia di una grande mostra di medaglie d'arte allestita nei locali del «Landesmuseum für Kunst und Kulturgeschichte» a Münster in Westfalia, nella primavera del 1963, in occasione del «Deutscher Numismatikertag». Questa manifestazione ha dato lo spunto per un breve commento, pubblicato da P. Berghaus sulle pagine di «Das Münster» (XVIII, 1965, n. 3/4), che vale la pena di rilevare.

Innanzitutto il Berghaus lamenta la pleora di emissioni di medaglie d'oro a null'altro destinate se non ad una deplorabile forma di speculazione; e ciò, rileviamo, è quanto da vari anni sta avvenendo anche in Italia.

Il fenomeno, tuttavia, non ha intaccato la sensibilità di alcuni artisti, che ancora credono nell'autentica medaglia d'arte eseguita nel materiale più consono alla sua natura: il bronzo. Ma il Berghaus deve pure lamentare, come nella Germania Occidentale il pubblico dimostra un certo assenteismo, tanto che, secondo lui, le sole nazioni nelle quali la medaglia d'arte è ancora intesa in tutta la sua importanza, sono: al primo posto l'Italia, seguita dalla Spagna, dalla Francia, dall'Olanda, dalla Svezia e dalla Finlandia, solo per ricordarne le principali. Mentre accogliamo volentieri il primato riconosciuto all'Italia, possiamo aggiungere che avrebbero meritato una citazione apposita anche la Cecoslovacchia e la Jugoslavia.

Nel citato articolo viene illustrata l'opera di una donna medaglista: Anita Blum-Paulmichl, con una serie di opere di carattere religioso; l'artista parte da forme e concezioni tradizionali, come documenta la medaglia fatta coniare in onore del ben noto Cardinale Clemens August von Galen, vescovo di Münster dal 1933 al 1946.

La medaglia reca al diritto il mezzo busto del Cardinale volto a destra, modellato con estrema vigoria, contornato dalla leggenda in caratteri forse eccessivamente piccoli. Nel

rovescio, campeggia un leone passante verso s.; in alto, lo stemma del Cardinale e, sotto il leone, la sagoma del Duomo di Münster; intorno, la leggenda + **NEC + TIMORE + NEC + LAUDIBUS** + e, in basso, **DER LOEWE VON MÜNSTER**. Queste leggende alludono all'atteggiamento risoluto assunto dal Cardinale-Vescovo von Galen, nei confronti del nazismo, atteggiamento che procurò al fiero porporato rispetto da parte delle gerarchie del terzo Reich e grande popolarità, tanto da venir soprannominato il «Leone di Münster».

Nelle più recenti opere la Blum-Paulmichl è passata ad un linguaggio formale del tutto diverso, severamente stilizzato; sarà interessante seguire l'ulteriore evoluzione artistica di questa medaglista che riteniamo possa segnare una svolta decisiva nel campo della medaglia tedesca contemporanea.

A. L.

## Varie

◆ Antonio De Francisci, uno dei più noti medaglisti di origine italiana attivo negli Stati Uniti, è morto a New York il 20 ottobre 1964, all'età di 77 anni; aveva fatto appena in tempo a compiere una medaglia commemorativa del presidente Kennedy per conto della National Commemorative Society.

Antonio De Francisci era nato a Palermo ed assai presto aveva sviluppato le sue tendenze artistiche assistendo il padre che scolpiva lavori di vario genere. Giunto negli Stati Uniti nel 1903 compì seri studi alla «Cooper Union», all'«Art Student's League» e, infine, alla «National Academy of Design». Fra i suoi lavori più noti nel campo della numismatica va ricordato il così detto «dollaro della Pace» del 1921 recante la testa della Libertà, per modellare la quale fece posare sua moglie.

◆ Il Banco Pinto e Sotto Mayor di Lisbona ha voluto commemorare il primo cinquantenario della sua esistenza con una medaglia recante al D un centauro in movimento verso sinistra con una cornucopia dalla quale fuoriescono abbondanti monete.

Mentre qualche riserva può essere avanzata in campo estetico sulla modellazione del centauro, nel suo insieme la medaglia costituisce un interessante esempio di come una azienda privata possa contribuire a tener viva l'arte della medaglia. Questa, di cui diamo notizia, è stata modellata dallo scultore Martins Correia di Lisbona.

◆ Lo statista inglese Winston Churchill sarà commemorato in Inghilterra da una moneta da 5 scellini; ne ha dato notizia il Cancelliere dello Scacchiere comunicando che l'emissione verrà preparata nella zecca di Londra.



Accanto a questa commemorazione numismatica ufficiale si sono avute altre iniziative medaglistiche private tra le quali merita di essere segnalata la nuova edizione, curata come la precedente dalla ditta B. A. Seaby di Londra, della medaglia modellata nel 1946 dallo scultore A. Loewenthal per la commemorazione della vittoria delle truppe alleate.

Molto meno felice della precedente medaglia, almeno dal punto di vista artistico, sembra quella edita dalla « Huguenin Médailleurs » di Le Locle in Svizzera, opera dello scultore Fritz Jeanneret. Nel diritto il busto dello statista, di fronte, con sotto il facsimile della sua firma, mentre nel rovescio appare soltanto una leggenda in quattro righe.

◆ Per ricordare l'esposizione della famosa « Pietà » di Michelangelo nel padiglione del Vaticano alla Fiera Internazionale di New York del 1964, è stata coniata su modelli di Albino Manca, uno dei più noti scultori viventi negli Stati Uniti, una medaglia battuta in argento e in bronzo dorato. Essa reca al diritto i busti di Giovanni XXIII e di Paolo VI sovrastanti alla veduta del padiglione del Vaticano; al R, la riproduzione del capolavoro michelangiolesco.

◆ Sempre nel quadro delle celebrazioni michelangiolesche, lo scultore Mario Moschi di Firenze ha modellato una bella medaglia per conto del Comitato Aretino. Essa mostra al diritto il ritratto dell'artista attorniato dalla leggenda **A MICHELANGELO BUONARROTI IL COMITATO ARETINO** e, ai lati della testa, le date **1564-1964**. Nel R della medaglia è raffigurato, con efficace stilizzazione, Caprese, paese nativo del Buonarroti.

◆ Dante offrirà lo spunto, crediamo, a molti artisti per cimentarsi in una nobile gara e presentare delle medaglie commemorative nel VII centenario della nascita. La redazione di « Numismatica » si impegna fin

da ora di presentare a suo tempo una visione panoramica di tali realizzazioni che ci auguriamo potranno ancora una volta testimoniare la perenne vitalità e validità di quella « summa » del sapere e del credere medioevale che è la « Divina Commedia ».

Intanto, il noto medaglista Veroi ha realizzato, per una ditta privata, due versioni per una medaglia uniface, degne della massima attenzione. L'artista ha preso lo spunto dall'esortazione agli uomini che il Poeta pose in bocca ad Ulisse, incontrato all'Inferno, e che costituisce la leggenda di ambedue le versioni

*Fatti non foste a viver come bruti  
ma per seguir virtute e conoscenza.*



Nel primo dei due modelli, è raffigurato in primo piano Ulisse, con il pileo in testa, accovacciato tra le fiamme, nell'atto di rivolgersi verso Dante accompagnato da Virgilio. Sullo sfondo, le leggendarie colonne d'Ercole attraversate dalla nave del « Polytropos Odysseus » sospinta dal vento in poppa e dalla forza dei vogatori; come originale elemento decorativo, l'artista ha posto la scia della nave ed i cerchi lasciati sull'acqua dai remi.

Più allegorica l'altra versione con la stessa leggenda ma senza figure umane e ponendo al centro dell'attenzione dell'osservatore la

nave che, anch'essa col vento in poppa ma con i remi sollevati, sta passando tra le colonne d'Ercole. L'assenza della ciurma sulla nave conferisce alla composizione qualcosa di più simbolico e fuori da ogni tempo accentuando, almeno a nostro avviso, l'imperativo — quasi categorico — espresso nelle parole del Poeta.



Opere, dunque, eseguite nel solco delle migliori tradizioni della medagliistica italiana, pur con una sensibilità tutta moderna e personale che piace segnalare con l'auspicio che anche altri Maestri italiani e stranieri sappiano cogliere uno degli innumeri motivi e pensieri della « Commedia » e darne una interpretazione altrettanto efficace.

◆ Per l'insediamento del presidente Johnson è stata realizzata una medaglia ufficiale, modellata da Felix Weldon. Al D il busto del Presidente, volto a sinistra, mentre il R raffigura gli Stati Uniti con l'orografia e, sovrapposto, il sigillo dello Stato.

Della medaglia sono stati conati un unico esemplare d'oro, destinato al Presidente, 10.000 d'argento ed un numero imprecisato di bronzo. Si tratta, purtroppo, di un lavoro eccessivamente convenzionale ed impersonale.

◆ Le Nazioni Unite hanno voluto commemorare il 1965 quale anno della Cooperazione Internazionale con una speciale medaglia. Nel  $\mathcal{D}$ , un globo terrestre tra foglie stilizzate; nel  $\mathcal{R}$ , due mani che si stringono con rami di alloro stilizzati e la leggenda **INTERNATIONAL 1965 COOPERATION YEAR**

◆ Di Papa Pio II la città di Pienza, insieme con quella di Siena, celebra quest'anno il V centenario della morte. Molto opportunamente si è pensato anche ad una medaglia commemorativa l'esecuzione della quale è stata affidata allo scultore Bruno Buracchini.

Si tratta di un'opera seria, eseguita secondo le classiche norme della buona tradizione, ma che lascia intravedere qualcosa di convenzionale o, meglio, di non eccessivamente personale da parte dell'artista.

◆ La Repubblica Polacca ha voluto celebrare il primo millennio della sua storia numismatica, con una originale medaglia modellata da W. Kowalik. Nel  $\mathcal{D}$  si assiste al lavoro dell'officina di una antica zecca: sotto lo sguardo di un'armigero, due operai sono intenti a batter moneta; alcune monete sono sparse sull'incudine e sul terreno; intorno, la leggenda **TYSIAC LAT MONETY POLSKIEJ \* 966-1966 \***. Da notare, nella leggenda, i due monogrammi del Cristo. Al  $\mathcal{R}$ , entro un esagono inserito in un cerchio, due losanghe: in quella di sinistra la riproduzione della prima moneta polacca di re Mieczilas; in quella di destra la riproduzione di una moneta contemporanea da 1 *zloty*. Nello stesso esagono, in due triangoli uniti per il vertice, l'aquila polacca stilizzata con  $\mathcal{T} 9-66$ , nel triangolo in alto, mentre, in quello in basso, un'altra aquila più elaborata e **19-66**. Intorno al cerchio, la leggenda **NUMIZMATYCY POLSCY**  $\otimes$  **P • T • A**  $\otimes$  Si tratta di una opera di originalissima concezione, specie nel rovescio. Anche la scena della battitura delle monete è ottimamente riuscita, con una



severa stilizzazione, quale bene si addice ad un avvenimento così importante per la storia di un popolo: l'affermazione di una raggiunta stabilità, di un potere consolidato, di commerci avviati.

◆ A Firenze il « Panathlon Club », in collaborazione con il CONI, l'EPT, ecc., organizza la « IV Mostra Nazionale Art-Sport » riservando ampio spazio anche alla medaglia sportiva. Sono banditi anche vari concorsi

con cospicui premi: per le medaglie si ha un 1° premio di L. 400.000, un 2° di Lire 150.000, un 3° di L. 50.000; si annuncia anche la pubblicazione di un catalogo. A questo proposito, però, si aggiunge un «*N.B.*» che non ci sembra doversi tacere, ma piuttosto criticare. Testualmente vi si legge: «I concorrenti che desiderano pubblicarvi l'opera accettata dovranno inviare una fotografia dell'opera stessa, accompagnata dalla somma di L. 10.000 per partecipazione alle spese di stampa». Ma da quando in qua gli artisti

devono concorrere alle spese di un catalogo per vedervi pubblicate le loro opere? Che razza di organizzazione è mai codesta della quale, fra l'altro, fanno parte anche enti altamente qualificati e, di conseguenza lautamente forniti di mezzi, che non è in condizioni di pubblicare un catalogo illustrato senza andare ad elemosinare contributi dagli artisti che per certo non appartengono alla categoria dei «grandi capitalisti»? Il CONI, l'EPT di Firenze e gli altri Enti sono a conoscenza di questa clausola veramente sconcertante?

## ANNATE ARRETRATE DELLA RIVISTA

### I SERIE

Anno I	n. 1 . . . . .	L.	5.000	Anno VII	n. 1 . . . . .	L.	1.200
1935	n. 2 . . . . .	»	2.500	1941	n. 2 . . . . .	»	1.800
	n. 3 . . . . .		<i>esaurito</i>		n. 3/4 . . . . .	»	2.500
Anno II	n. 1 . . . . .	L.	2.500		n. 5/6 . . . . .	»	3.500
1936	n. 2 . . . . .	»	2.000		<i>annata completa</i> . . . . .	»	8.500
	n. 3 . . . . .		<i>esaurito</i>	Anno VIII	n. 1/2 . . . . .	»	3.000
	n. 4/5 . . . . .	L.	3.500	1942	n. 3/4 . . . . .	»	3.000
	n. 6 . . . . .	»	2.000		n. 5/6 . . . . .	»	3.000
Anno III	n. 1 . . . . .	L.	1.500		<i>annata completa</i> . . . . .	»	7.000
1937	n. 2 . . . . .	»	1.500	Anni IX/XI (fasc. unico) 1943/45	L.	4.000	
	n. 3 . . . . .	»	1.500	Anno XII	n. 1/2 . . . . .	L.	3.000
	n. 4/5 . . . . .	»	3.000	1946	n. 3/4 . . . . .	»	3.000
	n. 6 . . . . .	»	1.500		n. 5/6 . . . . .	»	3.000
	<i>annata completa</i> . . . . .	»	7.500		<i>annata completa</i> . . . . .	»	7.000
Anno IV	n. 1 . . . . .	L.	1.200	Anno XIII	n. 1/3 . . . . .	L.	4.000
1938	n. 2 . . . . .	»	1.200	1947	n. 4/6 . . . . .	»	4.000
	n. 3 . . . . .	»	1.200		<i>annata completa</i> . . . . .	»	6.000
	n. 4 . . . . .	»	1.200	Anno XIV	n. 1/3 . . . . .	L.	4.000
	n. 5/6 . . . . .	»	2.500	1948	n. 4/6 . . . . .	»	4.000
	<i>annata completa</i> . . . . .	»	6.000		<i>annata completa</i> . . . . .	»	6.000
Anno V	n. 1 . . . . .	L.	1.200	Anno XV	n. 1/6 . . . . .	L.	4.000
1939	n. 2 . . . . .	»	1.200	1949			
	n. 3 . . . . .	»	1.200	Anno XVI	n. 1/6 . . . . .	L.	4.000
	n. 4 . . . . .	»	1.200	1950			
	n. 5/6 . . . . .	»	2.500	Anni XVII/XVIII, fasc. unico 1951/52	L.	5.000	
	<i>annata completa</i> . . . . .	»	6.000	Anni XIX/XX, fasc. unico 1953/54	L.	5.000	
Anno VI	n. 1/2 . . . . .	L.	2.000				
1940	n. 3/4 . . . . .		<i>esaurito</i>				
	n. 5/6 . . . . .	L.	2.500				
	<i>annata completa (1 sola dispon.)</i> L.		15.000				

# Rassegna bibliografica

## RECENSIONI

---

MILDENBERG Leo, *Von der Kunst der griechischen Kleinmünzen*, Sonderdruck aus der Festschrift für Dr. Erich Madsack zum 75. Geburtstag am 25 September 1964, Hannover 1964, pagg. 20, figg. 15, cm 20 × 17.5.

Parlando di numismatica greca il pensiero corre immediatamente alle stupende emissioni della Magna Grecia, della Sicilia e della stessa madrepatria degli Elleni. Tutti abbiamo impresso nella memoria visiva quei capolavori dell'incisione dei conî, derivata dall'arte glittica, che si presentano nelle belle monete d'argento e d'oro.

L'A. di questo saggio propone all'attenzione degli studiosi di storia antica e dei numismatici un gruppo di monete d'argento greche meno comuni e, pertanto, anche molto meno note; le monetine tutte al di sotto del peso di 1 grammo e, in genere, con diametri da 12 a 2 millimetri. Sono, cioè, gli oboli, le monete da 1/6 di dramma, che non arrivano a 0.7 g, e le litre costituenti 1/10 di statere, di 0.86 g. Oscillano, nella grandezza, tra una pillola ed una capocchia di fiammifero e sono autentiche piccole opere d'arte come le unità ed i loro multipli.

Dopo aver constatato che nelle coniazioni

minuscole si può osservare, in genere, una maggiore cura nella coniazione, una maggiore «pulitezza del lavoro» — tanto per usare una locuzione cara ai maestri orafi ed argentieri dei secoli passati — l'A. passa in rassegna alcuni esempi tipici di tali produzioni monetarie. Cito a caso, rammarricandomi di non potere, per ovvie tiranniche ragioni di spazio, citare tutti i pezzi: una litra di Agrigento (ca 413-406), ø 12 mm, con la coppia di aquile sbrananti una lepore, nel  $\Delta$  e, nel  $\text{R}\xi$ , un granchio ed uno scorfano. Più piccolo ancora è il triemiobolo di Corinto (ca 430), oblungo (10/14 mm) recante nel  $\text{R}\xi$  un Pegaso impennato, visto di fronte. Ancora una litra di Stieia (Sicilia, ca 400) con la testa laureata, volta a s., di una deità fluviale, un triemiobolo di Efeso (dopo 387) con un'ape. Per tornare in Sicilia: una magnifica litra di Naxos (verso il 420), recante nel  $\text{R}\xi$  un pampino con un turgido grappolo, eleganti foglie ed un viticcio: un'elegante monetina del ø di 10 mm e del peso di 0.77 g.

Per parecchie di queste piccole monete elleniche si ritrovano le qualità artistiche identiche di alcune grandi coniazioni firmate. Nelle piccole monete l'artista doveva limitarsi ad apporvi l'iniziale del suo nome: Prokles di Naxos ed Euainetos, incisore tanto a Siracusa quanto a Catania.

ANGELO LIPINSKY



SÖLLNER G., *Catalogo della carta-moneta d'occupazione e di liberazione della II<sup>a</sup> guerra mondiale*, Casteldario 1965, pp. 52 con 52 ill. nel testo.

Il lettore penserà, scorrendo le poche righe che seguono, che da qualche tempo a questa parte io mi voglia — come si dice — comperar nemici a pronti contanti. Ma allorché mi viene presentata per l'esame una qualsiasi pubblicazione — al contrario di molti altri recensori pronti all'elogio dopo una sommaria visione — la esamino e la soppeso e non ho alcun timore di esprimere schiettamente il mio parere unicamente inteso a stimolare l'A. a meglio operare in futuro.

In una sua prima monografia, apparsa lo scorso anno (*Catalogo della Carta-moneta italiana dal 1866 ad oggi*, Vigevano 1964) il Söllner trattò la cartamoneta italiana, in una affrettata ed eterogenea elencazione, ricca di emissioni e le cui quotazioni erano assai discutibili.

Oggi lo stesso Autore pubblica la monografia che recensisco e sulla quale dirò francamente il mio pensiero, innanzi tutto sul pomposo titolo esposto sul bel volumetto di recente apparso in veste degna e ricco di illustrazioni. Tale titolo, a mio avviso, non è completamente consono al modesto contenuto della monografia in esame che penserei sarebbe stato meglio intitolare: « *Tentativo di ... elenco* (non *Catalogo*, in quanto questa dizione presuppone una più scientifica esposizione della materia) della cartamoneta di occupazione e di liberazione della II<sup>a</sup> (sic!) Guerra Mondiale ... *sue anticipazioni e conseguenze ...* » in quanto la cartamoneta circolante negli stabilimenti degli Stati Uniti all'estero dal 1946 ad oggi, e le altre emissioni tipo Cina, Corea e Vietnam non possono — a rigore — dirsi cartamoneta della seconda guerra mondiale.

Che questo studio, a parte la incompletezza e la inorganica mescolanza di ebrei e di ... samaritani, possa ritenersi un'altra pie-

truzza portata all'edificio della conoscenza cartanummo-fila, ed essere di indubbia utilità anche per il raccoglitore italiano — che logicamente si dedica alla cartamoneta patria — è fuor di questione, per quanto esso riporti 11 sole emissioni che interessano il collezionista nostrano sulle 55 elencate.

Mancano, però, a mio avviso, le ancor poco note emissioni partigiane in Italia — che, non si sa per quale ragione, l'autore dice non essere il caso di trattare — mentre illustra quelle jugoslave, filippine e vietnamite; i prestiti italiani per la guerra di liberazione, quelli immediatamente successivi, ecc. ecc.

Fra le monete straniere, mancano poi i biglietti della Boemia e Moravia (1942) e di molti altri Paesi coinvolti nelle occupazioni belliche. Ma mancano soprattutto le utili indicazioni che si richiedono ad una elencazione: difatti l'A. si limita a darci dimensioni e colori dei *sol*i biglietti illustrati, mentre sarebbe stato ben più opportuno che tali dati fossero espressi per ogni cartamoneta, che con così sommarie indicazioni non si può certo dir « catalogata ».

E poiché l'A. ha voluto andare così innanzi nel tempo da citare ampiamente le emissioni USA 1964, gradirei sapere perché egli ha ommesso di descrivere la serie AFIS emessa a Roma per la Somalia nel 1950, che mi sembra più pertinente e di maggior interesse per il raccoglitore italiano.

Opinabili, come del resto in tutti i cataloghi, i prezzi di valutazione che forse risentono un poco di quel mercato da cui il retico autore proviene; e che, per le poche cose italiane elencate, e sulle quali siamo in grado di pronunciarci, sono indubbiamente assai bassi rispetto ai prezzi registrati sul nostro mercato.

In complesso, quindi, lavoro di largo respiro ma disarmonico ed incompleto che di certo l'A. vorrà rivedere anche sulla base di queste poche osservazioni, aggiungendovi il suo sapiente contributo su quanto è stato

omesso o, a mio parere, ingiustificatamente trascurato.

CESARE GAMBERINI DI SCARFEA

MISUL M., *Le monete d'Italia*, Firenze, 1964, pp. 90 con numerose ill. nel testo.

« Ancora un prezziario sulle monete d'Italia »! verrebbe fatto di esclamare vedendo uscire altre di queste utili pubblicazioni, poi ci si astiene perché ad osservarle attentamente si vede che ognuna di esse ha delle caratteristiche e dei pregi che le rendono interessanti e spesso preziose.

Avviene in questo genere di cose come per gli Ordini Religiosi che sono tanti e possono apparire ai profani, come tutti uguali o quasi, nelle origini, nei fini e spesso negli abiti; invece non è così, perché ogni Ordine tende a far meglio dell'altro, a sacrificarsi ed a lavorare di più per la gloria di Dio, per la propagazione della fede e per tendere sempre di più in estensione e profondità alla perfezione nell'esercizio della carità cristiana.

Nel caso delle nostre pubblicazioni in genere e dei prezziari in particolare, questi nobili fini non c'entrano, però vi è il desiderio di far sempre meglio, di colmare quante più di lacune è possibile, di raccogliere più dati, di rappresentare sempre più esattamente il quadro dell'andamento e delle flessioni del mercato e dei « capricci » dei collezionisti.

E l'intento del recente prezziario compilato da Marcello Misul, edito da « La Moneta » di Firenze, è stato proprio questo.

È già alla seconda edizione e si presenta, anche nella veste tipografica, bene ordinato e chiaro: abbastanza nitide le riproduzioni delle monete inserite nel testo sempre nella stessa pagina ove esse sono descritte e valutate, buona la stampa, pregevole la carta. Il prezziario a parte, rende facile l'aggiornamento del catalogo nelle rarità e nei prezzi senza dover ricorrere all'ulteriore acquisto di esso ad ogni edizione.

L'Autore si rivolge con questo suo lavoro al « piccolo collezionista »; il lavoro, invece, può essere utile ad ogni raccoglitore se non altro per il lungo periodo abbracciato in volume così maneggevole e di modico prezzo: esso comprende infatti le monete italiane di più di un secolo (emesse cioè dal 1848 al 1963) dai Governi Provvisori di Lombardia e di Venezia al Regno di Sardegna, al Regno d'Italia ed alle sue colonie, alla Repubblica Italiana, all'Albania, alla Repubblica di San Marino e allo Stato della Città del Vaticano. Il Catalogo è preceduto da alcune note sulla Numismatica, sulla sua terminologia e da una breve storia della monetazione.

Un « prezziario » dunque interessante ed utile; pur tuttavia non si può non fare un appunto all'Autore su alcune omissioni ed anche su alcune valutazioni di rarità e di prezzo. Non si capisce cioè perché non si siano prese in considerazione le monete cosiddette « coniate per i collezionisti » dal 1929/VII al 1941/XX riportate invece dal Pagani, monete che furono e sono normali, senza alcun segno di « prova » o d'altro; non erano infatti « prove » bensì monete spendibili come le altre, ma di anni diversi.

Inoltre, il grado di rarità delle due monete di Vittorio Emanuele III da 5 lire del 1911 e del 1914 (n° 678 e 679) dovrebbero, a mio parere, essere invertite come già fatto osservare questa Rivista nel I fascicolo dell'annata decorsa, a pag. 85, in relazione al numero dei pezzi emessi.

Devo però qui aggiungere che l'Editore mi ha detto mesi fa a Firenze di avere già deciso di attribuire al n° 678 (anno 1911) la rarità R<sup>2</sup> anziché la semplice R, per quanto poi detto pezzo si continui a vendere sempre fra le 35.000 e le 40.000 lire. Per la flessione subita dal prezzo della moneta n° 954 (talero 1918 per l'Eritrea), lo stesso Editore mi ha confermato che il suo prezzo è sceso ancora, essendosene rinvenuti recentemente in Eritrea molti esemplari in latte di benzina

sigillate! Il valore attuale di queste monete sarebbe sceso così a L. 15.000.

Salvo queste poche osservazioni ritengo che il Catalogo di Marcello Misul possa riuscire utile a tutti, non solo per la sua corretta compilazione, ma anche per i suoi tre requisiti del prezzo modesto, della sua maneggevolezza e del prezzario staccato e periodicamente rinnovabile.

AUGUSTO DONINI

DELLA ROVERE, A., « *La crisi monetaria siciliana (1531-1802)* » a cura di C. Trasselli, Caltanissetta-Roma, 1964, pp. 91, cm 18,5 × 13.

L'economia e la circolazione monetaria del nostro Mezzogiorno, dopo gli splendori dei due periodi ancora oggi ricordati come apogei delle sorti di quelle terre, a partire dalla dominazione spagnola doveva conoscere una sequenza di crisi tali da incidere profondamente sull'animo di quelle genti, al di qua e al di là dello Stretto, con riflessi che giungono fin quasi ai giorni attuali.

Fosse stata l'incapacità di intendere la realtà della situazione da parte dei detentori del potere o, soprattutto, la mancanza di buona volontà da parte dei Viceré spagnoli, sta di fatto che la Sicilia, in modo del tutto particolare, doveva avvertire il fenomeno della fuga non soltanto delle monete d'oro ma anche di quelle d'argento e perfino di quelle di bronzo; sì da provocare una lunghissima catena di inconvenienti che posero l'economia dell'Isola in condizioni di inferiorità perfino di fronte a Napoli.

L'autore delle sette « osservazioni », che il Trasselli ha tratto da un immeritato oblio, Antonino della Rovere, di vecchia famiglia palermitana, discendente da un ramo della medesima casata di Papa Giulio II, nacque a Palermo nel 1771 e morì poco dopo il

1836. Per lunghi anni era stato segretario e archivista della zecca di Palermo e, profondo studioso dei problemi economici e finanziari del suo tempo, aveva individuato con esattezza e perspicacia le cause dei tanti mali che affliggevano la situazione economica e sociale della Sicilia. Da quei suoi studi derivano quelle « *Osservazioni sopra all'esistenza, le conseguenze e i rimedi della sproporzione nelle monete d'oro e d'argento correnti in Sicilia nell'anno 1802* », che egli, a mezzo del conservatore Donato Tommasi, fece presentare alle Autorità governative. Nel 1814 scrisse poi un volumetto sulla « moneta bassa » di Sicilia, considerato quale un succinto ma pur importante saggio sulla crisi delle monete di rame causata anche dalla immissione nella circolazione di monete fraudolentemente contraffatte. Cotesto volumetto fu ben accetto anche al Sovrano, che fin dal 1811 aveva preso conoscenza del manoscritto, tanto da indurlo a nominare il Della Rovere Sovrintendente della zecca; la rivoluzione del 1820, però, annullò gli sforzi per il risanamento di tanti guai secolari.

Ciò che è emerso dalla presentazione del Trasselli costituisce, in fondo, ancora un atto di accusa contro quanti avrebbero dovuto custodire i documenti del passato: l'archivio della zecca di Palermo risulta per buona parte disperso e soltanto fortunati ritrovamenti di qualche brandello di quella che pur poteva essere una documentazione di grande interesse, hanno permesso di ricostruire gli eventi e ritrovare carte riferentisi al dotto e coraggioso riformatore Della Rovere. Vien quasi di pensare che, con la fine della dominazione borbonica in Sicilia, gran parte degli archivi siano stati scientemente manomessi ed è da lodare senza riserve l'opera indefessa del prof. Trasselli nel tentativo di recuperare documenti di così alto rilievo per la storia economica e numismatica della nobilissima Sicilia.

ANGELO LIPINSKY

FREEMAN S. E., *Medals relating to medicine and allied sciences in the numismatic collection of the John Hopkins University, a catalogue*, Baltimore, Maryland, The Evergreen House Foundation, 1964, pp. XX - 430, tavv. 32, cm 30 × 24.

L'A., Conservatrice della collezione numismatica della John Hopkins University di Baltimora, presenta con questo bel volume, una ricchissima raccolta di medaglie fuse o coniate dalla fine del Settecento ad oggi in onore di medici e di altri scienziati gli studi dei quali hanno avuto, più o meno, attinenza con la scienza medica.

Questa raccolta di Baltimora è, senza dubbio, una delle più ricche del mondo nel suo genere, ed il suo interesse è quanto mai complesso e rilevante.

Il catalogo descrive oltre 900 pezzi fornendo non soltanto ampi cenni biografici dei personaggi effigiati sulle medaglie, ma anche notizie relative agli artisti che le hanno modellate. Penso che, in questa sede, io debba limitarmi a mettere in evidenza soprattutto il lato artistico ed estetico di questa magnifica documentazione. Del resto è questo senza dubbio il lato più suggestivo della raccolta: una galoppata attraverso la storia medica più recente, quando alla riconoscenza verso i veri benefattori dell'umanità sofferente, l'Artista era ed è chiamato a dare il suo contributo. Perché anch'esso e in special modo lo scultore, pur soffermandosi alla superficie — nel caso specifico sarebbe forse meglio dire «epidermide» — deve conoscere il corpo umano, averne studiato il meccanismo delle articolazioni ed il gioco dei muscoli e dei tendini, ben sapendo che anche il mutare dell'espressione del volto è ancora un complesso gioco di muscoli riflettenti stati d'animo e passioni.

Scegliere esempi di questo immenso campo offerto dalla raccolta illustrata in questo splendido volume significherebbe far torto a quanto necessariamente si deve omettere.

Non posso però esimermi di dare uno sguardo almeno alle due tavole che riproducono le medaglie riguardanti l'Italia (tav. IV e V) e dove si incontrano scienziati di fama mondiale.

Antonio Cocchi non fu soltanto medico, ma anche studioso di antichità tanto da esser chiamato dai suoi contemporanei « il filosofo mugellano »; studiò in Inghilterra, poi in Francia ed in Olanda e, al ritorno in Patria, insegnò a Firenze anatomia e fisiologia (1695-1758); di lui è qui illustrata una bella medaglia di Antonio Selvi.

Di Massimiliano Soldano-Benzi è presente, invece, una medaglia con allegoria classicheggiante in onore del medico, naturalista e vivace poeta Francesco Redi, medico della corte medicea (1626-1698). E ancora il medico romano Luigi Sacco viene onorato con una medaglia opera di Petronio Tadolini, allievo del Thorwaldsen, scultore ed incisore di conî della zecca di Bologna. Vediamo poi una medaglia di Luigi Cossa per l'anatomista Antonio Scarpa.

A distanza di tempo, verso il 1850, venne coniate una medaglia in onore di Girolamo Fracastoro, opera di Nicolò Cerbara; mentre del noto incisore e medaglista Tommaso Mercandetti è quella battuta in onore di Giovanni Battista Morgagni. Lo stesso artista coniò poi una medaglia per l'Ospedale di S. Spirito, probabilmente una medaglia-premio per la Scuola chirurgico-anatomica di quel vetusto e famoso ospedale. Anzi è da rilevare come al diritto della medaglia è forse rappresentato il grande Andrea Vesalio nell'atto di sezionare un cadavere.

Ma la produzione medagliistica più ricca è forse quella dedicata ai clinici francesi ed in essa fa spicco quella in onore di Pasteur, talvolta ritratto con splendida incisività dallo scultore David d'Angers.

Anche in mezzo ai dolori ed alle miserie dell'umanità il medico e l'artista possono a volte — anzi, devono — sorridere; ed ecco, ad esempio, lo scultore Henry Nocq che,

incaricato di modellare una placchetta in onore del Prof. Jean Garel, fondatore della scuola laringoiatrica di Lione, pone nel rovescio un airone che col suo lungo becco estrae l'osso d'agnello rimasto incastrato nella laringe di un lupo. Tutti ricordiamo l'espressione di gratitudine rivolta dal paziente al suo medico ...

Un'osservazione critica, a chiusura di queste poche osservazioni per il magnifico catalogo: notevole è la constatazione che balza agli occhi di chiunque e cioè, come anche nelle medaglie più recenti predomini in modo assoluto la forma, diciamo così, classica o, se si preferisce, neoclassica. Gli è che difficilmente l'individuo che si è formato attraverso studi umanistici può accettare espressioni artistiche che sono all'opposto di quello che l'umanesimo presuppone: equilibrio, misura, dominio su se stessi e, naturalmente, sugli altri. I grandi medici sono i più ammirati conoscitori del corpo umano e ben sanno che molti, quasi tutti i mali hanno le loro origini negli squilibri, nelle dismisure, nelle mancanze di controllo. Il vero artista non può fare diversamente, a meno che non voglia avviarsi verso esperimenti talvolta perigliosi. Particolarmente significativa sotto questo profilo, è la medaglia eseguita nel 1936 per il chirurgo F. Jayle da F. De Hérain, medico egli stesso, ma anche medaglista di una certa rinomanza. Il rovescio della medaglia riassume, si può dire, il programma di ogni chirurgo: vi campeggia un torso muliebre, frammento di statua classica, accompagnato dalla leggenda latina **NUDI CONTEMPLATIONE OSTENDITUR VERUM**, mentre nell'elenco delle principali opere scientifiche posto a destra e a sinistra del torso, risalta il titolo: « Esthétique en laparatomie », e sulla base del torso stesso è la leggenda greca *Υγιείας αρεμονία*: il rispetto che il chirurgo deve avere dinanzi al capolavoro del Creato.

Già ho detto della impossibilità di poter dar conto più diffusamente del contenuto di questo magnifico catalogo ed aggiungerò sol-

tanto che molte altre divagazioni potrebbero intendersi attorno all'argomento del volume nel quale sfilano tanti illustri personaggi dell'arte sanitaria, perché troppo spesso si dimentica che la scienza medica, al momento della sua applicazione pratica, è stata considerata, sin dai tempi più lontani, una vera e propria « arte » che talvolta rasenta la tauturgia, tanto che presso molti popoli essa era, anzi, considerata di origine divina.

ANGELO LIPINSKY

## RECENTI PUBBLICAZIONI

---

### Libri e monografie

- Cermentini-Toderi, *Prezziario delle monete italiane e papali dal 1800 al 1965*, Firenze 1965, in-8, pp. 139 con numerose ill. nel testo, brochure.
- Gamberini di Scarfea dr. C., *Raccolta delle principali leggi, ordinanze, decreti e manifesti relativi alla carta monetata in Italia (dal 1746)*, Bologna 1965, in-4, pp. 489 con numerose ill. nel testo, leg. d'edizione in tela verde.
- Mancini M. e Cirenei G., *Monete Stato Pontificio - Città del Vaticano (dal 1700 al 1965) = catalogo prezziario*. Perugia, 1965, cm 21,5 × 15,5, pp. 207 con numerose ill. nel testo, brochure.
- Paneta O. C., *Guia do numismata - Moedas Brasileiras 1848 a 1965*, San Paolo, 1965, in-8, pp. 32 con numerose ill. nel testo, brochure.
- Stubenvoll H. e Friedmann F., *Das Münzkabinett, Heft 5 der kleinen Schriften des Historischen Museums*, Francoforte sul Meno, 1964, in-4, pp. 14 con 104 ill., leg. d'edizione.

Tartaglione N., *Prezziario delle monete papali, Stato Pontificio, Stato della Città del Vaticano da Clemente XI a Giovanni XXIII, 1700-1963, Zecca di Roma*. II ed. Bologna, 1965, in-4, pp. 48 con numerose ill. nel testo, copertina plastificata.

Tomasini W. J., *The barbaric tremissis in Spain and Southern France. Anastasius to Leovigild*, (N. N. M., n. 152) American Numismatic Society, New York 1964, in-4, pp. 302 con 35 tavv. di ill., brochure.

### Periodici

ANNUAIRE DE L'ÉCOLE PRATIQUE DE HAUTES ÉTUDES, IVème section: Sciences historiques et philologiques, Parigi, 1964/65.

Come negli anni precedenti, l'«Annuaire de l'École pratique de hautes études» presso la Sorbona offre un ampio resoconto delle ricerche, molto specializzate, soprattutto in campo storico e filologico.

Negli studi compiuti dagli studenti di questi corsi, anche quest'anno è riservato un ampio campo alle indagini sulla numismatica del mondo antico e medioevale.

Viene dettagliatamente esaminato un tesoro di «antoniniani» scoperto recentemente ad Antiochia ed acquistato in buona parte dal Cabinet des Médailles. Dai primi accertamenti, già pubblicati in apertura dei corsi, emergono elementi interessanti: il primo è quello costituito dal periodo storico al quale il tesoro appartiene. Sono presenti, infatti, emissioni degli imperatori Gallieno, Claudio, Aureliano, Tacito, Probo, Caro, Carino, Numeriano, Diocleziano e Massimiano Ercoleo. Secondo: la grande maggioranza delle monete proviene dalla zecca di Antiochia, ma sono presenti anche le zecche di Tripoli e di Cizico. Terzo: con l'appoggio delle monete di Alessandria sono state redatte tabelle cronologiche per le emissioni monetarie delle varie zecche dell'Impero; in particolare è stato studiato il periodo degli imperatori Caro, Carino e

Numeriano, intorno al quale si avevano solo notizie vaghe od inesatte.

In base alle ricerche degli allievi del corso e in particolare di Mlle Claude Brenot e di M. Reinhold Goerke, la cronologia di quel movimentato periodo sarebbe precisata come segue:

CARUS: Aug. primi di Settembre 282;  
† Luglio 283;

CARINUS: Caes. fine 282; Aug. inizio 283;  
† Agosto 285;

NUMERIANUS: Caes. inizio 283; Aug. Settembre (?) 283; † pochi giorni prima del 20 Novembre 284.

Le ricerche sono state estese anche in campo chimico, precisando come, almeno fin dai tempi di Aureliano, i tondelli destinati alla conversione in monete contengono soltanto poco argento, mentre sono coperti di uno strato brillante con alto tenore di argento legato con rame, piombo e, talvolta, anche un poco di stagno.

Da Aureliano in poi la moneta sarebbe stata una vera e propria moneta fiduciaria, non legata al valore intrinseco del metallo, ma con un potere d'acquisto imposto. Le numerose variazioni di peso verso gli inizi del IV secolo spiegano anche la frequenza di zecche clandestine di falsari.

L'allievo J.-B. Giard, studiando un tesoro scoperto a Petit-Couronne (Seine Maritime), ha esaminato molte imitazioni di Tetrico, precisandone le zecche e l'ampiezza di circolazione, come pure l'attività dei falsari.

Importanti anche i contributi alla storia della monetazione medievale della Francia (dei Franchi, dei Burgundi e, ancora, dei vari sovrani carolingi).

BOLLETTINO NUMISMATICO, anno II, Firenze 1965.

Febbraio-marzo, n. 1.

Mancini M., *Pier Matteo ed Emiliano Orfini, «Maestri» della Zecca Vaticana e della*

*Zecca di Foligno nel XV sec.* (È un interessante indagine sull'attività dei due noti zecchieri; non mancano, però, le imprecisioni e, qui di seguito, ne noteremo soltanto qualcuna. L'A. afferma, ad esempio, che Benvenuto Cellini « mise a disposizione del Papa Giulio II (1503-1513) la sua Arte incisoria ». Ciò appare piuttosto strano perché, come tutti sanno, il grande artista nacque nel 1500 e, poiché Giulio II morì nel 1513, secondo l'A. il Cellini avrebbe già prima di compiere 13 anni di età profuso i tesori della sua arte: dunque, un autentico bambino-prodigio. Inoltre, gli Hamerani non cessarono la loro attività con Clemente XI ma continuarono ad incidere conî per la zecca di Roma fino ai primissimi anni del sec. XIX: Gioacchino Hamerani preparò, infatti, quelli di numerose monete di Pio VII. Notiamo, poi, come non ci risulti che siano stati conati a Foligno, da Corrado III Trinci, dei « grossi », bensì soltanto fiorini, bolognini e piccioli - nessun fiorino è giunto fino a noi - e che non è esatto che dei piccioli di Calisto III si conoscano soltanto 5 esemplari, poiché il CNI. ne elenca 17 varianti. E ancora: è inesatto chiamare « zecchini », come fa l'A., le monete d'oro di Paolo II che erano, invece, « ducati papali » o multipli di essi. Notiamo, infine, che di tutte le interessanti notizie riportate nell'articolo, l'A. non fornisce la fonte).

Simonetti L., *Gettoni di Casa Savoia*, (Vengono illustrate due tessere della collezione ex reale, di incerta attribuzione ai Conti sabaudi, nonché un'altra tessera della collezione Raugé pubblicata nella « Revue Française de Numismatique » nel 1957, tessera che presenta molte analogie con un'altra appartenente alla collezione del Simonetti. Devesi soltanto rilevare, a parte differenze di poco conto, che mentre il Raugé credeva di vedere al  $\text{R}$  un leopardo, sulla tessera del Simonetti, è chiaramente

visibile un leone alato e nimbato, col Vangelo tra le zampe anteriori. L'A. dell'articolo si domanda se, per caso, il Raugé non sia caduto in un equivoco).

Orlandoni M., *Le monete coniate dai Savoia in Valle d'Aosta*. (È la ristampa della I parte di un articolo apparso su « Le Flambeau » dell'autunno 1964. L'A. dà un rapido accenno al sistema monetario, derivato da quello carolingio, vigente nella Valle nell'alto Medioevo e, quindi, accenna alla monetazione sabauda iniziata con i denari di Aiguebelle o di San Giovanni di Moriana del sec. XI. Fu a seguito del matrimonio del conte Oddone con la contessa Adelaide, marchesa di Susa, che i Savoia — già Signori di Aosta — ingrandirono lo Stato al di qua delle Alpi ed aprirono una zecca a Susa dove per oltre 200 anni coniarono la maggior parte delle loro monete. Nell'anno 1394, tre anni dopo la morte di Amedeo VII, il « Conte Rosso », la Reggente dello Stato, Bona di Borbone, nonna di Amedeo VIII, concede al Maestro di zecca Matteo di Bonaccorso Borgo di battere moneta ad Ivrea e ad Aosta. Ma negli anni successivi al 1394 la zecca di Aosta non si trova più menzionata in alcun documento e ciò fino al novembre del 1549 allorché il duca Carlo II, i domini del quale si erano oramai ridotti alle città di Nizza, Vercelli, Cuneo ed alla Valle d'Aosta, per sopperire alla penuria di moneta sabauda nella Valle, fece emettere un'ordinanza per la battitura di *grossi, quarti e forti* di Savoia. L'A. dà anche un elenco delle specie monetali emesse ad Aosta sotto Carlo II; notevoli fra queste lo *scudo d'oro della Croce* e soprattutto il *tallero da 42 grossi*, del quale si conosce un solo esemplare esistente nel Museo di Vienna, i *testoni da 4 grossi*, ecc. Questi ultimi furono prescritti con ordine del 23 maggio 1551 e recano al rovescio il nome della zecca **AVGVSTE PRETORIE**. Una sola osservazione vorremmo fare:

poiché lo studio continuerà nei prossimi fascicoli del « Bollettino » non sono state incluse in questa prima parte le note illustrative. Ciò non giova alla chiarezza dell'ottimo articolo).

Recensioni.

Aprile, n. 2.

Simonetti L., *Un'ignoto zecchiere di Lucca*. (Trattasi di un'armetta di zecchiere ignoto che l'A. ha riscontrato su un grosso da 6 bolognini coniato a Lucca nel XVI sec.).

De Peyster W., *Monnaie venitienne inédite*. (Viene segnalata una variante finora inedita del raro mezzo scudo della Croce di Pasquale Cicogna. La variante consiste nel fatto che il nome del Doge è scritto PASCALIS invece di PASCALIS).

Orlandoni M., *Le monete coniate dai Savoia in Valle d'Aosta*. (In questa seconda parte del suo lavoro l'A. esamina la monetazione della zecca di Aosta da Carlo II a Carlo Emanuele I e fornisce anche ampie ed interessanti notizie soprattutto sulle emissioni di Emanuele Filiberto).

Recensioni.

BULLETIN DE LA SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE NUMISMATIQUE, A. XIX-XX, Parigi 1964-65.

Dicembre 1964, n. 10.

Hoo M., *Les différents monétaires de Tournai avant l'adoption des points secrets*. (Breve esposizione di un particolare sistema di identificazione delle emissioni, escogitato in Francia nel 1389).

Guey J., *Un entretien avec M.lle Condamine et M. Picon sur leurs recherches de laboratoire en cours à la Faculté catholique de Lyon*. (Una serie di ricerche chimiche, analisi quantitative e qualitative, eseguite da M.lle Condamine e M. Picon presso la Facoltà Cattolica di Lione su denari romani emessi dal 177 al 211 d. C. ha portato ad

un complesso di osservazioni molto interessanti su talune alterazioni delle monete antiche: osservazioni che tendono a dimostrare come in numerosi casi la bontà del titolo di argento delle monete in superficie sia molto superiore a quello dell'interno delle monete stesse. Ciò sarebbe dovuto a forme di elettrolisi nel suolo — come, del resto, è stato da tempo già rilevato — che portano ad una facile sottrazione del rame, lasciando l'argento di cui in tal modo aumenta il titolo. Questa forma di corrosione raggiunge il valore del 15% almeno e colpisce circa il 25% delle monete esaminate.

In analisi quantitative, per via chimica, si è accertato in molti denari una bontà attuale complessiva di 530/1000, mentre sulle superfici monetarie l'esame per fluorescenza dà il valore di 940/1000 e quello spettrografico il 950/1000; tuttavia questo strato presenta uno spessore medio di soli 2/10 di mm.

È in progetto anche lo studio attraverso l'attivazione elettronica, detta « esame globale » e non avente come conseguenza perdita o distruzione della moneta).

Lafaurie J., *Imitation d'un solidus de Phocas frappée par les Sassanides*. (L'Autore tratta dell'imitazione di un solido dell'imperatore Foca ribattuto su un solido di Maurizio Tiberio o di Giustiniano. In questa ed in altre monete dello stesso tipo si riscontra la mutilazione degli attributi riferentisi alla religione cristiana e l'A. propone di attribuire queste imitazioni ai Sassanidi che in quel momento premevano contro le frontiere dell'Impero).

Habrekorn R., *Billets de confiance émis dans l'Indre en 1790-1792 et émissions de 1870 à Chateauroux*.

Gennaio 1965, n. 1.

Parent J., *Ecu d'or aux deux lions d'Albert de Bavière*.



Couchard, *Hardi d'or du Prince Noir, de Poitiers*.

Pflaum H. G., *Antoninianus d'Aurélien de titulature erronée*. (Nella riunione della « Société Française de Numismatique » del 9 Gennaio 1965, il Prof. Pflaum ha presentato un « antoniniano » di Aureliano, coniato a Tripolis (Cohen n° 194), nel quale l'incisore del conio ha ommesso due lettere del nome dell'imperatore che così si legge **AVREANVS AVG**. Il presentatore raccomanda un più attento esame di molte monete romane, in quanto sembra che tali errori siano meno rari di quanto si creda).

Dayet J., *Le différent de Jacques II Augier, maître de la Monnaie de Bourges (1581-1598)*. (Precisazioni sulla continuazione dell'attività di questo Maestro di zecca dopo il 1586).

Dayet J., *Quelques remarques au sujet des monnaies de bronze romaines portant au revers l'autel de Rome et d'Auguste*. (Commentando alcune monete romane di bronzo, coniate a Lione e recanti nel R la raffigurazione dell'ara di Roma ed Augusto, il Dayet, ha illustrato i numerosi frammenti recentemente ritrovati a Lione di questo singolare monumento augusteo, ivi compresa la metà di una corona di bronzo dorato sostenuta da una delle Vittorie alate. Si spera di poter recuperare altri frammenti in occasione di una prossima campagna di scavi).

Guey J., *Encore l'aloï du denier romain de 177 à 211 après J.-C.*

Verret P., *Petit blanc à l'écu pour Charles VII, de l'atelier de Châlons-sur-Marne*.

Garnier J.-P., *Petit bronze inédit de Placide Valentinien frappé en Italie*.

Febbraio, n. 2.

Lafaurie J., *Un sou d'or d'Honorius frappé à Arles*. (Il 'Cabinet des Médailles' ha acquistato un solido di Onorio battuto ad Arles. È questa la prima testimonianza

che la zecca di Arles abbia battuto in quel periodo, oltre alle emissioni di bronzo finora conosciute, anche monete d'oro).

Hoc M., *Un gros tournois au T anneté de Guillaume 1er, comte de Namur*.

Giard J. B., *Variété inédite d'une monnaie de Postume*. (Illustrazione di un antoniano di Postumo rinvenuto in un tesoro di monete romane venuto alla luce nell'estrema Bretagna).

CAHIERS NUMISMATIQUES, Bulletin de la Société d'Études Numismatiques et Archéologiques, Anno I, Parigi 1964.

Dicembre, n. 3.

Boutin S., *Apports de la numismatique à l'archéologie*. (Sommarie indicazioni su quanto dalle monete antiche si può ricavare per la ricostruzione di taluni monumenti scomparsi quali il Faro di Alessandria, quello di Messina, ecc.).

Le Roy M., *Les premiers pas en numismatique*. (Consigli ai principianti su come impostare una collezione di monete romane e primi rudimenti di nummologia).

Lafolie P., *Les caractéristiques des monnaies capétiennes*. (Continuazione di articoli precedentemente pubblicati per illustrare questa interessante serie monetale).

Poindessault B., *Introduction à la numismatique (continua)*. (Descrizione sommaria dei procedimenti impiegati nella realizzazione delle monete: fusione e coniazione; brevi notizie sui metalli e sulle leghe antiche).

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

DE GEUZENPENNING, *Munt- en penningkundig nieuws*, anno XV, Amsterdam 1965.

Gennaio, n. 1.

Martin C., *Jurisprudentis van de Zwitserse rechtbanken in zake onwettige naslag van muntspeciën*.

Van der Wiel H. J., *De Utrechtse muntmeesters van Romond*. (Illustrando un ritratto del G. der Borch, eseguito nel 1672, e raffigurante il maestro della zecca di Utrecht Jan von Romonds, l'A. fornisce interessanti dati intorno ad una vera dinastia di zecchieri. Infatti le cronache della zecca di Utrecht, dal 1593 al 1738 nominano 16 zecchieri appartenenti a questa famiglia che esiste tuttora. L'A. fornisce anche una dettagliata statistica delle monete coniate sotto la sorveglianza del personaggio raffigurato).

Beuth L. S., *Binnenslands nieuws*.

DER MÜNZEN UND MEDAILLENSAMMLER, Berichte aus allen Gebieten der Geld-Münzen- und Medaillenkunde, anno IV, Friburgo 1964.

Dicembre, n. 24.

Kricheldorf H. H., *Talos*. (Un interessante riassunto dei miti connessi alla figura di Talos, servitore del re Minosse, custode di Europa e guardiano dell'isola di Creta. L'A. prende le mosse dalla illustrazione di uno statere del IV sec., coniato a Festo, nell'isola di Creta).

Kirchheimer F., *Nochmals über das Berggeld aus Vorarlberg*.

Kreuzer A., *Bundestaler und Bundesgroschen*.  
Braunschweig A. U., Herzog von, *Anton Ulrich, Herzog von Braunschweig-Neu Wolfenbüttel*.

Kricheldorf H. H., *Die Schlange als Verbild des Gekreuzigten Erlösers*.

Kirchheimer F., *Ein Notgeldschein erinnert an die Eheingold-Wascherei*. (Su di una banconota di emergenza da 10.000 marchi, emessa nel febbraio del 1923 a Karlsruhe, è impresso, nel diritto, una interessante scena: il trattamento delle sabbie aurifere del Reno nei pressi della capitale del Baden. Questa produzione dell'«oro del

Reno» era intensissima fin dal Medioevo ed è stata sospesa soltanto verso la metà del secolo scorso).

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

Febbraio 1965, n. 25.

Schneibel G., *Die Gedenkprägungen von Island 1930*.

Kreuzer A., *Deutsches Geld*.

C. I., *Aus berufenem Munde?*

Oltre alle consuete rubriche.

ITALIA NUMISMATICA, Casteldario (Mantova), anno XVI, 1965.

Gennaio, n. 1.

O. R., *1965-XVI*<sup>o</sup>. (Iniziando il XVI anno di vita della pubblicazione, il Direttore accenna con legittimo compiacimento sia alla notevole diffusione assunta dal suo periodico sia alla regolarità con la quale esso viene distribuito agli abbonati ai quali tutti porta « un indirizzo, una notizia, una nuova cognizione e senza pretese di classicismo, pretese » — egli riconosce — « non confacenti ad un mensile divulgativo di questa materia ». Egli ritiene altresì, e con ragione, che il fatto di essere « sempre presente all'appuntamento ... con il vanto di una periodicità costante da 15 anni » sia « un fattore positivo ed essenziale di fronte alla constatazione che altre riviste specializzate con veste di classicismo sono costrette poi a mancare di puntualità » [i corsivi sono del recensore]).

Cirami G., *I Ludi Secolari*. (L'articolo, nel quale si parla dei pubblici spettacoli nell'antica Roma, è illustrato dalla riproduzione a disegno, piuttosto fantasiosa, di due monete enee dell'imperatore Domiziano).

Bruni G., *Catanzaro e le sue monete*. (Prendendo lo spunto da una notizia tratta dalle

« Memorie storiche della illustrissima, fidelissima e famosissima città di Catanzaro » edite nel 1670, l'A. ritiene di esporre una « tesi nuova ed interessante » a proposito dei famosi *carlini* battuti durante l'assedio posto a Catanzaro nel 1528 dalle truppe alleate dei Francesi al comando del romano Simone Tebaldi. Tale « nuova tesi » — se abbiamo ben compreso — consisterebbe nel considerare *medaglie* e non monete i famosissimi *carlini* e l'A. avrebbe tratto tale convincimento da una « Storia della Finanza del Regno di Napoli » di tale Ludovico Bianchini, edita nel 1859, e dal fatto che due di tali monete da lui esaminate a Catanzaro — quella di proprietà Larussa e quella di proprietà del Comune — « sono ambedue bucate, come appunto potrebbero essere delle medaglie prive di appiccagnolo » [Ci permettiamo di far modestamente osservare al chiaro Autore che questa sua *rivoluzionaria* teoria non trova riscontro nella realtà: si contano, infatti, a migliaia le monete papali, venete, ecc. munite di vistosissimi buchi e che non per questo cessano di essere delle vere e proprie monete, sia pure forate]. La tesi del Bianchini, contrariamente, quindi, a quanto l'A. ritiene, non è per nulla interessante e non meriterebbe affatto di essere segnalata, perché assolutamente priva di fondamento. Se l'A. vorrà acquisire ulteriori cognizioni in merito all'argomento da lui trattato, potrà leggere quanto in proposito e con la sua ben nota competenza in materia, scrisse il compianto nummologo napoletano Carlo Prota su questa nostra Rivista, fascicolo speciale anno IX-XI (gennaio 1943 - dicembre 1945) a pp. 85 e segg. L'articolo è intitolato « *Sul carlino ossidionale di Carlo V coniato in Catanzaro nel 1528* » ed è corredato da ampie note bibliografiche).

An., *Nuove coniazioni nel mondo.*

An., *Medaglie.*

An., *Quotazioni di mercato delle monete ita-*

*liane contemporanee.* (Vengono prese in esame le monete d'oro di Vittorio Emanuele III. Per il rarissimo pezzo da 100 lire del 1910 (Aratrice) viene indicato il prezzo della « prova » perché la moneta non è mai apparsa sul mercato. Viceversa per i pezzi da 50, 20 e 10 lire della stessa serie non vengono fornite quotazioni. Per informazione dei lettori e di tutti coloro che seguono quella interessante ed utilissima rubrica, avvertiremo che un paio d'anni fa è apparso sul mercato uno dei 6 pezzi da 20 lire battuti nel 1910; da notizie sicure possiamo riferire che esso è stato venduto per oltre L. 6.000.000).

Söös G., *Madarassy Walter - medaglista ungherese.* (Del valente medaglista e scultore magiaro vengono riprodotti i diritti di 5 medaglie, tutti notevoli per forza espressiva e vigoria del modellato. È un vero peccato che non si sia fornita la riproduzione dei rovesci, dai quali, in linea generale, si può, più che dai ritratti, giudicare sull'estro compositivo dell'artista. Comunque, secondo il Söös, Madarassy, che « già nel 1937 aveva ottenuto la medaglia d'oro delle arti decorative ungheresi, nelle sue opere non è mai stato monotono, mai si è arrestato nel suo rinnovamento; nella creazione delle sue medaglie la sua aspirazione è sempre stata quella di essere aggiornato ai tempi e con questa aspirazione continua la sua opera »).

Libri in vetrina, recensioni, ecc.

Febbraio, n. 2.

Pistoni A., *Repubblica Romana: le sue monete e la carta-moneta.* (Interessante rievocazione numismatica degli storici avvenimenti del 1848-49. Vengono fornite anche illustrazioni di vari tagli della carta-moneta emessa dalla Repubblica Romana nonché l'illustrazione del rarissimo pezzo da 3 baiocchi battuto ad Ancona. Osserviamo, per la precisione, che la data dell'occupa-

zione francese al tempo della I Repubblica Romana è errato per una evidente svista nella correzione delle bozze [1898-99 invece di 1798-99]).

Murari O., *Un ripostiglio di « falsi » denari aquilini grossi di Padova nel Museo Civico di Verona*. (Trattasi di un ripostiglio di monete false dell'epoca donato al Museo Civico di Verona nel 1915 da monsignor Francesco Serenelli. Sono 66 esemplari di tondelli dei quali 21 soltanto conati, mentre gli altri sono senza traccia di coniazione. I pezzi conati sono delle rozze imitazioni dell'aquilino padovano con lo stemmino ad una fascia, attribuito ad Ulrico di Valdsee il quale, nel 1320-21, fu vicario imperiale in Padova per Federico d'Austria).

Herber O., *Miloslav Beutler (1897-1964)* (traduzione del dr. R. Fuchs). (Del noto medaglista cecoslovacco, deceduto il 7 novembre 1964, vengono pubblicati i diritti di due medaglie ed i rovesci di altre due medaglie politiche. Troviamo i ritratti modellati da questo artista di sapore piuttosto naturalistico e convenzionale mentre i due rovesci ci appaiono di forte potenza espressiva).

Antal D., *Relazione sul fatto di cronaca relativo al ritrovamento di monete d'oro presso Szikáncs (Ungheria)*. (Si danno ampi particolari sul ritrovamento effettuato nell'autunno del 1963 in una fattoria presso la città di Hodmezövasarhely. Una contadina, rinvenuto per caso un solido d'oro del Basso Impero, seguì a frugare il terreno ed in pochi giorni rinvenne ben 1100 monete, un autentico tesoro. La contadina — vera « stakanovista » dell'onestà e, quindi, fulgido esempio di ossequio alle patrie leggi, da additare all'ammirazione dei viventi ed anche dei posteri — si affrettò ad avvertire la Direzione del Museo Nazionale Ungherese che in un impeto di generosità — anch'esso da additare a chi di dovere — la ricompensò con

un premio di 70.000 fiorini equivalenti [secondo l'opinione alquanto ottimistica dell'A. dell'articolo] a L. 1.400.000. Successivamente il Museo setacciò con rigore il terreno rinvenendo altri 324 pezzi. Complessivamente il tesoro risultò composto di 1439 monete per il peso complessivo di Kg 6,460 e comprendente 2 solidi di Onorio, 32 di Valentiniano III e 1405 di Teodosio II. Gli esperti avanzano l'ipotesi che il ripostiglio appartenesse agli Unni e ricordano che nel 1799, in una vicina località dove si presume sorgesse un palazzo di legno dimora di Attila, fu scoperto un grande tesoro contenuto in 23 preziosi recipienti. Forse le monete facevano parte di uno di quei tributi annui di ca. 350 libbre d'oro che Teodosio II corrispondeva ad Attila per mantenere buoni rapporti con gli Unni [era il prezzo della « coesistenza pacifica » dell'epoca].

Fuchs R., *Altri ritrovamenti*.

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

Marzo, n. 3.

Pini G., *Lorenzo il Magnifico in una rara medaglia*. (Illustra, attraverso una medaglia di Niccolò Fiorentino, la singolare figura del grande Lorenzo nel cui soprannome si concretizza la grandezza della Casa de' Medici. L'esemplare descritto ed illustrato avrebbe un diametro ed un peso maggiori di quello conservato nel Medagliere mediceo e presenterebbe alcune varianti nella punteggiatura delle leggende).

Di Bello F., *Velia o Elea?* (L'A. propone il dilemma alla A. I. N. P. perché ritiene che sarebbe bene definire una volta per sempre il nome da usare per indicare la città Lucana. Secondo il nostro modesto avviso, si dovrebbe optare per *Velia* e cioè per il nome latino della città, come è stato universalmente adottato ormai da anni e consacrato, per la quasi totalità delle città

greche, nell'opera dell'Head. Il Di Bello elenca anche varie monete enee attribuibili a Velia e che egli non ha trovato nell'elenco, del resto alquanto sommario, che ne diede il Leogrande e parla anche della fantomatica moneta d'oro riportata dal Riccio, moneta di cui non si ha più alcuna notizia e che tutto lascia credere si trattasse di una falsificazione).

Bianchetti A., *Caterina de' Medici, regina di Francia*.

An., *Quotazioni di mercato delle monete italiane contemporanee*. (Vengono fornite le quotazioni ottenute in recenti aste o pubblicate in recenti listini, dei pezzi d'argento da 5 e da 2 lire battuti al nome di Vittorio Emanuele III).

An., *Coloman Renner, medaglista ungherese*. (Vengono illustrati due pezzi della produzione del medaglista nel 1964; due espressive medaglie di Michelangelo e di Toulouse-Lautrec).

Libri in vetrina, recensioni e nuove emissioni.

Aprile, n. 4.

An., *Situazione numismatica (primavera 1965)*. (La vendita all'asta che la Ditta Ratto di Milano ha bandito dal 1° al 3 aprile fornisce lo spunto per alcune giuste osservazioni sulla situazione del mercato numismatico in Italia. Nessuno può negare l'evidenza e cioè che la recessione in atto abbia interessato anche il commercio delle monete e delle medaglie per collezione; ma, giustamente osserva l'articolaista, i primi ad esser gravemente colpiti dalla « congiuntura » sono stati i « piccoli trafficanti » che in Italia sono legione e che, aggiungiamo noi, per evidenti ragioni culturali si erano gettati a corpo morto sull'unico campo che le loro modestissime cognizioni permettevano di « sfruttare »: quello delle monete contemporanee. L'articolaista prosegue affermando che « ciò non

ha influito per nulla sul mercato, anzi diremo che ... l'ha sanato, restringendo vieppiù la piaga dell'approfittare sulla incompetenza altrui e propria ». La vendita Ratto — anche a nostro avviso — ha dimostrato che il mercato numismatico italiano è tuttora, a malgrado della « congiuntura », vivo ed attivo. Esso migliorerà certamente con l'andar del tempo, tornandosi ad allineare con i mercati esteri i quali — come è stato ampiamente dimostrato dalle vendite all'asta tenute in Svizzera, in Germania, in Inghilterra e negli Stati Uniti — sono in pieno rigoglio).

Panarari A., *Carta-Moneta = Notizie sul corso forzoso*. (La tragedia finanziaria che colpì il nostro Paese agli albori della sua riunificazione è rievocata dall'A. con concisa precisione. Egli ricorda come al disesto finanziario per il disavanzo del bilancio si venissero ad aggiungere i bisogni urgenti per le spese della preparazione della guerra contro l'Austria-Ungheria. La rendita di Stato subiva un vero e proprio tracollo e la stessa sorte toccava agli altri titoli italiani, mentre non si riusciva a collocare i buoni del Tesoro non ostante l'alto interesse offerto. Il corso forzoso [limitatamente ai biglietti della Banca Nazionale] venne istituito con R. D. 1° maggio 1866, n. 2873 ma la perdurante mancanza di numerario, non ostante i vari provvedimenti adottati dal Governo, provocò l'emissione da parte di piccole Banche, di Comuni, di Opere Pie e perfino di privati, di biglietti di piccolo o piccolissimo taglio. Il Panarari illustra vari di questi interessanti biglietti — oggi piuttosto rari — che documentano uno dei più travagliati periodi della vita economica italiana. Codesta cartamoneta, che aveva soltanto corso fiduciario, cessò di aver corso con la Legge del 30 aprile 1874, n. 1920; ricordiamo, a questo proposito, che con il R. D. 13 dicembre 1874, n. 2281 venne approvato il relativo regolamento).

Leogrande, *Aquileia* (L'A. dopo aver dato libero sfogo al suo innato lirismo [« L'eternità vi è immanente, vicina, lontana: dappertutto »; « Aleggiana d'intorno il millennario trasformarsi e liquefarsi dei mondi »; « Il silenzio metteva brividi di paura ed era quello di un altro pianeta »; « ... i cipressi facevano il solletico alle stelle »] traccia la storia della città e dà brevi cenni della sua monetazione durante il Basso Impero e durante il Medioevo. Notiamo soltanto che la sigla che contrassegna la zecca di Aquileia nel tardo Impero è soltanto **AQ** — eccezionalmente, sotto Giuliano l'Apostata, **AQVIL** [non **AQUIL**] — mentre le altre lettere citate dall'A. [**P**, **S** e **Γ**]; indicano le tre officine della zecca. L'A., poi, non dice che dopo il 317 e cioè dopo l'anno della nomina dei Cesari Crispo, Licinio II e Costantino II, la lettera **Γ** della 3ª officina fu sostituita da una **T**. Questo per riferirci soltanto alle sigle accennate dall'A.: varie altre, infatti, ad es. **AQOB**, **SMAQ**, si riscontrano sulle monete aquileiensi del Basso Impero Romano).

*Medaglistica* (Vengono illustrate altre due medaglie del Renner, dedicate a Shakespeare e a Madach. Herber O. dà notizia [tradotta dal Dr. Fuchs] di due gettoni di Maurizio Picha, vescovo di Königgrätz — oggi Hradec — mancato ai vivi nel 1956). Completano il fascicolo le consuete rubriche.

MITTEILUNGEN der Österreichischen Numismatischen Gesellschaft, voll. XIII e XIV, Vienna, 1964 e 1965.

n. 12. (1964).

Holzmaier E., *Mängel der Haller Talerprägung um 1764*.

Kolm A., *Die Medaillenproduktion des Wiener Hauptmünzamtens im Jahre 1963*. (Interessante riassunto dell'attività medaglistica

della zecca di Vienna per il 1963: ben 24 tipi! Come per la zecca di Roma ....).

Probszt G., *Numismatische Lese Früchte*.

Wieser F., *Vasconis in nummis*. (Segnalazione di una medaglia fatta coniare da don Carlo VII, principe di Borbone, il quale nella II metà del XIX secolo tentò di impadronirsi del trono di Spagna attraverso una rivolta che doveva partire dalle provincie basche. Nel 1936 queste provincie si proclamavano indipendenti e nel 1937 emisero una moneta da 1 peseta; l'indipendenza, tuttavia doveva essere molto effimera).

Oltre alle consuete rubriche.

n. 1 (1965).

Koch B., *Ein jugoslawischer Münzfund mit einem unpublizierten Pfennig des Grafen Ulrichs II. von Cilli († 1456)*.

Pegan E., *Ein Fund von Maria Theresian-Taler aus Syrien*. (Interessante ritrovamento di un tesoro di talleri di Maria Teresa, conati nel 1756 a Kremnitz, e nel 1780; del tesoro faceva anche parte un esemplare di Carlo IV di Spagna, coniato nel 1793 a Potosì nel Perù. In complesso un'interessante documentazione della circolazione di questi talleri nel vicino oriente ed in particolare in Siria).

Completano il fascicolo le consuete rubriche.

MONETE E MEDAGLIE, Asti, Anno I, 1965.

Febbraio, n. 1.

*E' questo il primo fascicolo di una nuova pubblicazione di carattere culturale-commerciale, presentata in bella veste tipografica; ad articoli di contenuto storico e numismatico, fa seguito un listino di monete in vendita a prezzi fissi, di cui diamo conto nel « Notiziario Commerciale ».*

L'Editore, *Presentazione*.

P. L. G., *Storia delle zecche italiane - Le monete di Asti*.

An., *Una moneta mai emessa* (Allude al famoso pezzo da L. 5 battuto al nome di Vittorio Emanuele III nel 1901. A prescindere dall'imprecisione del termine usato nel titolo [come è possibile che una moneta esistente non sia stata mai «emessa»? Forse l'A. voleva dire «mai posta in circolazione»], ci permettiamo rilevare che qualche esemplare della moneta andò, invece, in circolazione come è dimostrato da qualche pezzo, apparso sul mercato numismatico, che ne recava chiari i segni. Troviamo anche inesatto il peso indicato in g 24,98 perché, almeno teoricamente, esso dovrebbe essere di g 25. Così pure è inesatto che tutti i 114 pezzi conati siano stati «distrutti mediante fusione ad eccezione di alcuni esemplari consegnati a Vittorio Emanuele III» e ad altri 10 «di campione preparati per l'approvazione e trasmessi al re, alla regina ecc.». L'articolo termina con un accenno alle falsificazioni di tale moneta eseguite qualche tempo fa, ma incorre in un *lapsus* parlando di «riconiazione mediante fusione»).

An., *3 pezzi da cento: 3 perle rare*. (Sono i tre pezzi d'oro da 100 lire battuti da Vittorio Emanuele II a Torino e a Roma con le date 1864, 1872 e 1878).

An., *Un costante pericolo per il numismatico: il falso*. (Giustamente lamentando il danno che al collezionismo in generale viene procurato dalla costante apparizione sul mercato di monete falsificate, l'A. accenna — per la verità in modo piuttosto semplicistico — ai mezzi atti, secondo il suo giudizio, a riconoscere gli esemplari autentici da quelli falsi).

An., *Profuse denari a mutar abiti e foggie all'esercito*. (Breve nota per illustrare i biglietti da lire 50 emessi da Vittorio Amedeo III di Savoia).

An., *Una rarità contemporanea*. (Dopo una lunga premessa di carattere storico e geo-

politico sul territorio dell'attuale Repubblica peruviana, si giunge alla descrizione della moneta d'oro da 50 soles emessa nel 1930 e nel 1931, recante al diritto l'effigie del leggendario re degli Incas Manco Capac, moneta che l'A. afferma sia ora divenuta molto rara).

An., *Quattro valori in oro della Repubblica del Gabon*. (Viene annunciata l'emissione di una nuova serie di monete d'oro recante il ritratto del presidente della Repubblica del Gabon, signor Leone M'Ba).

An., *Le iscrizioni sulla medaglia per la liberazione della Lombardia*. (Si tratta, tanto per intenderci, della «liberazione» della Lombardia da parte delle armate napoleoniche e l'A., prendendo lo spunto dalla medaglia modellata dal Vassallo in onore del Primo Console e recante al rovescio la leggenda **L'INSUBRIA LIBERA**, traccia brevi note storiche su Napoleone e sulla Corsica e fa alcune considerazioni sulle leggende della medaglia esaminata).

Telegrafiche (rubrica di notizie varie), Notizie dai Circoli, ecc.

Marzo, n. 2.

*Il direttore risponde a ...*

P. L. G., *Storia delle zecche italiane - Le monete di Asti* (continuazione).

Leogrande, *I capolavori della monetazione greca - La Magna Grecia*. (L'A. esamina il noto ed enigmatico statere incuso col toro retrospiciente e la leggenda **AMI**, esistente nel Museo di Napoli, e propende per la sua attribuzione ad una inidentificata città della Lucania denominata Asia. Un magnifico ingrandimento fotografico di questo rarissimo statere trovasi nella recente pubblicazione di Franke e Hirmer, «Die Griechische Münze»).

Priester L., *Le monete nella storia dei Savoia*. (In questa prima puntata l'A. traccia una breve storia dei Conti di Savoia, da Umberto I Biancamano ad Amedeo II).

Bobba C., *Due falsi*. (L'A. segnala due note falsificazioni — quella del pezzo da 100 lire di Vittorio Emanuele III del 1905 e quella della moneta da 20 lire d'argento del 1936-XIV — ed indica alcuni dati atti a riconoscere gli esemplari autentici da quelli falsificati).

An., *L'Hayez disegnò una medaglia per le cinque giornate di Milano*.

Arrieri G., *Medaglie commemorative astigiane* (Breve nota su alcune recenti medaglie coniate a ricordo di personaggi ed avvenimenti astigiani).

Aprile, n. 3.

*Il direttore risponde a ...*

P. L. G., *Storia delle zecche italiane - Le monete di Asti* (continuazione).

An., *Romane che passione* (Gli AA. — che dichiarano di lavorare in «equipe» — si accingono alla «non comune fatica» di illustrare la monetazione romana prendendo come «traccia e guida» una pubblicazione del Sabatier del 1847, descrivente una collezione di 5000 monete romane, bizantine e celtiberiche. Naturalmente essi dichiarano di voler integrare le immancabili lacune di quel catalogo con notizie attinte ad opere più recenti e si augurano che gli «appassionati lettori» della rivista possano colmare le inevitabili dimenticanze e rettificare gli eventuali errori. Se ci è consentito — non desiderando entrare in una vera critica numismatica — vorremmo per ora far rilevare soltanto due piccole sviste: nella nota si parla di «parecchi *unicum*» e «del sistema monetario *degli As*» [i corsivi sono nostri]. Ora, in latino, il plurale di «*unicum*» è «*unica*» e quello di «*as*» è «*asses*»).

Preister L., *Le monete nella storia dei Savoia*. (Seconda puntata del lavoro iniziato nel fascicolo precedente: da Umberto II a Amedeo IV, col quale ha inizio la monetazione dei Savoia).

Bobba C., *Due falsi*. (Continuando l'utilissima segnalazione di monete falsificate recentemente apparse sul mercato, l'A. descrive questa volta originali e falsi del pezzo da 50 lire del 1884 e di quello da 5 lire battuto dal Governo Provvisorio di Venezia del 1848-1849, recante la data 22 Marzo 1848).

A. G., *5 valori dell'amministrazione fiduciaria in Somalia*.

An., *Una medaglia che ricorda l'unificazione monetaria italiana*. (L'illustrazione della medaglia, opera di D. Canzani, è fatta con il testo della legge 24 Agosto 1862)

Cronache italiane.

MUSEUM NOTES (American Numismatic Society), XI, New York 1964.

Ross Holloway R., *Damarete's Lion*. (Una delle più belle e suggestive monete del mondo ellenico è senza dubbio il decadracmo di Siracusa, coniato dopo la vittoria di Himera nel 480 a. C., soprannominato ben presto dai sicelioti «*Demareteion*». Molti studiosi di varie nazioni si sono impegnati a fondo intorno a questo capolavoro dell'arte monetaria, apportando sempre nuovi elementi per una più precisa valutazione storica ed estetica di questa eccezionale moneta. Con lo scritto di Ross Holloway viene apportato un ulteriore contributo, soprattutto alla storia delle tirannie elleniche della Sicilia e delle loro relazioni. Nel caso che qui interessa, l'A. chiarisce i rapporti di parentela tra i «*tyrannoi*» di Agrigento, Siracusa e Leontini nel periodo della lotta contro i Cartaginesi. Raccogliendo attentamente le antiche fonti, da Diodoro Siculo alla Seconda Ode Olimpica di Pindaro dedicata a Terone di Agrigento nel 476, dal Mitografo Apollodoro allo Scholiaste di Euripide, l'A. afferma che lo «*stemma*» dell'aristocratica famiglia degli Emmenidi di Agrigento era il leone.



- Gelone, figlio di Deinomene, tiranno di Siracusa, da giovane era stato ufficiale di Ippocrate di Gela, ca. 490 a. C., collaborando con questo nella conquista della Sicilia orientale; suo fratello Gerone fu governatore di Gela. Ambedue sposarono due figlie di Terone, nuovo tiranno di Agrigento. In tal modo Demarete venne a saldare un vincolo dinastico tra la sua stirpe degli Emmenidi e quella di Gelone, dei Deinomenidi di Siracusa. Questo stretto legame di parentela è dimostrato dalla presenza di un leone, comune a diverse emissioni monetarie della Sicilia orientale: nel ⚔ del « Demareteion », nei ⚔ di tetradrammi di Leontini — che il Boehringier vuole in parte incisi dallo stesso maestro del « Demareteion » — e nel ⚔ di un altro tetradrammo di Leontini. Nella seconda parte dell'interessante saggio l'A. ripropone l'esame dell'identificazione del « Maestro del Demareteion » con l'autore delle emissioni coeve di Leontini ed allarga la cerchia delle indagini ad alcune coniazioni di Catana [in occasione della rifondazione della città, con il nome di Aitna, nel 476] e di Naxos).
- Merrill L. I., *Notes on the Abdalonymos and the dated Alexander coinage of Sidon and Ake*. (Studio particolareggiato sulle emissioni delle zecche di Sidone e Accone sotto Alessandro Magno).
- Dodson O. H. e Wallace W. P., *The Kozani hoard of 1955*. (Tesoretto di 27 monete, trovato nella Macedonia Meridionale, composto da dramme e tetradrammi di Kalchis, di Atene e dei Tolomei; il complesso viene datato tra il 250 ed il 230 ca.).
- Bellinger A. R., *Philippi in Macedonia*. (Prendendo lo spunto da uno statere d'oro e da una dramma della Collezione Berry, l'A. riesamina le coniazioni della zecca di Filippi, anche in base al ripostiglio rinvenuto a Drama).
- Morkholm O., *Seleucid coins from Cilicia ca. 220-150 a. C.* (Breve saggio sull'attività della zecca di Tarso e quella di Soli con speciale riferimento alle emissioni da Seleuco IV a Demetrio II).
- Morkholm O., *The accession of Antiochus IV of Syria*. (Breve commento storico sulle monete battute da Antioco IV di Siria).
- Thompson M., *A hoard from Thessaly*. (Commento intorno ad alcuni tetradrammi di Filippo V di Macedonia, di Perseo e delle città di Taso e di Atene).
- Kroll J., *The late hellenistic tetrobolis of Kos*. (L'acquisto di un gruppo di 70 tetroboli, databili intorno al 166-88 a. C. offre lo spunto per una revisione analitica delle ricerche compiute finora, soprattutto sotto il punto di vista metrologico. L'articolo è completato da un ampio catalogo).
- Thompson M., *Ptolomy Philometor and Athens*. (L'A. esamina anzitutto la situazione storica e culturale di Atene nella prima metà del II secolo a. C. e, partendo dalle epigrafi in onore di Tolomeo Filometor, propone la revisione cronologica delle monete del magistrato Afrodisio).
- Lenaghan L. H., *Hercules-Melcart on coin of Faustus Sulla*. (L'A., dopo un attento esame delle varie identificazioni proposte per il personaggio effigiato sul diritto del denario di Fausto Cornelio Silla, propone la definitiva identificazione con Ercole, equivalente del dio Melcart nella religione fenicia. Giova, crediamo, ricordare che lo stesso argomento è stato recentemente trattato, e con conclusioni differenti da quelle del Lenaghan, tanto dal Bernareggi nel suo volume « *Sul denario della Repubblica Romana* », quanto su questa stessa rivista nel risguardo della copertina del II fascicolo dello scorso anno).
- Sutherland C. H. V., *An unpublished coin in the name of Tetricus II*. (Illustrazione di un antoniniano, acquistato dall'Ashmolean Museum, battuto al nome di Tetrico II come Augusto. L'A., condividendo quanto esposto in un precedente studio

- tedesco sull'argomento, nega l'esistenza di monete al nome di Tetrico II come Augusto e conclude, quindi, che la moneta è un falso dell'epoca).
- Adelson H. L. e Kustas G. L., *A sixth century hoard of minimi from the western Peloponnesus*. (L'A. esamina e cataloga un tesoretto di 1179 « minimi » battuti nel Peloponneso durante il periodo che va da Costantino a Giustiniano, sia dagli Imperatori d'Oriente che dagli invasori barbarici).
- Bellinger A. R., *Three more hoards of Byzantine copper coins*. (Vengono illustrati due tesoretti rinvenuti a Costantinopoli e databili, il primo da Giovanni II [1188-1143] ad Alessio III [1195-1203] ed il secondo da Alessio I [1081-1118] a Teodoro Lascaaris I [1204-1222]).
- Fagerlie J. M., *A miliaresion of Romanus III and a nomisma of Michael IV*. (La collezione di monete bizantine dell'A. N. S. si è arricchita di uno splendido esemplare del miliaresion del tipo avente al  $\text{D}$  la Vergine in piedi, stante, con il bambino nelle braccia e, al  $\text{R}$ , l'effigie dell'imperatore Romano III. La leggenda riproduce, evidentemente, le prime parole di uno dei tanti inni alla Vergine di cui la letteratura bizantina è particolarmente ricca. Il tipo iconografico della Madonna è quello della Vergine odegretia (« Colei che conduce »). Un altro pezzo di notevole interesse, sempre recentemente acquisito alle collezioni dell'A. N. S., è il nomisma di Michele IV [1034-1041]; questa moneta è tanto più interessante per la leggenda impressa sul  $\text{D}$ , ove è effigiata la figura del Cristo in trono. L'A. sembra poi attribuire particolare importanza ai cinque punti ben visibili sul libro che il Cristo regge con la mano sinistra; in realtà riteniamo trattarsi soltanto di una rozza riproduzione di alcune gemme incastonate, secondo l'uso, nella rilegatura del libro stesso).
- Cutler A., *The stavraton: evidence for an elusive Byzantine type*. (Partendo dagli studi di storia dell'economia bizantina compiuti dal Bertelé e dal Dorini con la pubblicazione dell'ormai famoso « Libro dei conti » del Badoer, l'A. aggiunge altre osservazioni interessanti, soprattutto perché provviste della relativa bibliografia, sulle monete bizantine recanti impresso al  $\text{R}$  una croce, da cui il nome della moneta « stavros » dalla traduzione greca della parola « croce ». L'A. completa il suo studio accennando anche ad altri tipi di monete bizantine ed ai loro rapporti con la monetazione veneta).
- Erlanger H. J., *A hoard of leeuwendaalders from Aintab*. (Curioso ritrovamento, avvenuto in Turchia, di un tesoretto di talleri olandesi del sec. XVII).
- Gelder van H. E., *A provisional list of dutch lion-dollars*.
- Miles C. G., *A portrait of the Buyid prince Rukn al-Dawlah*.
- Balog P. e Yvon J., *Deux trésors de monnaies d'or des Croisés*. (Il recente acquisto di un tesoretto di monete d'oro islamiche da parte del Museo dell'« American Numismatic Society » permette agli AA. di esaminare tanto questo gruppo di 41 esemplari scoperto a Lattaquié in Siria quanto l'altro di 15 pezzi acquisito fin dal 1959 e genericamente indicato come proveniente dal « Litorale Orientale del Mediterraneo ». L'elemento più interessante rilevato nell'articolo è senza dubbio fornito dal gruppo di 21 monete battute dai Crociati ad imitazione dei dinari islamici e gli AA., esaminando attentamente tale gruppo, sono in grado di precisare, anche attraverso un'ampia documentazione storica, la data dell'occultamento del tesoretto a dopo il 1124).
- Bedoukian P., *Gold forgeries of Tigranes the Great of Armenia*.
- Miles G. C., *A Mamlūk hoard of Hamāh*.
- Bowker H. F., *The William Ewart Gladstone medalet*.

Burger W., *Manchu inscriptions on Chinese Cash coins.*

Newman E. P., *The James II 1/24th real for the American plantations.*

Bedoukian P., *Aluminum foil impressions for Numismatic studies.* (L'A. preparando la sua opera 'Coinage of Cilician Armenia' e dovendo eseguire diverse migliaia di riproduzioni di monete in due settimane, si è avvalso di un sistema ormai in disuso ma quanto mai semplice: sulla moneta viene collocato un quadratino di foglio di alluminio che viene fatto aderire al pezzo mediante una pressa; le impressioni risultano ricchissime dei più minuti particolari. Con questo sistema si possono eseguire un centinaio di riproduzioni in un'ora di lavoro. È risultato utile porre il lato lucido del foglio verso la moneta di modo che il disegno risalti meglio sul lato opaco facilitando in tal modo la fotografia).

NUMISMA (Revista de la Sociedad Ibero-americana de estudios numismáticos) anni XIV e XV, Madrid, 1964 e 1965.

Novembre-dicembre 1964, n. 71.

Garcia y Bellido A., *Mercenarios y auxilia afrinos en España en la antigüedad.*

Guadan A. M., de, *Las tentativas de amoneda universal de Augusto.* (Illustra i tentativi compiuti dall'imperatore Augusto intorno all'anno 19 a. C. per unificare la monetazione nell'impero romano. Ma le contemporanee elargizioni di ricompense ai soldati e di gratifiche ai cittadini, rese possibili dall'acquisizione del tesoro egiziano, dovevano segnare ripercussioni gravi sul mercato monetario romano: la riduzione dei tassi di interesse, e il raddoppio del valore dei terreni. L'A. analizza le varie emissioni di quel periodo, insistendo particolarmente su quelle delle zecche spagnole).

Almagro Basch M. e Almagro Gorbea M., *El tesorillo de Valeria - Nuevas aportaciones.* (Nel territorio dell'antica Valeria i rinvenimenti di monete ispano-puniche, greche, iberiche e romane hanno dato addirittura il nome ad una contrada di quelle campagne: « Pedazo de las Monedas». Sono stati compiuti scavi nella località, scavi che hanno restituito materiale archeologico di notevole interesse, con abbondanza di monete attentamente studiate dall'A.).

Sanchez de Arza V., *Aportación al catálogo de los reales de a ocho.*

Yndurain F., *Una medalla sobre el mito de « Don Juan ».*

Il fascicolo è completato dalla consuete rubriche.

Gennaio-febbraio 1965, n. 72.

Rauta A., *Monedas de oro acuñadas durante los reinados de Carlo I, Fernando I, Carlos II y Miguel I de Rumania.*

Rodriguez Lorente, J. J., *Las primeras acuñaciones de Madrid: Un duro inédito.*

Sutherland C. H. V., *The aes coinages of Roman Imperial Spain: some reflections on future study.* (L'A. illustra le direttive di una prossima grande opera scientifica da dedicare alle varie emissioni numismatiche prendendo lo spunto dalle coniazioni di monete enee romane imperiali battute in Spagna).

Beltran A., *La medalla « Zaragoza ».*

Areias M., *Uma medalha comemorativa portuguesa.*

Completano i fascicoli le consuete rubriche.

NUMARIO HISPANICO (Istituto « Antonio Agustin » de Numismática), tomo X, Madrid-Barcelona 1961.

De Navascués J. M., *Nota preliminar.*

Villaronga Garriga L., *El hallazgo de Balsareny.* (L'A. fa un'analisi critica e tipolo-

- gica del ritrovamento, avvenuto a Balsareny, di monete puniche e ne studia la circolazione nella penisola iberica).
- Cabrerizo Garcia C., *Monedas de Numidia y Mauritania*. (Illustrazione di un complesso di monete della Numidia e della Mauretania conservate nel Museo Archeologico Nazionale di Madrid).
- De Lluís y Navas J., *La moneda «nova» barcelonesa de Alfonso I*.
- Ruiz Trapero M., *Monedas de oro de Enrique IV*. (Anche se queste monete esulano dal normale campo di studi, meritano di essere segnalate come interessanti documenti di arte monetaria del tardo gotico spagnolo).
- Sabau R., *Reales de a ocho inéditos*.
- Mateu y Llopis F., *Hallazgos monetarios, XIX*. (Ritrovamenti monetali avvenuti in Spagna).
- NUMISMATICKÉ LISTY, Národní Muzeum a Numismatická Společnost Československá, anno XIX, Praga 1964.
- Kolníková E., *Ritrovamento di un «aes grave» a Nitra*. (Nel corso di una sistematica campagna di scavi condotta nel 1961 a Nitra [Slovacchia] è stato rinvenuto un aes grave librare della serie urbana Giano-prora, del peso di g 239,42. Insieme con questo asse sono state trovate due monete celtiche, un tetradrammo con al rovescio la lira ed una moneta d'argento del tipo Alkis. L'A. assegna la moneta romana al periodo (235/220 a. C. e suppone che sia stata portata nella Slovacchia da Celti profughi dalla Gallia Cisalpina verso il 190 a. C.).
- Šůla J., *Fu Borivoj II co-principe di Moravia?*
- Petrtyl J., *Sulle varianti di conio e sulla metrologia dei grossi battuti a Praga da Carlo IV, provenienti dal ritrovamento del 1943 a Dlouhé Brtnici in Moravia*.
- Ryncš V., *Annotazioni iconografiche sulle emissioni boeme del periodo 1619-20*.
- Augst B., *Le monete della Repubblica Cecoslovacca dal 1945 in poi*.
- Turnwald K., *Un rovescio errato su un denario di Alessandro Severo*. (L'A. illustra un denario del Museo di Brno, mancante nel Cohen e nel Mattingly, che presenta la caratteristica di avere impressa nel R̄ la figurazione allegorica dell'Equità [o della Moneta] mentre la leggenda indica **LIBERTAS AVG**).
- Stanka K., *Le medaglie del Teatro Nazionale*.
- Svarstadt C., *Leone Nicola Tolstoj nelle medaglie*. (Vengono descritte ed illustrate medaglie e placchette con ritratti del grande romanziere russo, emesse dal 1893 al 1961).
- SCHWEIZER MÜNZBLÄTTER (Gazette Numismatique Suisse). Société Suisse de Numismatique, anno XV, Berna 1965.
- Febbraio, n. 57.
- Welz K., *Ein neuer Münzfund aus Milet*. (L'A. illustra alcune monete di Mileto del VI secolo a. C., di tipo piuttosto raro, soprattutto per il modulo eccezionalmente piccolo: trattasi, infatti di oboli da g 0,1, 0,8, 1,02 ecc. Le monete presentano al D̄ una protome leonina, con le fauci spalancate, volta in alcuni esemplari a destra e in altri a sinistra; il R̄, invece, è di due tipi: l'uno ha impressa una rosetta, l'altro una colomba con due punti. Il peso degli esemplari recanti quest'ultimo R̄ va da g 0,17 a g 0,25. L'A. illustra, infine, una moneta di Eretria).
- Todd M., *GERMANVS INDVTTILLI L REMI ou TREVERI?* (Il tipo di una moneta di bronzo del Museo storico di Berna, che reca al R̄ la leggenda **GERMANVS INDVTTILLI**, è presente in un gran numero di ritrovamenti nella Gallia e nella Germania inferiore. Attraverso la frequenza di questi ritrovamenti l'A. studia le

direttrici commerciali in quei territori, nell'ultimo decennio del 1° secolo a. C., vie commerciali che si estendevano fino alla Britannia, come attestano i ritrovamenti di codeste monete nel Regno Unito).

Kapossy B., *Zur Datierung einer seltenen Follis-Prägung*. (Questa moneta con le leggende **CONSTANTINVS NOB CAES** e **VIRTVS CONSTANTINI CAES** è stata conosciuta, a detta dell'A., in una sola zecca e precisamente in quella di Aquileia. L'A. inserisce la coniazione di questa moneta durante il regno di Costantino il Grande e ne precisa la data di emissione nell'anno 307).

Il fascicolo è completato dalle consuete rubriche.

SCHWEIZERISCHE NUMISMATISCHE RUNDSCHAU (Revue Suisse de Numismatique). Société Suisse de Numismatique, vol. XLIV, Berna, 1965.

Thirion M., *Les vots impériaux sur les monnaies entre 337 et 364*. (Premesso che le monete costituiscono forse gli unici documenti che possano servire ad uno studio profondo sui « Vota » imperiali tra il 337 e il 364 d. C., l'A. studia diffusamente il problema e ricorda come i cicli dei « Vota » vengano teoricamente calcolati per ogni cinque anni di regno iniziando con la nomina a Cesare. L'A. fornisce un quadro, che chiama teorico, dei « Vota soluta » di Costantino II, Costante e Costanzo II diffondendosi anche nell'esame particolareggiato delle varie emissioni per i « Vota » nelle varie zecche attive nel periodo esaminato).

Martin C., *La trouvaille monétaire de La Joux*. (Esaminando un ritrovamento avvenuto circa 50 anni or sono, l'A. suggerisce alcune importanti considerazioni sulla monetazione della Savoia e delle zone limitrofe nella prima metà del XIV secolo.

La presenza nel ritrovamento dei 23 grossi di Asti induce l'A. a fornire interessanti notizie sull'attività dei banchieri astigiani al di là delle Alpi, ove erano segnalati fin dalla fine del XIII secolo).

Geiger H. U., *Schweizer Münzen in österreichischen Funden der Jahre 1928-1955*.

Niederer A., *Der Münzumtausch von 1851/52 in der Schweiz*.

Zaeslein C., *Numismatische Probleme mathematisch-statistisch gelöst*. (L'A. si occupa di problemi numismatici e ne propone la risoluzione con un metodo matematico-statistico; notiamo che nella bibliografia non è citata l'importante opera del prof. Lodovico Brunetti).

SEABY'S COIN AND MEDAL BULLETIN, Londra, 1965.

Gennaio, n. 559.

An., *Juliusz Kozolubski*. (Con grande dolore abbiamo appreso la notizia della morte del ten. col. J. Kozolubski avvenuta a Londra il 14 novembre del 1964 all'età di 67 anni. Egli era stato ufficiale di Stato Maggiore nell'esercito polacco ed era nato a Wiener-Neustadt, in Austria. Aveva studiato alla Università di Varsavia, alla Scuola Militare di Saint-Cyr ed all'Accademia Militare di Varsavia. Aveva fatto parte per lunghi anni del personale della ditta Seaby di Londra ed era specializzato nella monetazione antica ed orientale. Chi scrive queste brevi note ebbe occasione di conoscerlo a Londra e di apprezzarne le altissime doti di autentico gentiluomo).

Wootton A., *Notes on some form of primitive currency and money*.

Harris E. J., *Notes on Irish coins*.

Sammut J., *The Maltese silver four tari of Verdala with the cardinal's hat and the ducal coronet*. (Illustra un pezzo d'argento da 4 tari battuto da F. H. de Loubenx Ver-

dala recante al R̄ lo stemma del Gran Maestro sormontato dalla corona ducale e dal cappello cardinalizio e annota che in nessun'altra moneta battuta dai Gran Maestri dell'Ordine di Malta si riscontra la contemporanea presenza della corona ducale e del cappello da cardinale. La corona ducale sopravvisse fino al magistero del Gran Maestro Pinto allorché fu cambiata in una corona reale. L'origine degli emblemi sovrastanti lo stemma di Verdala può essere rintracciato nel dissenso che si verificò nell'Ordine durante il magistero di frà Ugo de Loubenx Verdala [1582-1595] ed il suo predecessore frà Giovanni de la Cassière [1572-1581]).

Ross J. F. M., *Bronze coins of the first French Republic*.

Purves A. A., *The medal collector's notebook*.

Bell F., *John Maitland, 1616-1682*.

Il fascicolo offre, oltre alle consuete rubriche, una novità: un cruciverba numismatico.

Febbraio, n. 660.

Carter G. F. e Carter W. H., *Chemical analysis of a Plautia denarius*. (È stato messo a punto un nuovo procedimento di analisi chimica per monete antiche senza danneggiarle minimamente: le monete vengono esposte a raggi X provocando l'emissione di altri raggi (di fluorescenza) aventi particolari caratteristiche per ogni elemento componente la lega metallica. L'analisi di questi raggi secondari, effettuata da strumenti speciali, permette di stabilire esattamente la composizione delle leghe. [Di questo procedimento dà un chiaro accenno il Prof. Muntoni in un suo articolo pubblicato su questo stesso fascicolo della Rivista]. Nel caso di un denario della gens Plautia è risultato che la moneta è stata coniata in una lega di stagno ed antimonio oltre a zolfo, ferro, nichel, rame, zinco, ecc. Così che in codesto «denario», che avrebbe dovuto essere

d'argento, questo metallo è completamente assente. Evidentemente trattasi di una contraffazione, forse coeva o di poco posteriore; in effetti l'aspetto della moneta, pubblicata ingrandita sulla tavola 10 A, non dà soverchio affidamento).

Yonge D. D., *The history of the Tabora 15-rupees*. (L'A. traccia la storia delle monete d'oro da 15 rupie, battute nel 1916 nell'Africa Orientale tedesca e recanti al D̄ la figura di un elefante, al passo, verso destra. Secondo l'A., che riporta l'opinione di Schumacher, sarebbero stati battuti in totale ben 16198 pezzi con due diversi tipi di R̄. Probabilmente 6395 esemplari furono battuti a Tabora con il primo tipo e 9803 a Lulanguru con il secondo. Le emissioni sembra fossero state eseguite tutte dall'aprile all'agosto del 1916. Le monete da 15 rupie non dovrebbero essere rarissime; ma evidentemente molti pezzi debbono essere stati rifiutati, perché non sono facili a trovarsi sul mercato. Sono monete storiche e costituiscono l'ultimo ricordo della colonizzazione germanica nell'Africa Orientale).

Marzo, n. 661.

Evans D. W., *Land of my fathers*.

Warner O., *Collector's piece*.

An., *Maxen Wledig writes ...*

An., *Museum robberies*. (Deplorando come, da qualche tempo, numerosi Musei di tutto il mondo subiscano ingenti furti di monete, si accenna a quelli più recenti avvenuti nel Museo Municipale di Newark e nel Museo Moyses Hall di Bury St. Edmund. In ambedue i casi sono state asportate monete inglesi d'oro e d'argento, fra le quali alcune rarissime e forse uniche).

Martin E. J., *Some notes on the Order of the Dooranee Empire*.

Aprile, n. 662.

Divo J. P., *Some historical and numismatic notes on the House of Saxe-Coburg-Gotha*.

(Traccia una breve storia della famosa Casata con particolare riferimento al ramo di Saxe-Coburg-Saalfeld, uno dei più piccoli principati della Famiglia. Ma da questo ramo discese Leopoldo, che fu il primo re del Belgio, dopo che aveva rifiutato il trono di Grecia, ed altri personaggi che si imparentarono con le famiglie reali del Portogallo e della Gran Bretagna).

Laing L. R. e Scot F. S. A., *New light on antiquity*.

Harris E. J., *Notes on Irish coins*. (Parla delle coniazioni irlandesi durante il breve regno di Riccardo III [1483-1485] e delle emissioni anonime del tempo in cui Enrico Tudor ascese al trono inglese).

Kelly H. K., *The South African Korea Medal*.

THE NUMISMATIC CIRCULAR (Spink & Son, Ltd.) vol. LXXIII, Londra 1965.

Gennaio, n. 1.

Thompson F. C., *The coin collection in the Manchester Museum*. (Il Gabinetto Numismatico del Manchester Museum ha una notevole sezione di monete antiche greche, romane e greco-romane fra cui importante un complesso di 500 denari della Repubblica Romana).

Weiser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugoslavia*. (continuazione).

Senior B., *The Episcopal marks of the coins of the Prince-Bishops of Durham*. (continuazione).

Pridmore F., *Notes of colonial coins*.

Purves A. A., *Orders of the Netherland-2*. (continuazione).

Febbraio, n. 2.

Weiser F., *Contribution to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugoslavia*. (continuazione).

Senior B., *The Episcopal marks on the coins of the Prince-Bishop of Durham*. (continuazione).

Dolley R. H. M., *Bek, Beaumont, Bury and Hatfield=some neglected hoard-evidence*.

Bowker H. F., *Manchu paper money*.

Remick J. H., *The coinage of the British Caribbean territories, 1955-1964*.

Marzo, n. 3.

Wieser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugoslavia*. (continuazione).

Remick J. H., *The coinage of Gold Coast 1796-1818*.

McDowell J. K., *West Indian tokens*.

Aprile, n. 4.

Wieser F., *Contributions to the monetary history of Serbia, Montenegro and Yugoslavia*. (continuazione).

Dolley R. H. M., *Christoba Columbus!*

Fearon D., *The Lusitania medal*.

Remick J. H., *Several million more 1965 Canadian mint sets will be minted*.

Remick J. H., *The coinage of the republic of Ireland*.

Linecar H. W. A. e Stone A. G., *A catalogue of pattern and proof crown size coins of Britain and the Commonwealth*. (Gli AA. stanno approntando un catalogo delle prove e dei progetti per monete britanniche e del Commonwealth del tipo «crown»).

THE NUMISMATIST (American Numismatic Association), vol. 78, New York 1965.

Gennaio, n. 1.

Svarstadt C., *Medals of Albert Schweitzer*.

Schlag F., *The story of the Jefferson nickel*.

Vlack R. A., *Payable at the Franklin press - or is it?*

An., *NCS Medal of the month*.  
An., *Texas honored by Statehood medal*.  
Clain-Stefanelli V., *The future of U. S. Coinage*. (Dell'interessante conferenza tenuta dal dr. Clain Stefanelli diamo un ampio resoconto nella rubrica « Spunti e appunti bibliografici » di questo fascicolo).  
Gans E., *Gold coins of the Byzantine Empire*.

Febbraio, n. 2.

Newman E. P., *An elephant token never forgets-forgery*.  
Bradfield, *Australian decimal coinage*.  
An., *Far East Scout medal - Project Mercury medal*.  
Colver C. G., *Victoria Regina 1837-1901*.  
An., *Sculptor's monogram on the Kennedy half dollar*. (Negli Stati Uniti d'America il mezzo dollaro coniato in ricordo di John Fitzgerald Kennedy, il presidente assassinato a Dallas, ha incontrato l'incondizionato favore del pubblico che si è affrettato a tesaurizzarlo di modo che il « Kennedy-half-dollar » è quasi sparito dalla circolazione ed ha una sua quotazione nel commercio numismatico che è alquanto al di sopra del valore nominale della moneta stessa. Ma qualche cittadino americano ha fatto le sue rimostranze alla Zecca per aver questa permesso che sotto il ritratto dello scomparso si raffigurasse un simbolo non molto amato - se non addirittura sinceramente detestato - e cioè quello della falce con il martello. Effettivamente sotto il taglio obliquo del collo nel D della moneta, si possono osservare due segni calligrafici curiosi: ma che questi possano rassomigliare all'insegna social-comunista proprio non diremmo. In realtà si tratta del monogramma dell'artista Gilroy Roberts, il quale ha preferito un suo segno calligrafico anziché le consuete lettere latine).  
Sweetman J., *Orders and medals*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
An., *Battle of New Orleans medal*.

An., *Society of medalists; 70th issue*.  
An., *American Hall of Fame medal*.

Marzo, n. 3.

Woodburn H., *World War I tokens of France*.  
Scepticus, *The hasty cataloger*.  
An., *The iron hand of Sergius*.  
Julian R. W., *Russian monetary reform: 1887-1899*.  
Kraus E., *New or recent issues*.  
Yeoman R. S., *The date concept in coinage*.  
An., *Gold: old facts and new*.  
An., *Mckinley medal - United Nations medals - Chess Medal - Declaration Signers series medal, etc*.

WORLD COINS, vol. 2, Sidney (Ohio-USA), 1965.

Gennaio, n. 13.

Young D. F. e Remick J. H., *Ireland 1928-1964 Catalog*. (Illustrando la monetazione irlandese dal 1928 al 1964, gli Autori ricordano come per la prima emissione monetaria della giovane Repubblica venne bandito un concorso internazionale al quale parteciparono, dietro esplicito invito, sette artisti dei quali tre irlandesi. Per l'Italia partecipò al concorso Publio Morbiducci; la Giuria proclamò vincitore l'inglese Percy Metcalfs. Particolare interessante: i magnifici bozzetti di Publio Morbiducci furono scartati per una questione puramente politica: si preferì, infatti, ad un « fascista » italiano un artista inglese, e ciò nonostante che gli irlandesi proprio dagli inglesi avessero subito oppressioni ed umiliazioni tragiche).  
Timmons W. L., *Mexico mit striking copper, silver, gold as Yank watches*.  
Davenport J. S., *Silver dollars of Switzerland (parte VIII)*. (Titolo alquanto disinvolto per indicare i « talleri »).



Degrand F., *Bright New Year for most Canadian Coins*.

Il fascicolo è completato da varie rubriche e listini.

## SPUNTI E APPUNTI BIBLIOGRAFICI

---

### Il tesoro di Kaiseraugst

Nel fascicolo settembre-dicembre del 1962, a pag. 222, demmo notizia del ritrovamento di un importante tesoro archeologico-numismatico avvenuto nel villaggio di Kaiseraugst nei pressi di Basilea.

Siamo ora in grado di poter fornire maggiori dettagli, soprattutto in merito agli oggetti di argenteria romana ed ai lingotti d'argento rinvenuti in quell'occasione, apprendendoli da una pubblicazione del Conservatore del « Römischer Haus und Museum » di Augst, Prof. R. Laur-Belart (LAUR-BELART R., *Der spätrömische Silberschatz von Kaiseraugst*, Basel 1963) mentre, per quanto riguarda il materiale numismatico, si attende lo studio analitico che il Dr. Herbert A. Cahn sta da tempo preparando.

Dopo il restauro dei grandi oggetti d'argenteria, danneggiati dai lavori di una scavatrice, si è constatato che ci si trova di fronte ad un complesso di cimeli di altissimo pregio artistico, databile, con sorprendente precisione, alla metà del IV secolo d. C.

Il primo pezzo descritto, primo anche per imponenza di dimensioni e di peso, è il vassoio, ottagonale esternamente, circolare all'interno, con un ciclo di figurazioni della vita di Achille (Ø mass. 53 cm, peso 4645 kg, corrispondenti abbastanza esattamente alle 15 libbre, marcate sull'anello di base). Il secondo piatto ha il bordo e un medaglione centrale adorni di figurazioni in niello con parziali dorature (Ø 58 cm, peso 4,775 kg, corrispondenti al peso indicato nel rovescio: **P XV M VNC = pondus 15 [libbrae] minus**

*uncia*). Il medaglione colpisce per la vivacità della scena: amorini che pescano in un mare formicolante di pesci al largo di una città.

Terzo pezzo di eccezionale bellezza è un vassoio rettangolare, con scene figurate niellate e dorate, e, al centro, una scena del mito di Arianna e Dioniso. È del tutto anepigrafe (41 × 34.5 cm, peso 2,792 kg). Colpisce, per la sua eleganza di forme e per finezza di esecuzione, un candelabro allungabile, parzialmente dorato e niellato. Di particolare interesse gli ornati severamente stilizzati di origine orientale, preannunciati il ricchissimo repertorio ornamentale del « basso-impero » e poi dell'arte bizantina, dalla quale passò poi nel nostro romanico.

Un vassoio di gusto tutto moderno presenta il fondo coperto da una strigliatura che gli imprime l'illusione ottica di un vortice, mentre il bordo ripete alcuni elementi decorativi del vassoio rettangolare. Al centro, due quadrati incrociati disegnano una stella ad otto punte. Oltre ad altri vassoi più semplici, degno di particolare attenzione un altro piatto d'argento assai più piccolo (Ø 16 cm) con minuti disegni niellati, tracciati con precisione geometrica; notevole il ramo ondeggiante con spirali e foglie stilizzate. Tra gli altri bacili, coppe e via dicendo da annotare un piccolo piatto rettangolare recante al centro, inciso in modo convenzionale, un pesce. Ma non sembra che si tratti del simbolo cristiano, in quanto questo reca in bocca un filo attorcigliato che può essere un amo o, come più prosaicamente suppongono gli studiosi svizzeri, un vermicciattolo.

L'interesse del « tesoro di Kaiseraugst » trae, però, buona parte dei suoi elementi cronologici dal complesso delle monete d'argento e dei lingotti rinvenuti. Questi ultimi meritano, crediamo, qualche parola di illustrazione, anche perché negli scavi archeologici non sono certo tra i reperti più frequenti. In Italia, poi, a quanto ci consta, non sono stati finora portati alla luce dei lingotti d'argento con marchio a punzone.

Proviene, invece, da Cuma un lingotto d'oro, ora nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Presenta due diversi punzoni, uno dei quali riprodotto tre volte: **FL**(avius) **FLAVIANVS PRO**(bator) **SIG**(navit) **AD DIGMA** ed ancora **LVCIANVS OBR**(yzum) **P**(rimus) **SIG**(navit). È noto che questo lingotto proveniva dalla zecca di Sirmium, in quanto presenta gli stessi punzoni di un gruppo di lingotti d'oro scoperti nel Comitato di Haromszeker in Transilvania. (Cfr. *BREGLIA L., Un lingotto aureo di zecca imperiale romana*, in « Bollettino del Circolo Numismatico Napoletano », XX, 1930, pp. 35-44).

I lingotti d'argento di Kaiseraugst sono tre: due interi ed uno tagliato a forza di scalpello — come quelli trovati in Inghilterra — ridotto a 2/3 circa del suo peso. Sono barre rettangolari e presentano punzoni con iscrizioni: **LVGVBRIO** l'uno, **GRNOPI** l'altro, evidentemente nomi di funzionari. Interessante è un altro punzone circolare a mezzo del quale i lingotti vengono datati con precisione: esso presenta il busto e la titolatura dell'imperatore Magnenzio (350 d. C.). Il volto, visto di fronte, è ben conservato per essere stato il punzone mandato molto a fondo. Infine su ogni lingotto è indicato il peso: **P III**, tracciato con una serie di punti battuti con un punteruolo. Non si badava troppo alle frazioni; infatti dei due lingotti interi uno pesa esattamente kg 0.947 e l'altro 0.951, ottenendo così per il primo la libbra di g 315,666 e per l'altro 317.

La data più tarda essendo quella offerta dai lingotti con il busto di Magnenzio (350 d. C.) il ripostiglio (comprendente pure 170 monete argentee) deve essere andato a finire sotterra poco dopo. Gli archeologi svizzeri ritengono che il prezioso tesoro sia stato interrato nell'anno 361, al momento della partenza dell'imperatore Giuliano l'Apostata per la campagna contro il cugino Costanzo II, durante la quale morì. Giuliano aveva inviato nel 357 il generale Barbazio

alla testa di 25.000 uomini contro gli Alamanni, dai quali fu vinto. Ma negli anni 359 e 360 l'imperatore stesso pose il suo quartiere generale nel « Castrum Rauraci », riuscendo a catturare il re degli Alamanni. Partito Giuliano, il forte romano resisté solo per poco tempo ancora, per poi restare travolto dalla marea dell'invasione barbarica. Nelle genti indigene il ricordo del temporaneo soggiorno imperiale doveva sopravvivere: in Kaiseraugst ed Augst, a breve distanza da Basilea.

A. L.

#### Interessante comunicazione del dr. Clain-Stefanelli a Filadelfia (U. S. A.)

In una conferenza tenuta in occasione dell'annuale riunione dell'« American Society for Metals », il 20 Ottobre 1964 a Philadelphia, il Dott. Clain Stefanelli ha affrontato con coraggio un argomento che negli Stati Uniti è divenuto di scottante attualità: la necessità di abbandonare la tradizionale coniazione in argento delle monete da un dollaro e da mezzo dollaro.

Questa necessità sorge principalmente dalla tendenza verso maggiori livelli del prezzo mondiale dell'argento, così che non soltanto la coniazione di tali monete diverrebbe anti-economica ma potrebbe incoraggiare la continua e poi sempre più massiccia sottrazione di metallo monetato per avviarlo verso altri usi, specialmente nell'industria. A proposito della quale è interessante la notizia, data dal conferenziere, che nell'industria dei materiali fotografici, per i quali i bromuri, cloruri e nitrati d'argento fino ad oggi sono stati essenziali con un consumo sempre crescente, si stanno compiendo studi per trovare un succedaneo dell'argento.

Il Clain-Stefanelli, attualmente « Curator of Numismatics » presso la « Smithsonian Institution » (uno dei più importanti Istituti per la ricerca scientifica in ogni campo, esi-

stente negli Stati Uniti) esamina in particolare la situazione creatasi con la modifica del prezzo dell'argento in rapporto alla monetazione argentea statunitense. Situazione la quale già da tempo costituisce una preoccupazione per la Tesoreria a Washington.

Questo abbandono, d'altra parte, si presenta come un provvedimento dai molteplici riflessi, che a loro volta sono esaminati dal conferenziere: tra gli altri quelli relativi alle numerosissime « macchine venditrici ». Quelle macchine da sole svolgono un volume di vendite calcolato cautamente intorno ad 1 miliardo di dollari annui; vennero tutte costruite in modo da poter « controllare » la qualità delle monete introdotte, rifiutando quelle non buone (falsificate, gravemente danneggiate, troppo leggere e consunte).

Tutte queste considerazioni sono svolte, insieme ad altre qui omesse per le tiranniche disponibilità di spazio, con una sorprendente chiarezza, nella quale non è difficile intravedere — anche per i riferimenti a fenomeni del passato — l'espertissimo storico e lo studioso di numismatica che conosce a fondo anche tutta la problematica psicologica e tecnica delle monetazioni e ne propone soluzioni che dovrebbero permettere alla Tesoreria degli Stati Uniti non solo di trovare quelle più idonee per il periodo di transizione, ma anche di giungere alle nuove definitive coniazioni senza compromettere la stabilità della moneta.

Concludendo quest'esposizione, il Clain-Stefanelli propone il passaggio verso una coniazione uniforme in nickel, un metallo ancora molto economico, dalle caratteristiche tecnologiche particolarmente indicate per la monetazione.

La necessità di una rapida decisione s'impone, conclude il Dr. Clain-Stefanelli, in quanto ancora si è in grado di controllare la situazione. Se per oltre venticinque secoli l'argento ha accompagnato l'evoluzione dei commerci dell'uomo, è giunto il momento di porre da parte sentimentalismi contrastanti

con le necessità delle industrie e soprattutto con la popolazione mondiale in vertiginoso aumento. Tale decisione dovrebbe essere presa, secondo l'opinione dell'esperto conferenziere, entro il prossimo anno.

#### Varie

✿ L'Istituto di Antichità ravennate e bizantine dell'Università di Bologna, nell'intento di favorire sempre più la conoscenza del patrimonio archeologico, artistico e storico di Ravenna, ha allestito tra la fine di marzo e la fine di aprile una mostra fotografica della monetazione ravennate anteriore alla conquista bizantina.

Il catalogo di tale mostra è stato redatto con precisione dal prof. Franco Panvini Rosati e presentato dal prof. Giuseppe Bovini. Attraverso l'illustrazione dei pochi esemplari riprodotti a forte ingrandimento (per l'esattezza 26 monete), il prof. Panvini Rosati ha fornito un quadro essenziale dell'attività della zecca ravennate fino al tramonto della dominazione gotica; una breve, ma densa, trattazione storica completava la presentazione dell'interessante materiale numismatico.

Tra i pezzi riprodotti, da segnalare il multiplo da 4 solidi di Galla Placidia, nella caratteristica montatura a gioiello, esistente nella Collezione Reale dell'Aia; quello, sempre da 4 solidi, di Onorio, nonché i rari solidi di Grata Onoria, Licinia Eudossia, Antemio e Glicerio, questi ultimi fantomatiche figure di imperatori che preludono alla fine dell'Impero Romano d'Occidente.

L'iniziativa di questa mostra ha costituito un avvenimento di rilievo ed è stata bene accolta dagli oltre duecento studiosi di trenta Nazioni che frequentano il « XII Corso di Cultura sull'Arte ravennate e bizantina » per il quale si avvicendano, in dotte lezioni, i più noti specialisti italiani e stranieri.

✿ Nella seduta del 4 gennaio del Circolo Numismatico di Lione è stato presentato il

volume del prof. Gérard Walter su « Cesare », edito nel 1964; il sottotitolo del libro « *Le véritable visage de l'homme, du conquérant et du chef d'État* » è sovrapposto alla riproduzione, a forte ingrandimento, di una moneta... di Caligola. Ci si consenta di notare che codesto imperatore nulla ha a che fare con Giulio Cesare e, fra l'altro, fu ben lungi dall'essere un « uomo » esemplare o un « conquistatore » o un « capo di Stato » nel vero senso della parola.

❁ A Benevento in data recente è stato completamente riordinato il « Museo del Sannio » sistemato in un complesso di sale nella storica Rocca dei Priori. A questo importante Museo è annesso un gabinetto numismatico di notevole interesse, soprattutto per la parte romana e longobarda. Una certa sorpresa hanno destato a suo tempo le scoperte di due tesoretti di monete, in data recentissima, con « grossi aquilini » di Merano (245 pezzi), « grossi tirolini » (199 pezzi) e « grossi aquilini » di Padova, tutti della prima metà del Trecento. Uno studioso altoatesino, Elio Galasso, sulle eleganti pagine del « Cristallo » di Bolzano, molto acutamente precisa il momento storico dei ripostigli, riuscendo a collegarlo con la campagna promossa nel 1347 da Lodovico d'Ungheria contro Giovanna I d'Angiò in seguito all'assassinio del giovane marito della regina, Andrea d'Ungheria. Questo crimine venne attribuito a voce di popolo alla regina stessa. Lodovico d'Ungheria aveva assoldato un notevole contingente di uomini d'arme, in buona parte capitanati da condottieri di ventura tedeschi. Benevento venne a trovarsi al centro di queste e di altre vicende, mentre gli armigeri teutonici venivano dallo storico fiorentino Giovanni Villani qualificati come « malandrini che ... rubavano dove potevano », saccheggiando Benevento ed azzuffandosi con gli abitanti che cercavano di difendere se stessi e i propri beni.

❁ Il Circolo Numismatico Mantovano distribuisce periodicamente dei « Notiziari » i quali, se pur presentati in veste modesta, sono redatti in forma pratica ed utile. Oltre a notizie sull'attività del Circolo e sulle più importanti manifestazioni numismatiche, vengono pubblicati anche commenti che sempre hanno qualcosa di interessante per i collezionisti

Da qualche tempo, ad esempio, il « Notiziario » pubblica una serie di note dal titolo « Congiuntura numismatica » con considerazioni di notevole rilievo e nelle quali si prospettano alcuni inconvenienti verificatisi recentemente nel commercio numismatico; considerazioni molto utili, senza dubbio, per i giovani raccoglitori. Citiamo, ad esempio, quanto l'A. delle note scrive nel « Notiziario » n. 15 a proposito di « uno stuolo di piccoli commercianti minori, di clandestini del piccolo commercio » e di « collezionisti della prima e dell'ultima ora che acquistano monete non per collezionarle ma per scambiarle vantaggiosamente e spesso per rivenderle con utili più o meno lautissimi; di piccoli imbrogliatori dall'aria provinciale, sempre pronti a sorprendere la buona fede e l'ingenuità dei nuovi collezionisti; un mucchio di gente, insomma, senza grande preparazione e cultura numismatica che, per una diecina di anni, con mezzi molto modesti, senza rischi né capitali, ha inseguito la chimera racchiusa nello scrigno di qualche vecchia signora ... nella speranza di trovare una moneta talmente rara la cui vendita avrebbe risolto l'eterno problema del quotidiano vivere ».

E nel « Notiziario » n. 16 lo stesso A., fra l'altro, osserva che « I Commercianti e le Ditte qualificate si trovarono a dover lottare con una concorrenza imprevedibile la quale acquistava monete da questi stessi commercianti sottraendo loro, al tempo stesso, la clientela ». Come si vede, l'A. delle « note » affonda il dito in una delle piaghe più dolorose dell'attuale momento che il mercato numismatico italiano attraversa.

# Notiziario commerciale

## Aumenta il prezzo delle monete antiche negli Stati Uniti.

Secondo rapporti che giungono dall'America, il prezzo delle monete antiche e di quelle medioevali e moderne europee sta subendo negli Stati Uniti un notevole aumento. Sembra che la maggiore domanda provenga dall'Europa e che le maggiori Case numismatiche del Vecchio Continente siano riuscite a battere, nel reperimento delle antiche e rare monete, quelle americane che non erano, probabilmente, al corrente del « boom » numismatico europeo, « boom » che se qui in Italia è stato stroncato dalla famosa « congiuntura », continua tuttora in Germania, in Inghilterra, in Francia e, soprattutto, in Svizzera.

L'aumento si è maggiormente verificato nelle serie auree e negli scudi, talleri e loro multipli in perfettissimo stato di conservazione.

A nostro modo di vedere, l'« handicap » dei commercianti americani nei confronti di quelli europei ha una chiara spiegazione e risiede principalmente in due ragioni: la prima è, evidentemente, la maggiore competenza in materia di monete antiche che le vecchie Case numismatiche europee possono vantare in confronto con le Case numismatiche americane le quali, generalmente, fino a pochi anni fa, si interessavano quasi esclusivamente della monetazione statunitense: la seconda risiede nei « prezziari », diffusissimi in America, nei quali esperti più o meno improvvisati hanno creduto di poter stabilire a loro giudizio il valore di ogni singola moneta battuta nel vasto mondo.

Esempi tipici sono i volumi — pur utilissimi e pregevoli — del Davenport e del Friedberg le quotazioni dei quali sono quasi sempre, per le serie europee, assolutamente cervelotiche. (Si pensi, ad esempio, che su uno dei primi volumi del Davenport il pezzo italiano da 5 lire del 1901 era stimato \$ 100!!).

## VENDITE ALL'ASTA

---

HIRSCH GERHARD, Monaco (Germania) « Vendita di monete antiche, di monete e medaglie d'oro, di monete medioevali, di monete e medaglie di tutti i Paesi e di tutte le epoche, medaglie rinascimentali e barocche ». 9-11 dicembre 1964.

Anche questa vendita non si discosta dal tipo che oramai è tradizionale per le vendite all'asta tedesche. Molti collezionisti ed anche qualche commerciante si sono spesso domandati quale fosse la ragione per la quale le Case numismatiche germaniche eseguano delle vendite all'asta che comprendono materiale appartenente alle più svariate serie e quasi completamente prive non soltanto di organicità, ma di esemplari di qualche importanza. Sembra che la clientela germanica preferisca tale sistema, che dà modo anche ai collezionisti di modeste risorse economiche di poter partecipare all'acquisto di qualche pezzo a prezzo non esagerato.

Nel catalogo che esaminiamo, ben poco, per la verità, può considerarsi degno di speciale menzione e le quotazioni realizzate si sono mantenute nei limiti oramai noti del mercato internazionale. Per i lettori italiani potremo soltanto segnalare che un pezzo da 40 franchi coniato a Genova nel 1813 da Napoleone, di bella conservazione, non ha trovato compratori a DM. 2.300 mentre un pezzo da 50 lire del 1912 FdC. (n. 636) è stato venduto per DM. 430 e che il lotto che ha raggiunto la quotazione più elevata di tutta la vendita è stato il n. 1852, una medaglietta con il ritratto di W. Gebhardt di Norimberga, coniato nel 1555, venduta per DM. 4.600.

STACK'S, New York. « Catalogo della collezione del dr. M. Lyons Stadium di monete d'oro degli Stati Uniti ed estere, e della collezione del sig. Eugene H. Gardner di monete d'argento e di rame degli Stati Uniti ». 4-6 febbraio 1965.

Un complesso senza dubbio di grande importanza, ma esclusivamente per il mercato nord-americano. Se, infatti, nel bel catalogo preparato dalla ditta Stack's erano anche presenti poche monete d'oro dei vari Stati europei, la stragrande maggioranza dei lotti posti in vendita si riferivano alle serie degli Stati Uniti; fra questi ultimi alcuni esemplari di esimia rarità quali, ad esempio, la serie dei pezzi d'oro conati nel 1915 a ricordo della « Panama-Pacific Exposition » che ha raggiunto la quotazione di \$ 10.500.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo della collezione di monete inglesi di proprietà del defunto sig. James H. F. Checkley ». 10 febbraio 1965.

Una discreta raccolta di monete britanniche descritta in un catalogo di 371 lotti con 9 tavole fotografiche. Non molti, per la verità, gli esemplari di grande rilievo; comunque, anche questa volta i prezzi realizzati dalle monete inglesi rare e di bella conservazione sono stati piuttosto elevati.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete d'oro e d'argento inglesi ed estere ». 11 febbraio 1965.

Per questo complesso non molto numeroso ma comprendente esemplari di grande rarità, la nota Casa di vendita londinese ha stranamente presentato un catalogo privo di illustrazioni. Del resto, il risultato della vendita sembra non aver risentito di questa omissione e le quotazioni raggiunte per i lotti più importanti sono state alquanto elevate. Basterà segnalare come, ad esempio, alcune serie delle monete della regina Vittoria siano state vendute a prezzi oscillanti da Lst. 1.000 a Lst. 1.700 e che un esemplare del pezzo da 50 dollari degli Stati Uniti coniato nel 1915 per l'Esposizione di Panama, battuto su flan ottagonale, ha trovato un acquirente a Lst. 1.350.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Catalogo di monete antiche greche e romane ». 10 marzo 1965.

Un cataloghetto di 299 lotti con 9 tavole in fotografia, contenente qualche bella moneta di bronzo dell'Impero Romano e poche monete greche di qualche

rilievo. I prezzi raggiunti sono stati piuttosto sostenuti e qualche esemplare ha ottenuto quotazioni notevoli come, ad esempio, il n. 89, sesterzio di Lucio Vero, di bella conservazione, ma leggermente restaurato, che è stato venduto per Lst. 100; il n. 64, sesterzio di Didio Giuliano, di conservazione discreta e con patina marrone, che ha raggiunto Lst. 65; il n. 108, moneta di bronzo conata da Alessandro Severo ad Apollonia Salbace, venduta per Lst. 70 ed il n. 127, asse di Erennio Etrusco con patina verde chiara, che ha ottenuto la quotazione di Lst. 80. Da notare, inoltre, il prezzo di Lst. 76 realizzato da un quinario d'argento di Carino e le quotazioni piuttosto elevate raggiunte da varie delle monete ebraiche incluse nella vendita. Ad esempio: un tetradrammo coniato durante la rivolta di Bar Kochba, di splendida conservazione, è stato venduto per ben Lst. 700.

GLENDINING & Co., Ltd., Londra. « Collezione Frank Heeley: monete romane, inglesi, estere, ecc. ». 10-11 marzo 1965.

Questa raccolta comprendente numerose monete appartenenti alle più svariate serie monetali, sebbene presentasse qualche esemplare di un certo rilievo è stata descritta in uno dei soliti, sommari cataloghi della nota Casa di vendite londinese privo, per di più, di tavole di illustrazione. Eccezion fatta per qualche moneta romana di una certa rarità, le quotazioni si sono mantenute nei normali limiti dell'attuale mercato inglese.

BOURGEY EMILE, Parigi. « Collezione di monete d'oro e d'argento antiche, francesi, feudali ed estere; libri di numismatica ». 24-25 marzo 1965.

Una vendita non molto importante per la quantità dei lotti offerti (n. 426), ma senza dubbio di notevole interesse per la qualità delle monete in essa comprese.

Un piccolo gruppo di aurei romani, di buona qualità, una bella serie di monete francesi d'oro e d'argento ed alcune monete italiane di ottima conservazione. Il catalogo era corredato da 8 tavole in zincografia. Ecco alcune delle quotazioni raggiunte:

n. 5, E. Babelon « *Traité des Monnaies Grecques et romaines* », F. 3.400; n. 17, Cartagine, triemistatere d'oro, Spl., F. 5.000; n. 18, aureo di Sesto Pompeo con al rovescio i ritratti del padre e del fratello Cneo, BB., F. 7.600; n. 240, Repubblica Ligure, 96 lire 1805, BB., F. 1.400; n. 245, Repubblica Subalpina, marengo A. 10, Spl., F. 1.030; n. 255, Napoli, Gioacchino Murat, 20 lire 1813, Spl., F. 1.000; n. 258, Zara, assedio del 1813, da franchi 4,60, MB/BB., F. 1.100.

In occasione di questa vendita sono state anche poste all'incanto 7 medaglie d'oro già appartenenti alla famosa attrice del teatro francese Sarah Bernhardt.

RATTO MARIO, Milano. « Monete di zecche italiane ». 1-2-3 aprile 1965.

Nell'ormai tradizionale ambiente del salone del « Grand Hôtel et de Milan » e diretta con la provata precisione e spigliatezza da Mario Ratto, questa vendita ha concentrato su di sé il più vivo interesse dei collezionisti italiani tutti. È noto, infatti, come, soprattutto a causa delle travagliate condizioni dell'economia italiana (la così detta « congiuntura »), un ben comprensibile stato di perplessità e di disagio si era diffuso fra i collezionisti del nostro Paese, forse anche in conseguenza di alcune quotazioni ingiustificatamente elevate, raggiunte negli anni scorsi, soprattutto per monete appartenenti all'Evo contemporaneo. Questa vendita, quindi, doveva rappresentare una specie di « banco di prova » della situazione numismatica italiana e bene ha fatto la Casa milanese ad affrontare coraggiosamente la situazione proponendo ai collezionisti italiani una bella serie di monete, notevole per la sua omogeneità, anche se priva di molti pezzi di grande rilievo; anzi siamo certi che essa abbia voluto evitare di proposito l'inclusione di esemplari di elevato valore commerciale, onde poter giungere ad



Il *testone* battuto nel 1604 nella zecca di Torino da Carlo Emanuele I e di tipo inedito. Descritto al n. 167 del catalogo, ha ottenuto la quotazione di L. 1.600.000.

una indagine reale del mercato che è poi quello formato essenzialmente da raccoglitori specializzati ed avveduti. Possiamo senz'altro affermare che l'esperimento — se così ci è permesso definirlo — ha raggiunto in pieno il suo scopo. Non soltanto l'affluenza dei collezionisti e dei commercianti italiani è stata massiccia, ma le quotazioni che le monete hanno raggiunto dimostrano come si sia ben lungi dalla paventata « recessione ». Una considerazione potrà forse render meglio il concetto più sopra esposto: se, infatti,

per le monete dell'Evo contemporaneo non si è avuta una ulteriore progressione dei prezzi, per le monete appartenenti alle serie italiane medioevali e moderne e soprattutto per gli esemplari rari e di buona conservazione, si è riscontrata una vivace combattività ed un notevole interesse, ciò che in fondo dimostra la preparazione culturale del « vero » collezionismo italiano. Di ciò potranno rendersi conto i lettori esaminando e ponderando i risultati ottenuti che qui appresso parzialmente elenchiamo:

n. 7, Savoia, Amedeo III, denaro di Susa con variante non inclusa nel CNI., BB., L. 155.000; n. 17, id., Filippo I, denaro di zecca incerta, BB/Spl., Lire 260.000; n. 49, id., Ludovico I, ducato d'oro col Duca a cavallo, BB., L. 300.000; n. 68, id., Carlo I, testone di Torino, variante non segnata sul CNI., BB., Lire



Il n. 466, *doppio ducato* battuto a Mirandola da Gianfrancesco Pico, aggiudicato per Lire 870.000.

280.000; n. 83, id., Filiberto II, mezzo testone di Torino, MB/BB., L. 250.000; nn. 121 e 122, id., Emanuele Filiberto, testoni 1559, il primo di Vercelli BB. e il secondo senza segno di zecca, MB., rispettivamente L. 175.000 e L. 230.000; n. 136, id., id., tallero del 1576, BB., L. 670.000; n. 147, id., Carlo Emanuele I, doppia di Nizza 1581, MB/BB., L. 220.000; n. 148, id., id., tallero di Torino della stessa data, MB/BB., L. 480.000; n. 152, id., id., testone di Torino 1583, BB., L. 580.000; n. 159, id., id., ducatore di Torino 1588, col Centauro, L. 400.000; n. 160, id., id., doppia di Torino 1590, BB., L. 750.000; n. 162, id., id., mezzo ducatore 1595, BB., L. 640.000; n. 167, id., id., testone di Torino di tipo inedito, BB/Spl., L. 1.600.000; n. 171, id., id., beato Amedeo da 9 fiorini, Vercelli 1619, BB., L. 310.000; n. 173, id., id., 3 fiorini col beato Amedeo, Vercelli 1620, BB., L. 520.000; n. 181, id., id., lira di Torino senza data con *IN VIRTUTE TVA*, BB., L. 370.000; n. 184, id., Vittorio Amedeo I, ducatore di Torino 1632, BB., L. 380.000; n. 190, id., reggenza di Maria Cristina per Carlo Emanuele II, quadrupla 1640, Spl., L. 450.000; n. 228, id., Vittorio Amedeo II, lira 1714 col titolo di re di Sicilia, MB., L. 220.000; n. 238, id., Carlo Emanuele III, quarto di scudo 1733, Spl., L. 230.000; n. 246, id., id., doppia

1755, Spl/FdC., L. 360.000; n. 263, id., Vittorio Amedeo III, mezza doppia antica 1773, BB., L. 640.000; n. 264, id. id., scudo 1773, BB., L. 300.000; n. 299, Carlo Alberto, 50 lire 1833 Torino, BB/Spl., Lire 420.000; n. 307, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864



Ben Lire 2.200.000 ha raggiunto questo ruspone battuto nel 1719 a Firenze al nome di Cosimo III dei Medici. È, forse, il 2° esemplare conosciuto ed era descritto al n. 571 del Catalogo.

Torino, L. 1.250.000; n. 330, Casale, Margherita Paleologo e Guglielmo Gonzaga, lira 1563, FdC., Lire 580.000; n. 332, Torino, Francesco I di Francia, testone MB, L. 580.000; n. 343, Genova, Dogi Biennali, quadrupla 1642, Spl., L. 900.000; n. 351, Antignate, Giovanni II Bentivoglio, doppio ducato, BB/Spl., L. 580.000; n. 358, Mantova, Vincenzo II Gonzaga, ducato 1627, BB., L. 440.000; n. 381, Milano, Leone I, solido, BB., L. 480.000; n. 385, id., Bona di



Il raro scudo d'oro della Sede Vacante del 1555 (n. 603 del Catalogo) venduto per L. 1.550.000,

Savoia, testone, BB., L. 400.000; n. 388, id., Carlo V, burigozzo, BB., L. 350.000; n. 400, id., Giuseppe II d'Absburgo Lorena, doppio zecchino del giuramento, Spl/FdC., L. 700.000; n. 411, Trento, Bernardo II, doppio tallero 1531, BB/Spl., L. 640.000; n. 416, Zara, assedio 1813, 18 franchi e 40, Spl., L. 900.000; n. 434, Venezia, Nicolò Tron, ducato, BB., L. 500.000; n. 466, Mirandola, Gianfrancesco I, doppio ducato, BB., L. 870.000; n. 487, Parma, Ferdinando I di Bor-

bone, 8 doppie 1786, BB/Spl., L. 750.000; n. 488, id. id., 4 doppie 1787, Spl., L. 550.000; n. 502, Bologna, Gregorio XIII, scudo del sole, Spl/FdC., L. 480.000; n. 538, Livorno, Cosimo III, pezza d'oro della sosa 1718, Spl., L. 450.000; n. 571, Firenze, Cosimo III de' Medici, ruspone 1719, conosciuto forse in soli due esemplari, BB/Spl., L. 2.200.000; n. 580, Macerata, Innocenzo VIII, ducato di camera Spl/FdC., Lire 520.000; n. 592, Roma, Sisto IV, doppio grosso con ritratto, BB., L. 560.000; n. 603, id., Sede Vacante 1555, scudo d'oro, BB/Spl., L. 1.550.000; n. 605, id., Paolo V, quadrupla, BB., L. 600.000; n. 616, id., Alessandro VIII, quadrupla con i buoi, MB/BB., Lire 500.000; n. 617, id., Innocenzo XII, quadrupla con la fontana di S. Maria in Trastevere, FdC., Lire



Il n. 809 — pezzo da 30 ducati del 1825 — venduto per Lire 1.050.000.

2.400.000; n. 618, id. id., doppia con l'Arca di Noè, Spl/FdC., L. 1.100.000; n. 663, id. Pio IX, 10 scudi 1850, Spl., L. 850.000; n. 678, id. id., 100 lire 1869/XXIII, BB., L. 1.800.000; n. 717, Napoli, Carlo V, doppio scudo d'oro BB/Spl. L. 380.000; n. 809, id., Francesco I di Borbone, 30 ducati 1825, Spl., Lire 1.050.000; n. 817, id., Ferdinando II di Borbone, 15 ducati 1852, FdC., L. 480.000; n. 845, Messina, Pietro III e Costanza, pierreale d'oro, Spl/FdC., Lire 350.000; n. 855, Metelino, Dorino Gattilusio, ducato MB/BB., L. 340.000.



## LISTINI

### Italia

ARS ET NUMMUS, MILANO

*Listino* n. 1, gennaio 1965, n. 1344 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche (partiche, romane della Repubblica e dell'Impero) — Monete di zecche italiane — Monete di zecche estere — Medaglie — Libri, opuscoli e cataloghi di numismatica — Le invasioni barbariche in Italia.

*Da segnalare:* n. 9, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1828, BB., L. 380.000; n. 19, Benedetto XV, medaglia d'oro A. VII, FdC., L. 430.000; n. 662, Milano, croce 1800, BB/Spl., L. 120.000; n. 970, Vittorio Emanuele II, 50 cent. 1861 Firenze, BB., L. 80.000; n. 1078, Italia, prova del pezzo da L. 500 del 1957 con bandierine controvento, L. 150.000.

*Listino* n. 2, febbraio 1965, n. 924 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche e romane — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 9, Savoia, reggenza di Carlo Emanuele II, quadrupla 1639, Spl., L. 550.000; n. 13, Carlo Felice, 20 lire 1829 Genova, con P in ovale, BB/Spl., L. 300.000; n. 379, Milano, Enrico VII di Lussemburgo, grosso da 2 soldi, Spl., L. 150.000; n. 482, Parma, Roberto di Borbone e Luisa Maria, 5 lire 1858, q. Spl., L. 280.000; n. 892, «Corpus Nummorum Italicorum», 19 voll. di cui 8 rilegati, L. 500.000.

*Supplemento al listino* n. 2, n. 1308 lotti, libri di numismatica.

*Listino* n. 3-4, marzo-aprile 1965, n. 1091 lotti, n. 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane repubblicane — Monete romane imperiali — Monete di zecche italiane — Monete estere — Medaglie — Tessere milanesi di beneficenza — Libri e cataloghi di numismatica.

*Da segnalare:* n. 75, Umberto I, 100 lire 1883, Spl/FdC., L. 320.000; n. 465, Parma, Maria Luigia, 2 lire 1815, FdC., L. 100.000; n. 477, Roma, Clemente VII, testone CNI. 63, q. Spl., L. 135.000; n. 478, id. id., quarto di ducato battuto durante il sacco di Roma del 1527, MB/BB., L. 140.000; n. 525, Roma, Repubblica Romana 1798/99, 2 baiocchi, Pag. 13, q. FdC., L. 120.000; n. 528, id. id., baiocco, Pag. 40, q. FdC., L. 130.000; n. 535, id., Pio IX, scudo A. I, Spl., Lire 320.000.

BERNARDI GIULIO, TRIESTE

*Listino* gennaio 1965, n. 218 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete romane repubblicane — Maiorine di Magnenzio e di Decenzio — Monete bizantine — Monete di zecche italiane medioevali — Monete del Lombardo Veneto — Marenghi e scudi del Regno d'Italia — Monete di zecche estere — Carta moneta — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 157, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1861, Firenze, BB., L. 220.000; n. 171, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1927/V, FdC., L. 360.000.

*Listino* marzo 1965, n. 426 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane e repubblicane — Monete romane imperiali — Monete medioevali della Serbia — Monete del Regno d'Italia e Casa Savoia — Monete di zecche italiane — Monete dell'Austria e del Sacro Romano Impero — Monete germaniche — Monete di zecche estere — Medaglie d'oro — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 211, Umberto I, lira 1892, Spl., L. 110.000; n. 240, Genova, scudo largo 1670, BB., L. 215.000.

BOBBA CESARE, ASTI

*Listino*, incluso in «*Monete e Medaglie*», anno I, n. 1, 1965, n. 480 lotti: Monete italiane contemporanee d'oro — Monete d'oro estere.

*Da segnalare:* n. 1, Vittorio Emanuele I, 80 lire 1821, Spl., L. 2.250.000; n. 98, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1878, q. Spl., L. 1.300.000; n. 99, id., 50 lire 1864, Spl., L. 5.000.000; n. 128, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.500.000; n. 157, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1937, FdC., L. 1.000.000.

*Listino* incluso in «*Monete e Medaglie*», anno I, n. 2, 1965, n. 518 lotti, 13 tavole di illustrazione: Monete argentee contemporanee italiane — Monete argentee estere.

*Da segnalare:* n. 177, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, Spl., L. 1.800.000.

*Listino* incluso in «*Monete e Medaglie*», anno I, n. 3, 1965, n. 527 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete d'oro contemporanee italiane ed estere. (Le monete più importanti contenute in questo listino non hanno indicazione di prezzo).

*Da segnalare:* n. 93, Vittorio Emanuele II, 100 lire 1864, Spl., L. 900.000; n. 94, id., 100 lire 1872, Spl.,

L. 500.000; n. 95, id., 100 lire 1878, Spl., L. 1.000.000; n. 111, id., 20 lire 1873 Roma, FdC., L. 350.000; n. 126, Umberto I, 100 lire 1891, FdC., L. 1.600.000; n. 128, id., 50 lire 1888, FdC., L. 700.000; n. 146, Vittorio Emanuele III, prova del pezzo da 100 lire 1907, L. 1.000.000; n. 154, id., da 100 e 50 lire 1936/XIV, FdC., L. 650.000; n. 158, id., 100 lire 1937/XVI, FdC., L. 850.000; n. 172, Napoleone I, 20 franchi A. 14, Torino, BB., L. 750.000; n. 178, id., 40 lire 1807 Milano, Spl., L. 500.000; n. 180, id., 40 lire 1808 Milano, senza la M, Spl., L. 300.000; n. 209, Parma, Maria Luigia, 20 lire 1832, BB., L. 600.000; n. 212, Pio IX, 100 lire 1866, Spl., L. 1.000.000; n. 225, Pio XI, 100 lire 1937, Spl/FdC., L. 1.200.000.

#### CRIPPA CARLO, MILANO

*Listino* n. 1, gennaio-marzo 1965, n. 1106 lotti, n. 11 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete della Repubblica Romana — Monete di zecche italiane medioevali e moderne — Monete papali — Monete italiane contemporanee — Medaglie papali.

*Da segnalare:* n. 2, Egitto, Tolomeo V, ottodrammo d'oro, BB., L. 580.000; n. 93, Roma, Leone XII, doppio zecchino 1828, Spl/FdC., L. 590.000; n. 412, Ferrara, Ercole II d'Este, testone col cavaliere, BB., L. 260.000; n. 582, Roma, Alessandro VIII, testone 1689 con S. Brunone, FdC., L. 110.000; n. 619, id., Benedetto XIV, mezzo scudo con il prospetto dell'ospedale di Santo Spirito, FdC/Spl., L. 350.000; n. 953, id., Repubblica Romana, scudo o medaglia, A. VII, con la data in cifre romane, FdC., L. 350.000.

#### DE FALCO GIUSEPPE, NAPOLI

*Listino* n. 68, marzo 1965, n. 894 lotti, 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Scudi di zecche italiane — Monete di zecche italiane — Monete di zecche italiane fine sec. XVIII - sec. XX — Monete dei Papi — Scudi di zecche estere — Coni minori — Medaglie papali — Medaglie di Casa Savoia — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2, Augusto, aureo con toro cornupete a destra, BB., L. 175.000; n. 26, Napoli, Ferdinando I di Borbone, 15 ducati 1818, BB., L. 200.000; n. 146, Roma, asse librare Giano - prora, Spl., L. 150.000; n. 196, Ottaviano e Marc'Antonio, denaro, FdC., L. 100.000; n. 340, Napoli, Giuseppe Napo-

leone, piastra 1806, BB., L. 135.000; n. 356, id., Gioacchino Murat, 5 lire 1813, FdC., L. 250.000; n. 382, Roma, Sisto V, piastra 1588, BB., L. 370.000; n. 437, Milano, Carlo il Grosso, denaro di stampo largo, Spl., L. 170.000.

#### DE NICOLA prof. LUIGI, ROMA

*Listino* marzo 1965, n. 1638 lotti, 16 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche in argento e in bronzo — Aes grave e monete della Repubblica — Bronzi romani e denari imperiali — Scudi e mezzi scudi italiani — Scudi esteri e coni minori — Savoia e Regno d'Italia — Zecche italiane — Medaglie papali in argento e bronzo — Personaggi e avvenimenti vari, decorazioni — Libri di Numismatica e cataloghi.

*Da segnalare:* n. 11, Avignone, Urbano VIII, quadrupla 1642, BB., L. 650.000; n. 18, Milano, Napoleone I, 40 lire senza segno di zecca, BB., L. 280.000; n. 34, Roma, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, Spl., L. 400.000; n. 686, Milano, Francesco I d'Absburgo, scudo nuovo 1827, FdC., L. 150.000; n. 726, Roma, Sede Vacante 1700, scudo, Spl., L. 220.000; n. 742, Venezia, Nicolò Sagredo, osella A. I., q. Spl., Lire 150.000; n. 744, id., Marc'Antonio Giustinian, osella A. I, BB/q. Spl., L. 120.000; n. 913, Savoia, Carlo II, testone di Borgo, Spl., L. 180.000; n. 930, id., Vittorio Emanuele I, 5 lire 1820, q. FdC., L. 215.000; n. 1225, Malta, Annetto di Clermont-Gessan, 4 tari, BB., L. 200.000.

#### NUMISMATICA ROMANA, ROMA

*Listino* n. 1, 1965, n. 783 lotti: Monete d'oro — Monete d'oro estere — Monete greche e dell'Asia Minore — Bronzi fusi della Repubblica Romana — Quinari e denari della Repubblica — Denari dell'Impero — Antoniniani — Medi e grandi bronzi imperiali — Stato Pontificio, argento — Zecche italiane (argento) — Savoia, sistema decimale, argento — Regno sardo-piemontese — Repubblica di San Marino.

*Da segnalare:* n. 39, San Marino, 20 lire oro 1925, q. FdC., L. 350.000; n. 58, Vittorio Emanuele III, 100 lire 1903, q. Spl., L. 400.000; n. 79, Venezia, Alvise Mocenigo, osella da 4 zecchini, BB/MB., Lire 400.000; n. 642, Genova, doppio scudo 1650, q. FdC., L. 320.000.

INVESTIMENTI, FIRENZE

*Listino* n. 4, febbraio 1965: Monete oro — Monete oro estere — Monete oro commerciali — Monete fior di conio — Monete argento e varie — Monete papali — Medici — Monete greche e siriane — Repubblica di Roma — Impero romano — Stato Pontificio e Vaticano — Medaglie vaticane — Monete estere — Monete di occasione — Prove — Ultimi acquisti — Monete toscane — Cartamoneta — Cartamoneta estera.

*Listino* n. 7, marzo 1965: Monete varie — Monete estere — Medaglie — Monete oro estere — Ultimi acquisti.

*Listino* n. 11, aprile 1965: Monete oro — Monete varie — Monete estere — Medaglie pontificie, militari e fasciste — Cartamoneta.

MARCHESI GINO, BOLOGNA

*Listino* gennaio-febbraio 1965, n. 572 lotti: Monete d'oro — Monete in argento e metalli vari — Ultimi acquisti.

*Listino* marzo-aprile 1965, n. 609 lotti: Monete d'oro — Monete in argento e altri metalli vari.

NUMISMATICA, UDINE

*Listino* n. 32, aprile 1965, n. 564 lotti: Monete d'oro — Denari Imperiali romani — Monete romane in bronzo — Monete dei Savoia — Monete di zecche italiane (in argento, salvo indicazione contraria) — Monete dei Papi (in argento, salvo indicazione contraria) — Monete di zecche straniere in argento — Medaglie papali in argento e bronzo — Varie — Medaglie fasciste in argento (tutte FdC.) — Opere di numismatica.

*Da segnalare:* n. 32, Massa di Lunigiana, Alberico I Cybo-Malaspina, 2 doppie 1588, MB. L. 450.000; n. 33, Milano, Francesco I, sovrana 1829, BB/Spl., L. 150.000; n. 35, Roma, Pio IX, 5 scudi 1854, FdC., L. 255.000.

RINALDI OSCAR & FIGLIO, VERONA

*Listino* incluso in *Italia Numismatica*, n. 1, gennaio 1965, n. 708 lotti: Monete d'oro varie — Monete moderne italiane — Monete d'oro dell'Impero Germanico — Monete d'oro varie estero — Monete consolari d'argento e di bronzo — Monete di imperatori romani — Monete di zecche italiane — Monete italiane moderne — Monete varie estero — Medaglie papali in bronzo — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 5, Egitto, Tolomeo II, tetradrammo d'oro (indicato come «stater») con i quattro ritratti, Spl., L. 190.000; n. 8, Bologna, Pio VI, 4 doppie 1787, Spl., L. 350.000; n. 11, Mantova, Vincenzo Gonzaga, quarto di ducato 1596 con la clessidra, B., Lire 200.000; n. 15, Mirandola, Gianfrancesco Pico, doppia, B., L. 275.000.

*Listino* incluso in *Italia Numismatica*, n. 2, febbraio 1965, n. 869 lotti: Monete d'oro di zecche italiane — Monete greche — Sesterzi imperatori romani — Monete imperatori romani (argento) — Monete dei Papi (Roma) — Monete di zecche italiane — Monete moderne e decimali italiane — Scudi e talleri estero — Coni minori estero — Medaglie papali in bronzo.

*Da segnalare:* n. 177, Camarina, didrammo con la ninfa Camarina su cigno in volo, B., L. 500.000; n. 377, Mantova, Vincenzo II Gonzaga, mezzo ducato col cane, B., L. 120.000.

*Listino* incluso in *Italia Numismatica*, n. 3, marzo 1965, n. 580 lotti: Monete d'oro varie — Monete d'oro estero — Follari del Basso Impero — Monete coloniali romane — Monete bizantine — Scudi di zecche italiane — Monete dei Papi (Roma) — Scudi e talleri estero — Coni minori estero — Monete italiane decimali — Medaglie papali in bronzo.

*Da segnalare:* n. 8, Mantova, Ferdinando Gonzaga, quadrupla, BB., L. 450.000; n. 12, Parma, Odoardo Farnese, quadrupla con la Madonna, B., L. 250.000; n. 13, id., Ferdinando I, 8 doppie 1786, BB., Lire 850.000; n. 16, Piacenza, Odoardo Farnese, quadrupla 1631, q. FdC., L. 500.000; n. 18, Roma, Pio IX, 10 scudi 1850, q. FdC., L. 800.000; n. 19, id. id., 100 lire 1868/XXIII, L. 1.250.000; n. 20, id. id., 50 lire 1870/XXIV FdC., L. 900.000; n. 37, Venezia, Giovanni Corner II, osella da 4 zecchini A. II, BB., Lire 550.000; n. 165, Guastalla, Ferrante II Gonzaga, talero senza data, BB., L. 150.000.

*Listino* incluso in *Italia Numismatica*, n. 4, aprile 1965, n. 700 lotti: Monete d'oro varie — Medaglie papali d'oro annuali — Monete d'oro estero — Monete greche — Monete consolari — Monete degli Imperatori Romani — Monete dei Papi — Monete moderne decimali — Scudi e talleri estero — Monete e medaglie del Vaticano — Medaglie papali in bronzo — Medaglie varie.

*Da segnalare*: n. 2, Taranto, emistatere d'oro, BB., L. 350.000; n. 3, Siracusa, Gerone II, dramma d'oro, Spl., L. 300.000; n. 15, Lucca, Repubblica, fiorino d'oro sec. XIV, BB., L. 700.000; nn. 68, 69 e 70, medaglie d'oro di Pio XI, anni XII, XIII e XIV, cadauna L. 225.000.

ROSATI ENZO, ROMA

*Listino* febbraio 1965, n. 231 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento.

P. & P. SANTAMARIA, ROMA

*Listino* gennaio 1965, n. 751 lotti, n. 16 tavole di illustrazione: Casa di Savoia (Regno di Sardegna e Regno d'Italia) — Repubblica Sociale Italiana (Aosta) — Prove e progetti del Regno d'Italia — Piemonte (Torino) — Liguria (Genova) — Lombardia (Milano-Mantova).

*Da segnalare*: n. 4, Vittorio Emanuele I, 20 lire 1821, BB/Spl., L. 1.250.000; n. 9, id., 5 lire 1821, q. Spl., L. 390.000; n. 89, Carlo Alberto, 5 lire 1831 Genova con croce sottile, BB/Spl., L. 220.000; n. 177, Vittorio Emanuele II, 5 lire 1860 Bologna, BB/Spl., L. 370.000; nn. 194 e 195, id., 100 lire 1864 Torino e 1878 Roma, ambedue Spl., rispettivamente Lire 1.325.000 e L. 1.500.000; n. 285, Umberto I, 100 lire 1888, BB/Spl., L. 600.000; n. 286, id., 100 lire 1891, q. Spl., L. 1.375.000; n. 312, id., lira 1883, q. MB., L. 180.000; n. 358, Vittorio Emanuele III, 20 lire 1902 con ancoretta, Spl., L. 1.500.000; n. 381, id., 5 lire 1901, q. FdC., L. 2.500.000; n. 541, Repubblica Sociale Italiana, progetto del 10 cent., 1943/XXI, Spl., Lire 150.000; n. 613, Genova, Napoleone I, 40 franchi 1813, BB., L. 580.000; n. 623, Milano, Repubblica Italiana, scudo da 5 lire (progetto) q. Spl., Lire 1.000.000; n. 721, id., Ferdinando I d'Absburgo Lorena, mezza sovrana 1849, BB., L. 400.000.

SIMONETTI LUIGI, FIRENZE

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, n. 1, febbraio-marzo 1965, n. 606 lotti, 3 tavole di illustra-

zione: Monete in oro — Monete greche — Monete romane della Repubblica — Monete dell'Impero Romano — Monete di zecche italiane — Monete dell'Evo contemporaneo — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri e accessori di numismatica.

*Da segnalare*: n. 8, Parma, Maria Luigia, 40 lire 1821, BB/Spl., L. 650.000; n. 35, Venezia, Francesco II d'Absburgo Lorena, sovrana 1793, FdC., L. 155.000; n. 143, Firenze, Cosimo II de' Medici, piastra 1613, Spl., L. 200.000.

*Listino* incluso nel *Bollettino Numismatico*, n. 2, aprile 1965, n. 602 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete in oro — Monete greche — Monete della Repubblica romana — Monete dell'Impero romano — Monete di zecche italiane — Monete dei Romani Pontefici (zecca di Roma salvo indicazione contraria) — Monete dell'evo contemporaneo — Libri.

*Da segnalare*: n. 25, Urbino, Francesco Maria I della Rovere, ducato d'oro, Spl., L. 475.000; n. 134, Bologna, Eugenio IV, grossone, BB., L. 165.000; n. 142, Roma, Clemente VII, da giuli 1 e 1/2, opera di Benvenuto Cellini, Spl., L. 150.000; n. 443, Umberto I, lira per l'Eritrea 1896, FdC., L. 100.000.

## Estero

AHLSTRÖM MYNTHANDEL A. B., STOCOLMA

*Listino* n. 16, aprile 1965, n. 1095 lotti, 2 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete d'argento (I) — Monete d'argento svedesi (II) — Monete di bronzo — Monete italiane — Monete moderne di tutto il mondo.

*Da segnalare*: n. 36, Genova, 96 lire 1796, Spl., Kr. 1.600; n. 88, Russia, Nicola I, 3 rubli coniato a Varsavia nel 1834, q. FdC., Kr. 5.500.

BOURGEY EMILE, PARIGI

*Listino* n. 1, 1965, n. 680 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento greche — Monete Romane — Monete di bronzo greche, romane e bizantine — Monete galliche e celtiberiche — Monete carolingie, francesi e feudali.

BULLOWA C. E., PHILADELPHIA (U.S.A.)

*Listino* n. 1, 1965, n. 555 lotti: Monete del Canada — Medaglie importanti di tutto il mondo — Monete degli Stati Uniti — Monete antiche, medioevali ed estere — Monete d'oro degli Stati Uniti e della California — Libri di Numismatica.

COIN GALLERIES, NEW YORK

*Listino* incluso in *The Numismatic Review*, n. 1, vol. VI, 1965, n. 1051 lotti, 9 tavole di illustrazione: Monete greche d'argento — Didrammi di Taranto, stateri di Corinto, monete greche enee — Monete della Repubblica e dell'Impero romano — Monete d'argento inglesi — Talleri europei dal XVI al XX secolo — Monete d'oro moderne — Monete d'oro, d'argento e di bronzo del periodo napoleonico — Monete russe — Monete ebraiche moderne — Coniazioni contemporanee — Prove e progetti — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* A. 4, Cartagine, tetradrammo con testa di Persefone a sinistra e protome di cavallo, BB., \$ 550; A. 111, didrammo romano-campano con testa di Marte e protome di cavallo, BB., \$ 135; A. 157, Lucio Antonio e Marco Antonio, denario, BB., \$ 125; A. 167, Augusto, denario Coh. 123, Spl., \$ 110.

CORBITT & HUNTER, Ltd., NEWCASTLE-UPON-TYNE (Inghilterra)

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 1, gennaio-febbraio 1965, n. 500 lotti: Monete europee d'oro — Monete greche — Monete inglesi d'argento e di rame — Monete scozzesi — Scudi italiani — Monete europee — Libri di numismatica.

*Listino* incluso in *The Numismatic Gazette*, n. 2, marzo-aprile 1965, n. 600 lotti: Sesterzi imperiali romani — Pennies anglosassoni e normanni — Crowns inglesi — Scudi moderni di tutto il mondo — Tokens di rame e d'argento del XIX secolo — Libri di numismatica.

GALERIE DES MONNAIES S. A., LOSANNA (Svizzera)

*Listino* n. 1, maggio 1965, n. 708 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro e d'argento svizzere — Monete d'oro di tutto il mondo — Crowns e talleri — Talleri tedeschi e doppi gulden — Monete di zecche italiane medioevali e moderne.

*Da segnalare:* n. 84, Roma, Clemente VII, doppio ducato d'oro, BB/Spl., Sfr. 2.000; n. 122, San Marino, 10 lire oro 1925, Spl., Sfr. 1.350; nn. 376 e 377, Genova, doppi scudi 1682 e 1705, ambedue BB., rispettivamente Sfr. 1.350 e 1.600.

(È questo il primo listino che la nuova Casa numismatica con sede in Losanna, presenta ai collezionisti. Il listino è pubblicato in forma schematica ma precisa, con indicazioni fornite anche in lingua italiana, ciò che costituisce senza dubbio un'attrattiva per la clientela del nostro Paese).

GRABOW LUDWIG, BERLINO

*Listino* n. 70, gennaio 1965, n. 465 lotti: Talleri e doppi talleri — Monete del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete e medaglie estere — Monete romane — Monete d'oro.

*Listino* n. 71, marzo 1965, n. 482 lotti: Monete d'oro — Monete del Reich — Medaglie satiriche di Karl Goetz — Monete di piccolo modulo — Monete medioevali — Monete e medaglie tedesche — Medaglie di personaggi celebri — Libri di numismatica.

HAMBURGER MÜNZHANDLUNG (Walter Binder), AMBURGO (Germania)

*Listino* n. 266, febbraio 1965, n. 328 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento del Reich — Monete e medaglie tedesche — Monete estere.

HIRSCH A. B., STOCOLMA

*Listino* n. 41, 1965, n. 1130 lotti: Monete d'oro svedesi ed estere — Monete svedesi d'argento e di rame — Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine e ostrogote — Monete estere — Medaglie — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 2, Cirene, obolo d'oro, Spl., Kr. 2.200; n. 4, Antonino Pio, aureo Coh. 234, Spl., Kr. 2.200; n. 58, Milano, Galeazzo M. Sforza, ducato, BB., Kr. 1.800.

KNOBLOCH FREDERICK S., BRONX, N. Y. (U. S. A.)

*Listino* n. 26, febbraio 1965, n. 1105 lotti, 4 tavole di illustrazione: Monete greche — Monete romane della Repubblica e dell'Impero — Monete bizantine.

KOSOFF A., ENCINO, California (U. S. A.)

*Listino* della collezione Jules Furthman, n. 238 lotti: Monete antiche.

*Da segnalare:* n. 8, Siracusa, 100 lire d'oro, q. FdC., \$ 2.900; n. 12, id., decadranno di Eveneto, BB., \$ 3.100; n. 27, Cartagine, da stateri 1½, oro, Spl., \$ 2.700; n. 28, id., decadranno, Spl., \$ 2.500; nn. 64 e 65, Cizico, stateri di elettro, il primo con testa di Sileno ed il secondo con Dioniso seduto a sinistra, ambedue BB/Spl., ciascuno \$ 2.500; n. 66, Lampsaco, statero d'oro con testa di Menade e protome di pegaso, BB., \$ 2.350; n. 86, Egitto, Tolomeo IV, ottodrammo d'oro, Spl., \$ 1.800; n. 136, Costantino il Grande, aureo Coh. 405, FdC., \$ 1.600.

LEU & C.ie, A. G., ZURIGO (Svizzera)

*Listino* novembre 1964, n. 171 lotti, 11 tavole di illustrazione. Il listino è interamente dedicato alla monetazione dei popoli celtici.

*Listino* febbraio 1965: Monete d'oro estere — Medaglie d'oro del Vaticano.

*Da segnalare:* Umberto I, 50 lire 1884, Sfr. 2.300; Bologna, Gregorio XVI, 10 scudi 1835, Sfr. 2.375; Giovanni XXIII, serie delle 5 medaglie annuali d'oro, Lit. 1.040.000.

MÜNZHANDLUNG LANZ (Günther Probszt), GRAZ (Austria)

*Listino* n. 40, aprile 1965, n. 1200 lotti: Monete d'oro — Monete d'argento — Monete dei Paesi d'Oltremare — Monete papali — Monete greche e romane — Folles di Massenzio — Monete bizantine di bronzo — Monete del Sacro Romano Impero, ecc.

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G., BASILEA (Svizzera)

*Listino* n. 251, febbraio 1965, n. 583 lotti, 3 tavole di illustrazione: Corinto e le sue colonie — Monete della Repubblica Romana — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Svizzera — Württemberg — Monete d'argento dell'Impero tedesco (I) — Lombardia e Venezia sotto la dominazione austriaca — Cataloghi di vendita all'asta — Pagina di offerte speciali per i collezionisti principianti.

*Da segnalare:* n. 31, Guerra Sociale, denaro con la testa dell'Italia e guerriero stante di prospetto,

Spl., Sfr. 750; n. 49, aureo di C. Vibio Varo, BB., Sfr. 1.450; n. 51, Belgio, Leopoldo I, 100 franchi 1853, coniato per il matrimonio del duca di Brabante, BB., Sfr. 2.500.

*Listino* n. 252, marzo 1965, n. 435 lotti, 5 tavole di illustrazione: Taranto — Solidi romani — Monete d'oro — Scudi svizzeri — Monete dei Re di Francia — Emilia — Monete d'argento dell'Impero tedesco (II) — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.

*Da segnalare:* n. 8, Taranto, emistatere d'oro, BB., Sfr. 1.800; n. 12, id. terzo di statero d'oro coniato da Alessandro il Molosso, MB/BB., Sfr. 2.600; n. 19, id. emistatere d'oro coniato sotto l'egemonia di Pirro, Spl., Sfr. 2.500; n. 40, Magno Massimo, solido di Treviri, Spl., Sfr. 1.600.

*Listino* n. 253, aprile 1965, n. 692 lotti, 3 tavole di illustrazione: Sicilia — Sesterzi imperiali — Monete d'oro del XIX e del XX secolo — Bratteate svizzere — Denari carolingi — Monete d'argento della Repubblica di Weimar — Pagina speciale per i collezionisti debuttanti.

*Da segnalare:* n. 2, Gela, tetradrammo ca. 480 a. C., BB., Sfr. 1.600; n. 15, Siracusa, tetradrammo firmato da Eumene, MB., Sfr. 1.400; n. 16, id., tetradrammo di Parmenide, MB., Sfr. 1.600; n. 30, Caligola, sesterzio con ADLOCVT COH, BB. e con patina verde scuro, Sfr. 1.400; n. 35, Galba, sesterzio con al rovescio la Vittoria in cammino verso sinistra, BB. e con patina scura, Sfr. 1.800; n. 36, Vitellio, sesterzio con la Pace stante, MB. e senza patina, Sfr. 1.450; n. 237, Carlo il Calvo, denaro di Bourges, BB., Sfr. 2.000; n. 254, Genova, scudo stretto 1721, BB., Sfr. 600.

NAEGELE HERMANN, AUGSBURG (Germania)

*Listino* n. 2, febbraio 1965, n. 589 lotti, 3 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete greche — Monete romane — Monete medioevali — Monete del Sacro Romano Impero — Monete dei vari Stati germanici — Medaglie d'argento — Monete del Reich — Miscellanea.

PILARTZ HEINRICH, COLONIA (Germania)

*Listino* n. 20, aprile 1965, n. 900 lotti: Monete d'oro — Talleri — Monete medioevali (I) — Monete inglesi (I) — Monete scandinave e degli Stati Baltici — Monete del Reich — Libri di numismatica.

*Listino* incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, gennaio 1965, n. 8 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete romane — Monete inglesi d'argento e di bronzo — Talleri e «crowns» europei — Monete degli Stati Uniti — Medaglie storiche francesi — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* AG 4, Egitto, Tolomeo III, ottodrammo d'oro, BB. Lst. 500; G 17, Inghilterra, Maria, sovrana 1553, MB/BB., Lst. 525; G 26, id., Carlo II, 5 ghinee 1669 (elefante), BB/Spl., Lst. 1.000; G 288, Savoia, Vittorio Amedeo III, carlino da 5 doppie 1786, BB., Lst. 525.

*Listino* incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, febbraio 1965, n. 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete d'argento della Gran Bretagna — «Tokens» di rame del XIX secolo — Monete degli Stati Europei — Monete medioevali europee — Monete moderne europee — Medaglie e decorazioni — Libri.

*Listino* incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, marzo 1965, n. 5 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — Monete inglesi d'argento — «Tokens» del XIX secolo — Monete europee — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 559, Inghilterra, Giorgio IV, 2 pounds 1826, q. FdC., Lst. 240; G. 669, Roma, Benedetto XIV, zecchino 1740, MB/BB., Lst. 32.10.0; 5006, Inghilterra, Cromwell, crown 1658, q. FdC., Lst. 300.

*Listino* incluso nel *Coin and Medal Bulletin*, aprile 1965, n. 7 tavole di illustrazione: Monete d'oro — Monete antiche — «Crowns» della Gran Bretagna — Monete inglesi di bronzo e di rame — «Tokens» del XVII secolo — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* G. 724, Tito, aureo Coh. 165 var., BB., Lst. 225; G. 725, Lucio Vero, aureo con REX ARMEN DAT, Coh. 158, Lst. 425; A 331, Caligola e Augusto, denario, Coh. 2, BB., Lst. 85.

*Listino* incluso nel *Numismatic Circular*, n. 1, gennaio 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di Numismatica.

*Da segnalare:* n. 7, Cartagine, tetradrammo coniato in Sicilia, con testa di Tanit a sinistra e protome di cavallo, BB/Spl., Lst. 260; n. 28, Chios, tetradrammo del V secolo, BB., Lst. 175; n. 157, Inghilterra, Giacomo I, ryal III emissione, BB., Lst. 375.

*Listino* incluso nel *Numismatic Circular*, n. 2, febbraio 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 709, Siracusa, tetradrammo ca. 450-439 a. C., BB. e di bello stile, Lst. 180; n. 742, Marc'Antonio e Ottaviano, aureo di M. Barbazio Filippo, BB., Lst. 275; n. 749, Vitellio, aureo con Vesta seduta, Coh. 71, MB/BB., Lst. 300; n. 896, Inghilterra, Anna, 5 ghinee 1706, BB., Lst. 750.

*Listino* incluso nel *Numismatic Circular*, n. 3, marzo 1965: Monete greche — Monete romane — Monete inglesi — Monete estere — Medaglie e decorazioni — Libri di numismatica.

*Da segnalare:* n. 1611, Magnesia sul Meandro, tetradrammo dopo il 190 a. C., q. FdC., Lst. 185; n. 2076, Rodi, Pietro d'Aubusson, ducato, MB/BB., Lst. 70.

*Listino* incluso nel *Numismatic Circular*, n. 4, aprile 1965: Monete d'oro — Monete antiche — «Crowns» della Gran Bretagna — Monete inglesi di rame e di bronzo — «Tokens» del XVII secolo — Medaglie e decorazioni.

*Da segnalare:* n. 2301, Atene, dramma del principio del VI secolo a. C., con ruota e quadrato incuso, BB., Lst. 105; n. 2336, Sicione nel Peloponneso, didrammo ca. 400/323 a. C., con chimera e colomba, BB., Lst. 80; n. 2638, Brindisi, Federico II di Svevia, augustale, BB., Lst. 200; n. 2646, Parma, Ferdinando I di Borbone, 8 doppie 1786, MB/BB., Lst. 275.

## Cinquant'anni fa

★ A Taranto, il 13 marzo 1915, eseguendo lavori edilizi nei terreni di proprietà dei conti d' Ayala, è stato rinvenuto un tesoretto di 32 solidi dell'Impero d'Oriente, subito consegnato all'allora direttore del Museo di Taranto, dott. Quintino Quagliati. La notizia è stata poi riportata, in lingua italiana, nel ( *The Numismatic Circular* » di Londra.

★ Esce a Roma, a cura dell'Istituto Italiano di Numismatica — che a quell'epoca era ancora una Associazione privata e non un Ente Statale — il vocabolario « La Moneta » dovuto al notissimo nummologo ing. Edoardo Martinori, Vicepresidente dell'Istituto stesso. Questa opera, nonostante i suoi difetti e le inevitabili lacune, è tuttora valida e testimonia delle vastissime conoscenze numismatiche dell'Autore.

★ Per una strana coincidenza, mentre sul « *The Numismatic Circular* » di Londra H. H. Cooper-Prichard pubblica a puntate un interessante articolo sulle « *Numismatic referencies in Shakespeare* », Flavio Valerani scrive sulla R.I.N. di Milano uno studio dal titolo « *La Numismatica nella 'Divina Commedia'* ». Nel capitolo IV, « Le punizioni dei falsari », l'Autore ricorda come nella vita reale « i falsi monetari venivano consegnati al carnefice; per lo più erano arsi vivi, altre volte strozzati o decapitati », e chi più ne ha, più ne metta. Dante, invece, si contenta di mandarli all'Inferno, colpiti da grave idropisia. Il Valerani

se ne chiede il perché: egli ritiene che, in base alla legge del « contrappasso », i falsari, che in vita mostrarono una vera « sete d'oro » i vengano giustamente condannati nell'Inferno ad un'altra sete non meno cocente: quella d'acqua fresca che è data dalla idropisia. Avviso ai numerosi falsari moderni.

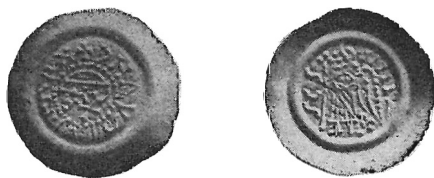
★ Sulla « *Rassegna Numismatica* » di Furio Lenzi, G. Carboneri pubblica un interessante articolo su « *Le prime monete decimali italiane nelle loro origini* » dove si parla del famoso pezzo da L. 20 denominato « maren-go », che poi diede il suo nome a tutti i pezzi da 20 lire conati in Italia. Segnaliamo questo articolo perché ci sembra che in esso, per la prima volta, venga smentita l'attribuzione dei « marenghi » e dei pezzi da 5 franchi dell'anno 9 e 10 alla zecca di Parigi; si pensi che questa attribuzione, derivava niente di meno che dal « Sommario Ufficiale della Legislazione sulle monete decimali » pubblicato a Roma nel 1902. Il Carboneri pubblica il decreto del 22 ventoso dell'anno 9 repubblicano (13 marzo 1801) dimostrando così che quelle monete furono battute su modelli del Lavy nella zecca di Torino come, d'altronde, era già stato riconosciuto dal De Wamin e dall'Engel e Serrure. È da ritenere che il Bosco, il quale, come è noto, sulla R.I.N. del 1919 trattò lo stesso argomento, abbia desunto i dati che ha pubblicato dal lavoro di cui abbiamo parlato testé.



★ Un fatto forse unico nell'attività della zecca di Roma si è verificato nella coniazione delle medaglie battute dal Camerlengo in occasione della Sede Vacante seguita alla morte di Pio X. Nel preparare il conio del diritto di tali medaglie, l'incisore Bianchi ha errato nel modellare lo stemma del cardinale Francesco Salesio della Volpe. Al di sopra dello stemma si trova, sotto il cappello cardinalizio, una piccola volpe, a sinistra: in un certo numero di esemplari, i primi conati, la volpe, invece, è stata posta in una partitura dello stemma stesso. L'errore fu rilevato a tempo allorché solo pochi esemplari erano stati eseguiti e subito corretti in modo piuttosto affrettato, così che la traccia della coda della volpe è ancora facilmente visibile sugli esemplari battuti con i nuovi conî.

L'8 febbraio 1915, a cura di Rodolfo Ratto, ha luogo a Milano l'annunciata vendita della bella raccolta già appartenuta al generale Giuseppe Ruggero. Il catalogo comprendente oltre 3600 lotti ed illustrato da 20 tavole, è presentato da una prefazione dell'Avv. Memmo Cagiati. Riteniamo interessante fornire ai nostri lettori i prezzi raggiunti da alcune delle numerose rare monete della collezione:

n. 23, Vittorio Emanuele III, 5 lire 1901, Lire 205; n. 131, Pavia, Astolfo, tremisse



Il n. 131, *tremisse* di Astolfo battuto a Pavia, venduto per Lire 1.900.

con variante inedita, L. 1.900; n. 280, Savoia, Aimone, grosso bianco, L. 355; n. 310, id., Carlo II, scudo d'oro di Torino, L. 560; n. 330, id., Emanuele Filiberto, da 3 grossi di Nizza, L. 450; n. 373, id., Vittorio Ame-

deo III, carlino da 5 doppie, L. 230; n. 379, id., id., carlino per la Sardegna, L. 250; n. 524, Torino, Napoleone I, 1/2 franco 1808, L. 200; n. 702, Genova, Carlo VI di Francia,



Il rarissimo *genovino* di Giano di Campofregoso descritto al n. 751 del catalogo; fu aggiudicato per Lire 520.

*genovino*, L. 350; n. 751, id. Giano di Campofregoso, doge XXIV, ducato, L. 520; n. 807, id. Lodovico Maria Sforza, ducato, L. 405; n. 921, id., ducato della benedizione, L. 325; n. 967, id., scudo quadruplo 1635, L. 350; n. 1082, id., scudo da 8 reali, detto « dell'Unione », 1715, L. 550; n. 1156,



Il n. 1082 (*scudo* detto "dell'Unione"), venduto per Lire 550.

id., Repubblica Ligure, 12 Lire 1798, L. 400; n. 1168, id., Napoleone I, 1/2 franco 1813, L. 180; n. 1357, Venezia, Michele Morosini, grosso, L. 300; n. 1637, Trento, Bernardo di Cleves, testone, L. 625; nn. 2058 e 2059, Firenze, Leopoldo II, 80 fiorini 1827 e 1828, cadauno L. 125; n. 2133, Massa di Maremma, Repubblica sec. XIV, denaro piccolo,



La rarissima *doppia* di Urbano VII battuta a Bologna e che fu aggiudicata per L. 2.250 (n. 2808 del Catalogo).

L. 110; n. 2787, Bologna, Clemente VII, 1/2 scudo d'oro, L. 420; n. 2808, id., Urbano VII, doppia, L. 2.250; n. 2845, id., Pio VI, 4 doppie, L. 75; n. 3280, Napoli, Filippo III di Spagna, tari detto « dello spozalizio », L. 810; n. 3366, id., Francesco I, 30 ducati 1825, L. 180; nn. 3372 e 3373, id., Ferdinando II, 30 ducati 1831 e 1833, cadauno L. 180. Le quotazioni qui sopra riportate potranno dare ai collezionisti una idea della profonda diversità di orientamento del mercato italiano attuale, rispetto a quello di 50 anni fa. Tanto per fare un esempio, contro le 205 lire realizzate dal pezzo da 5 lire del 1901, che attualmente si vende almeno 2 milioni, stanno le 110 lire del picciolo di Massa di Maremma che oggi ben difficilmente troverebbe un compratore a 100 mila lire, e le ben 300 lire del grosso di Michele Morosini! ...

### UN UFFICIO CHE LEGGE MIGLIAIA DI GIORNALI!

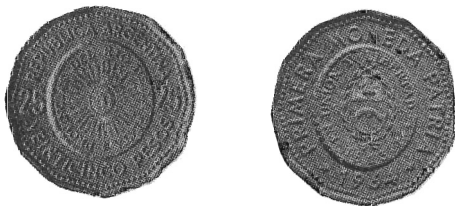
Molti di voi si domanderanno : ma a quale scopo? Pensate un pò : il vostro nome o quello di una persona che vi interessa è citato dalla stampa : potete voi comperare e leggere tutti i giornali e tutte le riviste per sapere quale di essi lo ha citato? Oppure, voi studiate un dato argomento (politico, letterario, scientifico, ecc.) e vi piacerebbe sapere in quali periodici potreste trovare articoli in proposito. Siete voi al caso di procurarvi tali articoli? Assolutamente no, se non vi rivolgete a L'ECO DELLA STAMPA che nel 1901 fu fondata appositamente per colmare una tale lacuna di giornalismo. Questo ufficio, se siete abbonato, vi rimette giorno per giorno articoli ritagliati da GIORNALI e RIVISTE, sia che si tratti di una persona e sia d'un argomento, secondo l'ordinazione che avete data.

La sua UNICA SEDE è in MILANO, Via Giuseppe Compagnoni, 28 e potrete ricevere le condizioni di abbonamento, inviando un semplice biglietto da visita.

# Nuove emissioni

## ARGENTINA

Con la data 1964 è stata posta in circolazione una nuova moneta a forma di dodecagono, da 25 pesos, di acciaio al nichelio. Nel centro del diritto è riprodotto, naturalmente in formato ridotto, un pezzo da 8



reali del 1813; intorno, la leggenda **PRIMA MONEDA PATRIA** e la data **1964**. Anche il rovescio riproduce quello del pezzo da 8 reali del 1813 recante la leggenda **PROVINCIA DEL RIO DE LA PLATA**.

Questa moneta commemora il 150° anniversario della prima emissione nazionale del pezzo da 8 reali battuto nella zecca di Potosì in Bolivia.

## AUSTRALIA

Come già è stato pubblicato, l'Australia ha deciso di adottare il sistema monetario decimale. Lo scultore australiano Stuart Devlin ha disegnato le nuove monete che comprendono pezzi da 1 e 2 cents di rame,

5, 10 e 20 cents di cupro-nichel, 50 cents di argento.



Tutte indistintamente le monete reccheranno al diritto l'effigie della regina Elisabetta II mentre per i rovesci, che qui vengono riprodotti, sono state selezionate le immagini degli animali più rappresentativi della fauna australiana e cioè, nell'ordine: l'acrobata pigmeo, detto anche il « topo volante », il più piccolo dei marsupiali australiani; il clamidosauro, specie di lucertolone; l'echidna, uno dei due soli mammiferi ovipari esistenti al mondo; l'uccello lira; l'ornitorinco, che è l'altro

mammifero-oviparo e, infine, il canguro e l'emù che sostengono lo stemma australiano.

La nuova zecca di Camberra ha già iniziato la produzione delle nuove monete che verranno poste in circolazione nel febbraio del 1966.

## FRANCIA

La nuova moneta d'argento da 10 *franchi* del 1964, della quale diamo qui la riproduzione fotografica, e che costituisce una vera novità nella monetazione francese, riproduce in tutto e per tutto il pezzo da 5 franchi con Ercole che unisce l'Eguaglianza e la Libertà, incisa da Agostino Dupré nel 1848.



La zecca di Parigi ha così risolto brillantemente e senza soverchia fatica, l'inizio di una serie monetale che probabilmente sarà destinata, come i mezzi dollari negli Stati Uniti, a scopi commemorativi e propagandistici. La nostra Rivista ha da tempo auspi-

cato la coniazione in Italia di monete da 1000 lire d'argento, delle stesse dimensioni degli antichi pezzi da 5 lire, ed ha sostenuto che a tali nuove monete avrebbe dovuto essere affidata la commemorazione degli eventi storici e dei personaggi più rappresentativi della nostra Nazione; è stato, invece, preferito il molto modesto pezzo da L. 500, e, come sempre, l'estero ci ha preceduti.

## INDIA

Per commemorare la morte del *premier* Nehru sono state battute con la sua effigie monete di cupro-nichel da 1 *rupia* e da 50 *paise*. Il ritratto è a testa nuda, volto a sinistra, e privo, quindi, del caratteristico copricapo indossato abitualmente dal defunto primo ministro.

## PAKISTAN

Una serie di nuove monete è stata emessa nel 1964. Essa comprende i seguenti nominali: 10 e 5 *paisa* di cupro-nichel; 3 *paisa* di alluminio e 2 e 1 *paisa* di bronzo.

## SEYCHELLES

Per le isole Seychelles la zecca di Londra ha coniato, con la data 1964, una moneta di bronzo da 5 cents. Essa reca al D il busto coronato della regina Elisabetta II, volta a destra; al R, l'indicazione del valore e la data.

## U. R. S. S.

Con lo stesso tipo di quelli battuti nel 1961 è stato emesso, con la data 1964, una moneta di cupro-nichel da 1 *rublo*.

# Tribuna libera

## **Circoli numismatici e “raduni”.**

*Riceviamo e pubblichiamo:*

Egregio Direttore,

penso voglia concedere qualche po' di spazio ad un argomento che reputo non indifferente per il collezionista numismatico, specie per le ultime leve che per essere le meno smalziate e preparate sono le più soggette ai pericoli di cui parleremo.

Vivendo da vicino la vita di uno dei più brillanti ed attivi Circoli, quello di Bergamo, dove l'anzianità numismatica dei Soci non è superiore, nel 70% dei casi, ai sedici mesi di vita del Circolo, ho avuto molte occasioni di apprezzare l'entusiasmo di questi neofiti, molti dei quali appartengono veramente a classi sociali non abbienti: essi sono un po' per la numismatica quello che i loggionisti sono per il teatro. Almeno qui a Bergamo si è fatto di tutto per convincere il neofita che la numismatica deve essere fatta di cultura, prima che di commercio, che il libro deve essere il primo amico del numismatico (a Bergamo il Circolo nato nel gennaio 1964 già possiede l'intero CNI). Si sono fatte conferenze, si sono organizzate gite per visite a Musei, si sono invitati commercianti quali ospiti del Circolo, si è anche, ahimé, partecipato ad un paio dei così detti raduni numismatici.

Veniamo al punto: i raduni numismatici.

Chi sa quanti se ne svolgono ogni anno in Italia: purtroppo ognuno di noi sa invece quale è il livello medio di queste manifestazioni. Da un lato il collezionismo vi porta la passione e l'entusiasmo: dall'altro il commercio vero vi ha lasciato via libera ai commercianti da bancarella; le eccezioni sono due o tre e tutti le conosciamo.

Le buone ditte se ne restano nel loro splendido isolamento e continuano ad ignorare le manifestazioni commerciali. Per la verità esiste la « rara avis » (Torino), ma è una eccezione che conferma la regola.

Per il resto, dall'Alpi alla Sicilia, siamo in mano agli « altri ».

A Bergamo si è parlato di fare un convegno commerciale numismatico: ma se lo si farà, lo si farà ad invito. Sennò sarà bene rinunciare. È giusto tutto questo? Trascurare o abolire i raduni commerciali è una ingiustizia nei confronti degli appassionati e dei possibili appassionati, ma il lasciarli come essi sono nell'attuale stato di abbandono da parte del grosso commercio costituisce, a mio avviso, un errore.

Non è facile al collezionista che vive in provincia, e che è il più numeroso, visitare uffici di Roma, di Milano, di Torino o di Napoli, vuoi per le distanze, vuoi perché per la maggior parte dei collezionisti la numismatica è hobby della domenica, giorno nel quale gli studi non sono aperti al pubblico.

Vent'anni di esperienza numismatica mi hanno insegnato:

- che è molto difficile fare neofiti, ma che è molto facile (basta una « patacca ») far rientrare gli entusiasmi;
- che conversazioni, forse in nessun campo determinanti come in numismatica, e di riflesso prezzi, possono essere coscientemente stabiliti solo con l'ausilio di provata esperienza e di assoluta serietà commerciale;
- che, di conseguenza, i veri commercianti italiani di monete e medaglie non sono più di una ventina, a voler essere estremamente generosi.

Il quesito che io pongo, quindi, a Lei, egregio Direttore, è questo: premesso che i convegni numismatici sono elementi positivi e irrinunciabili, che essi sono oggi il regno incontrastato di una sottocategoria commerciale della quale occorre abbondantemente diffidare sia sotto il profilo culturale che sotto il profilo commerciale, non è opportuno che gli autentici commercianti italiani di monete, e principalmente quelli di loro iscritti alle associazioni di categoria, si pongano il problema di una attiva e continua partecipazione a detti raduni numismatici, magari attraverso una ruotazione di presenze e la programmazione degli stessi raduni?

Le sono grato della risposta e La saluto molto cordialmente.

dr. MARIO VILLA

*Pubblico integralmente la lettera inviata dal Dott. Mario Villa — che vivamente ringrazio — perché mi sembra che gli argomenti in essa trattati siano di palpitante attualità e si prestino a considerazioni di alto interesse. È mia opinione che codesti argomenti siano, in effetti, due: quello che riguarda i Circoli numismatici, e la loro attività, e l'altro che, viceversa, investe la questione relativa ai vari « raduni », « mostre-mercato », « convegni », ecc. A tali quesiti ed alle chiare argomentazioni del Dott. Villa, cercherò di rispondere con altrettanta chiarezza nella mia duplice veste di direttore*

*di una Rivista di cultura e di informazione numismatica ed in quella di commerciante di monete e medaglie da, ahimé, oltre quaranta anni.*

*E veniamo al primo argomento, quello dei Circoli numismatici. È fuor di dubbio ch'essi siano altamente utili tanto alla diffusione del collezionismo quanto al progresso degli studi e della cultura numismatica. La loro attività attraverso conferenze, mostre, esposizioni, scambi di informazioni, visite collegiali alle collezioni pubbliche, ecc. sono, mi sembra ovvio, quanto di meglio si possa desiderare per lo sviluppo della nobile passione per le antiche monete. Per concludere brevemente ed in parole povere, ritengo che i Circoli numismatici debbano essere incoraggiati e potenziati, sempre che limitino la loro attività esclusivamente alle questioni di carattere culturale e divulgativo e che il « commercio » sotto qualsiasi aspetto non oltrepassi in alcun caso la loro porta d'ingresso. Il Dott. Villa non potrà non convenire con me nel constatare che — almeno qui in Italia — non sempre ciò si verifichi. Purtroppo, infatti, in alcuni di codesti Circoli non soltanto di cultura si parla, ma molto spesso di « scambi », di denaro e di vere e proprie transazioni commerciali.*

*Per quanto attiene al secondo argomento, quello, cioè, dei cosiddetti « raduni » numismatici e che è poi, mi sembra, l'argomento maggiormente sviluppato nella lettera del Dott. Villa, dirò subito che non sono d'accordo sulla premessa che « i Convegni numismatici » (intendo quelli di carattere commerciale) « sono elementi positivi ed irrinunciabili » soprattutto se si aggiunge, come fa il Dott. Villa, « che essi sono il regno incontrastato di una specie di sottocategoria commerciale, ecc. ecc. ». Questi « convegni » o « raduni » o addirittura — come si è perfino giunti a definirli — « congressi », malamente imitanti le « Conventions » statunitensi, sono qui da noi un tipico prodotto di questi ultimi anni. La Numismatica, il vero collezionismo numismatico, fino a qualche anno addietro ne avevano fatto,*

almeno nel nostro Paese, tranquillamente a meno. Eppure non è certo possibile affermare che il nostro commercio numismatico languisse: le decine e decine di cataloghi di vendite all'asta e le centinaia di listini a prezzi fissi delle Ditte Clerici, Sambon, Mayer, Ratto, Canessa, Sarti, Baranowsky, De Nicola, Santamaria — per non citarne che qualcuna — documentano quanto ho affermato.

Convengo, invece, pienamente con Lei, gentilissimo Dott. Villa, sulla Sua constatazione — che ha trovato già vari echi anche su questa Rivista — e cioè che codeste « riunioni » sono ormai divenute dominio quasi incontrastato di piccoli speculatori, di commercianti improvvisati ed abusivi, di sedicenti « esperti » e ritengo che proprio questa sia — con altre cui accennerò appresso — la ragione per la quale molti dei veri, qualificati commercianti le disertano e sempre le diserteranno con la sola eccezione per l'annuale « Convegno » di Torino che, come anch'Ella giustamente ricorda, è forse l'unico che si sia dimostrato essere una cosa seria, signorilmente organizzato, come è, e condotto in maniera esemplare.

Non è, però, soltanto la possibilità di venir confuse con la massa dei piccoli ed incompetenti speculatori che ha determinato la riluttanza di molte delle più qualificate ditte commerciali italiane (alcune di esse le frequentano ormai per « tradizione ») a partecipare alle suddette « riunioni ». C'è anche da metter nel conto di ritmo di frequenza che codesti « raduni » hanno assunto. A voler star dietro a tutte le manifestazioni che si susseguono l'una all'altra da un capo all'altro della Penisola anzi — potrei dire — dall'Alpi al Lilibeo, ditte commerciali che vantano lustri di serena, onorata e seria attività, dovrebbero acconciarsi a divenire organizzazioni di commessi viaggiatori in giro incessante con la valigetta, per Fiere e Mercati, a mostrare al « colto e all'inclita » la propria « mercanzia ».

Ma un'altra considerazione — e forse quella di maggior conto — si impone a questo punto ed occorre premere sopra un tasto che tutti

cercano di evitare: quello, cioè, che investe la questione fiscale. Forse l'egregio dott. Villa non vi ha pensato, ma sta di fatto che tutti questi « raduni », « convegni », « mostre-mercato » ecc., promosse da Circoli ed organismi numismatici — o sedicenti tali — con proposte di affitto di « tavoli-stand » a tanto il metro quadrato e con relativa strombazzatura su giornalotti e giornali locali o nazionali e, magari, alla Radio e perfino alla TV, hanno — ed era logico aspettarselo — attirato la (chiamiamola così) curiosità degli organi di sorveglianza in materia tributaria e sono, in gran parte, responsabili della vera e propria persecuzione fiscale alla quale ditte commerciali numismatiche e perfino privati collezionisti sono da qualche tempo sottoposti. Quando ha luogo uno qualsiasi di codesti « convegni » tutta la stampa italiana parla di scambi per decine di milioni di lire, di esemplari di « valore incalcolabile » e via farneticando. Vuole un esempio? Sui giornali di Roma e, immagino, anche su quelli di tutta Italia, venne stampato con titolo su tre colonne e relativa fotografia, la notizia che in un recente « raduno » era stata posta in vendita una moneta d'oro del secolo scorso del valore di ben 10 milioni di lire; si è poi saputo che quella moneta era stata venduta per meno di un terzo di quella cifra. È questa propaganda errata, sono queste palesi esagerazioni, nonchè alcune deteriori manifestazioni di esibizionismo che, secondo il mio giudizio, hanno dato e danno l'idea che chiunque abbia a che fare con le antiche monete sia per lo meno miliardario. Ed è perciò che per un naturale e ben comprensibile atteggiamento di difesa, non soltanto la maggior parte delle serie ditte numismatiche rifiutano di partecipare a pubbliche manifestazioni, ma, fatto ancor più sintomatico, molti collezionisti evitano di frequentarle e, a maggior ragione, di esporre le proprie raccolte.

Forse mi sono dilungato un po' troppo rispondendo alla cordiale ed interessante lettera del dott. Villa che tutti conosciamo come raffinato raccoglitore ed appassionato studioso,

*sempre sensibile all'indagine di tutti i problemi che attengono allo sviluppo del collezionismo e della ricerca numismatica. Prego lui, ed i lettori di questa Rivista, di volermi scusare; così come chiedo venia se ho trattato gli argomenti propositi con sincera crudezza e con la mia abituale franchezza. Aggiungo che ho esposto le mie personali opinioni su un tema che ritengo possa e debba venir ampiamente e liberamente discusso allo scopo di trovarne una soluzione giusta e soddisfacente per tutti. Ovviamente, le colonne di questa Rivista sono aperte a chiunque ritenga di avere qualche idea da esporre in proposito e, soprattutto, qualche rimedio da proporre.*

ERNESTO SANTAMARIA

#### **Ancora sul tetradrammo di Kimon.**

*Riceviamo e pubblichiamo:*

Egregio Direttore,

In aggiunta al mio commento al conio di incudine del tetradrammo siracusano di Kimon, illustrato sulla copertina di questo fascicolo, vorrei pregarla di pubblicare anche le poche mie osservazioni che seguono, al conio del martello della medesima moneta. Credo che tali brevi note possano essere di

qualche utilità e completino l'esegesi artistico-numismatica di un pezzo di così elevato rilievo.

Rimandando, infatti, il lettore alle belle pagine che il Rizzo prima (cfr. *op. cit.*) e la Breglia poi (*Enciclopedia dell'Arte Antica*, s. v. « Kimon ») hanno scritto sul nostro incisore, vorrei osservare come mi sembri che nella quadriga non manchi quella « intensità di composizione » che la Breglia nota nella quadriga del secondo conio (cfr. Rizzo G. E., *op. cit.*, tav. L, 7). A mio parere l'artista intese dare alla scena — riservando alla Nike quasi la metà del tondo e rappresentandola nello schema arcaico anziché nel consueto e ormai trito motivo orizzontale — un nuovo senso prospettico, una maggiore profondità di campo, proprio con la linea verticale della figura alata, contrapposta al volume orizzontale della quadriga.

La dea (che al Rizzo sembra « grande e brutta ») riacquista invece, secondo il mio parere, la sua concretezza e — come in una pittura vascolare coeva (su un'anfora del Pittore di Talos) — incede agile ed elegante, con il lieve remeggio delle ali e con lo svolazzante chitone più vicina ai mortali, quasi partecipando allo sforzo e alla tensione della gara.

La ringrazio per la pubblicazione e la saluto cordialmente.

ANTONIO BERTINO

Si avvertono gli Autori e gli Editori di opere numismatiche che, qualora desiderino far recensire le opere stesse su questa Rivista, sono tenuti ad inviarne due copie alla Direzione.



# Corrispondenza coi lettori

Lucca, 10 novembre 1964

Signor Direttore di  
« Numismatica »

Egregio Direttore,

in un articolo intitolato: « Fascino e storia dell'alta Minucciano », (paesino della Garfagnana in provincia di Lucca) a firma del prof. Guglielmo Lera, apparso sul n. 34 di un « Notiziario » sempre ricco di interessanti notizie, che qui si pubblica, leggo che: « Gli Imperatori riconoscevano il Comune di Minucciano concedendogli fra l'altro il privilegio di battere moneta » e ciò dovrebbe essere avvenuto, secondo lo scritto, circa alla metà del 1200.

Desidererei sapere se è nota questa zecca, se se ne conoscono le monete o se il « privilegio » è restato nei limiti di un puro diritto. Io non ne avevo mai sentito parlare mentre conoscevo bene la zecca di Fosdinovo, piccolo castello della Lunigiana, al di là dei monti, in linea d'aria non più distante di una ventina di chilometri da Minucciano.

Le sarò grato se vorrà darmi qualche notizia al riguardo su « Numismatica ».

Grazie e cordiali saluti,

G. A. CASTOLDI

*Poiché per rispondere al quesito postoci dal nostro caro amico Ing. G. A. Castoldi, non avevamo alcun valido elemento, abbiamo creduto opportuno girare la domanda al collega Luigi Simonetti di Firenze che, come i lettori sanno, sta conducendo e pubblicando un accurato studio sulla attività di tutte le zecche*

*italiane. Ed ecco la sua risposta, per la quale vivamente lo ringraziamo:*

Caro Direttore,

ho ricevuto la cortese Sua e sono lusingato dal fatto che Lei si sia rivolto a me quantunque i miei lumi sull'argomento siano molto limitati.

Le confesso che questa è la prima volta che apprendo che a Minucciano spetti il diritto di zecca. Tutti gli autori che hanno trattato della numismatica italiana non ne hanno mai fatto cenno. Lo stesso dicasi per quegli autori come il Kunz, il Manni, il Tonini, lo Gneccchi ecc., che hanno fornito dettagliati elenchi delle zecche medioevali italiane. Non conosco neppure il diploma nel quale si dice che gli Imperatori oltre a riconoscere la libertà di questo comune concedevano anche il privilegio di battere moneta. Non vorrei che qualche passo dei documenti fosse stato male interpretato come già avvenne per la zecca di Albenga. Sarebbe comunque interessante poter sentire sia dal collezionista che si è rivolto a Lei come pure dal prof. Guglielmo Lera che scrisse l'articolo, da dove hanno stralciato gli antichi privilegi del Comune.

Le sarò grato se vorrà cortesemente tenermi informato degli sviluppi della cosa in quanto molto interessato a includere questo Comune, magari solo nelle zecche « probabili », qualora ve ne siano fondate ragioni.

Spiacente, quindi, di non poter essere maggiormente utile, Le invio molti cordiali saluti.

LUIGI SIMONETTI

# Cronache numismatiche

**Un grave lutto per la nummologia: la morte di Antonio Pagani.**



Il 15 febbraio 1965 Antonio Pagani ci ha lasciati per sempre. La dolorosa notizia non è giunta, purtroppo, inattesa a quanti sapevano del male che da lungo tempo lo aveva colpito, ma che tuttavia speravano ancora in un miracolo: in uno di quei miracoli che più di una volta egli era riuscito a compiere sui sofferenti che ricorrevano a lui, alle sue virtù strane e inspiegabili, però tangibili nei risultati e confermate da illustri medici, delle quali solo con grande modestia e ritroso pudore acconsentiva di parlare.

Non è riuscito neppure a portare a compimento la correzione delle bozze della quinta edizione del suo notissimo manuale sulle

monete italiane contemporanee, e questo è stato certamente il suo maggior motivo di rammarico nella consapevolezza della fine.

È scomparso, con lui, uno degli studiosi che maggiormente hanno contribuito alla diffusione della numismatica in Italia, fornendo a sempre più vasti strati di appassionati, con testi esaurienti e di facile consultazione, delle guide sicure per le loro raccolte. Come altre volte ho avuto occasione di precisare, soprattutto al Pagani si deve, infatti, il grande e meritato risveglio di interesse intorno alle belle monete italiane moderne, sino allora ignorate o trascurate dai numismatici classici, per i quali la storia d'Italia finiva, al massimo, col Medioevo.

Più che un ragioniere, quale risultava in base al titolo di studio, Antonio Pagani si considerava sempre, in ogni circostanza della vita, il bersagliere, sergente maggiore del 12° reggimento, che a vent'anni, nel 1915 sul Carso, era stato gravemente ferito nel generoso tentativo di salvare un suo ufficiale e si era guadagnata una medaglia al valore militare; il bersagliere che, ancora convalescente, aveva voluto riprendere il suo posto in trincea, e che il 3 novembre 1918 era entrato coi primi soldati italiani in Trento.

Bersagliere egli era, in effetti, nel fisico asciutto e scattante e soprattutto nel carattere, sempre irruente nelle discussioni e nei giudizi, non avventati ma taglienti, che talvolta andavano oltre le sue intenzioni, e che

tuttavia non lasciavano mai il segno, perché dietro ad essi era palese una sostanziale onestà che annullava ogni parvenza di malanimo.

Nato a Milano il 5 ottobre 1895, Antonio Pagani, dopo la parentesi militare aveva avuto vari incarichi amministrativi, e non fu certo estranea alla sua formazione numismatica la lunga permanenza fatta presso lo Stabilimento di Stefano Johnson. Ne è riprova il suo primo volume: *I bersaglieri nelle medaglie*, pubblicato nel 1937. Già divenuto Segretario della Società Numismatica Italiana e Perito esperto in numismatica presso il Tribunale di Milano, nel 1939 egli aprì un suo studio numismatico e si dedicò al commercio professionale, pubblicando anche vari listini di vendita. Interruppe questa attività alla fine della guerra, nel 1945. E da allora si occupò delle monete e delle medaglie in veste di studioso, scrivendo articoli, tenendo conferenze, preparando cataloghi d'asta, e soprattutto dedicandosi alla compilazione dei suoi due manuali sulle *Monete Italiane moderne a sistema decimale* e sulle *Prove e progetti di monete italiane dal 1796 al 1955*. Di notevole importanza è stata anche la compilazione del testo per il catalogo delle monete imperiali romane della raccolta Mazzini.

La sua competenza numismatica, anche se i suoi scritti più importanti si riferiscono al periodo italiano moderno, spaziava in tutto il campo della monetazione. Profonda era, ad esempio, la sua conoscenza delle antiche monete axumite, delle quali conservava una interessante raccolta.

Il Manuale sulle monete italiane decimali, allargato nella IV edizione a tutte le monete coniate in Italia dall'invasione napoleonica ai giorni nostri, gli aveva assicurato, in particolar modo, una larga notorietà anche in campo internazionale, perché è tuttora il più citato, fra i testi di autori italiani, nei listini e nei cataloghi d'asta. Questo volume continuerà a mantenere vivo fra i numismatici il nome di Antonio Pagani, anche oltre il per-

sonale ricordo di quanti — come chi scrive e i redattori di « Numismatica » — lo ebbero amico, e intendono esprimere su queste pagine alla diletta figlia il loro affettuoso, commosso cordoglio.

VICO D'INCERTI

*Bibliografia Numismatica di Antonio Pagani:*

- *I bersaglieri nelle medaglie*, Milano, Cordani, 1937.
- *I bersaglieri nelle medaglie, aggiunte*, in RIN. 1941, pag. 29.
- *Le medaglie di Giuseppe Verdi* (in collaborazione con G. Nataletti), in « Verdi », Studi e memorie a cura del Sindacato Musicisti nel 40° anniversario della morte, Roma, Istituto Tiberino, 1941.
- *Novità medaglistiche moderne (I)*, in RIN. 1942, pag. 34.
- *Novità medaglistiche moderne (II)*, in RIN. 1942, pag. 58.
- *Quintilio Perini, necrologio e bibliografia*, in RIN. 1942, pag. 58.
- *Novità medaglistiche moderne (III)*, in RIN. 1942, pag. 86.
- *Iscrizione di S. A. R. il Principe di Piemonte*, in RIN. 1942, pag. 88.
- *Il riordino del medagliere di Gio. Policarpo Lamberti*, in RIN. 1942, pag. 89.
- *Sant'Ambrogio sulle monete milanesi*, in RIN. 1942, pag. 90.
- *Giovanni Aperlo, necrologio e bibliografia*, in RIN. 1942, pag. 91.
- *Enrico Dotti, necrologio e bibliografia*, in RIN. 1942, pag. 115.
- *Luigi Stefani, necrologio*, in RIN. 1943, pag. 33.
- *Luigi Rizzoli, necrologio*, in RIN. 1943, pag. 33.
- *Due rarissime monete di Azzone Visconti per Como*, in Rivista Archeologica Comense, Como, 1946, pag. 45.
- *Monete Italiane Moderne a sistema decimale*, Milano, Mario Ratto ed., 1947.

- *Le monete della guerra sociale*, in RIN. 1944-47, pag. 9.
  - *Di un medio bronzo di Augusto ed Agrippa per la Gallia*, in RIN. 1944-47, pag. 37.
  - *Novità medaglistiche moderne (IV)*, in RIN. 1944-47, pag. 60.
  - *Ricominciare!*, in RIN. 1944-47, pag. 66.
  - *Francesco Sarti, necrologio e bibliografia*, in RIN. 1944-47, pag. 66.
  - *Le medaglie per il centenario milanese del 1848*, in RIN. 1948, pag. 98.
  - *A proposito di una recensione (Le monete della guerra sociale)*, in RIN. 1948, pag. 104.
  - *Nel centenario del 1848, medaglie del '48 comasco*, in « Le cinque giornate del 1848 in Como », vol. X, raccolta storica, Società Storica Comense, pag. 229.
  - *Novità medaglistiche moderne (V)*, in RIN. 1949, pag. 64.
  - *Rodolfo Ratto, necrologio e bibliografia*, in RIN. 1949, pag. 85.
  - *Ferruccio Dal Frà, necrologio*, in RIN. 1949, pag. 88.
  - *Notiziario*, in RIN. 1949, pag. 83.
  - *Enciclopedia Hoepli, collaborazione per alcune voci numismatiche*, Milano, 1948-49.
  - *Origine della moneta romana*, in « Catalogo di monete » di A. Secchi, Milano, 1951.
  - *Le monete più rare del mondo*, in « Epoca », n. 82, 3 maggio 1952.
  - *Monete italiane moderne a sistema decimale, II edizione riveduta e aggiornata*, Milano, Mario Ratto ed., 1953.
  - *Antonio Sormani Andreani Verri, necrologio*, in RIN. 1955, pag. 3.
  - *Bibliografia numismatica di Lodovico Laf-franchi*, in RIN. 1955.
  - *Prove e progetti di monete italiane o battute in Italia dall'invasione francese ai giorni nostri (1796-1955)*, Milano, Mario Ratto ed., 1957.
  - *Il conio di una moneta italiana mai battuta dalla sua zecca*, in RIN. 1957, pag. 99.
  - *Monete italiane a sistema decimale (1800-1958), III edizione riveduta ed aggiornata*, Milano, Mario Ratto ed., 1959.
  - *Ancora sopra la cosiddetta monetazione della Repubblica Sociale Italiana (1943-1945)*, in RIN. 1959, pag. 193.
  - *Elaborazione dei termini numismatici dalla N alla Z per l'Enciclopedia Hoepli*, Milano, 1960-61.
  - *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1961), IV edizione interamente rifatta del manuale sulle Monete italiane a sistema decimale*, Milano, Mario Ratto ed., 1962.
  - *Monete imperiali romane - Raccolta Ing. G. Mazzini, testo descrittivo*, Milano, Mario Ratto ed., 1957-1963.
  - *Una prova inedita del pezzo da 20 lire 1927-V*, in RIN. 1963, pag. 185.
  - *Monete italiane dall'invasione napoleonica ai giorni nostri (1796-1964), V edizione aggiornata*, Milano, Mario Ratto ed., 1965 (in corso di stampa).
- Conferenze Numismatiche di Antonio Paganì:
- *I monumenti di Milano e la figura di S. Ambrogio nelle monete e nelle medaglie milanesi*, conferenza tenuta il 16.3.1946 presso la « Famiglia meneghina » di Milano.
  - *Prove e progetti di monete italiane dall'epoca dei moti rivoluzionari napoleonici ai giorni nostri*, conferenza tenuta presso la Società Numismatica Italiana di Milano il 6.5.1954.
  - *Introduzione alla numismatica*, conferenza tenuta presso il Gruppo Numismatico Pavese, a Pavia il 19.5.1954.
  - *Numismatica medioevale, moderna e contemporanea*, conferenza tenuta presso il Gruppo Numismatico Pavese, a Pavia il 25.11.1954.
  - *Le monete di Pavia*, conferenza tenuta presso il Circolo Numismatico Pavese, a Pavia il 1.7.1957.

— *La monetazione aksumita e l'introduzione del cristianesimo in Etiopia*, conferenza tenuta presso il Centro Culturale di San Fedele a Milano il 22.4.1960, e presso il Circolo Numismatico di Aosta il 26.5.1961.

V. D'I.

*Noi che avemmo il privilegio di conoscere personalmente Antonio Pagani, non possiamo non associarci con animo commosso all'immenso dolore che la Sua dipartita ha suscitato in tutti coloro che ebbero modo di apprezzarne le grandi doti di mente e di cuore.*

*Pure noi avemmo con Lui, talvolta, scambi di idee anche vivaci su argomenti numismatici nei quali il nostro giudizio dissentiva dal Suo; ma non abbiamo mai nascosto la nostra grande ammirazione per la Sua appassionata e disinteressata opera di studioso e di divulgatore. Lo ricorderemo quindi sempre con grande affetto e con grande rispetto, non soltanto per il Suo decisivo apporto all'incremento degli studi numismatici e del collezionismo in Italia, ma anche per le Sue preclare virtù civili e morali, per il Suo indefettibile patriottismo che non vacillò neppure allorché i tragici eventi della seconda guerra mondiale gli strapparono il figlio prediletto.*

*Di Lui ripeteremo ora ciò che spontaneamente ci sgorgò dal cuore allorché ci venne comunicata la feroce notizia della Sua morte: « Egli ha fatto per la numismatica in Italia più di noi tutti messi assieme ».*

E. S.

### **Roberto Venturi Ginori.**

Un altro grave lutto ha colpito la famiglia numismatica italiana con la morte, avvenuta il 24 febbraio, alla grave età di 82 anni, del Marchese Roberto Venturi Ginori Lisci.

La nostra Rivista che lo ebbe appassionato sostenitore e collaboratore fin dall'inizio della

sua pubblicazione, vuole ora ricordare la Sua eletta figura di gentiluomo e di studioso.



Nato a Firenze il 2 aprile del 1883, da antica e nobilissima Casata, Roberto Venturi Ginori si sentì presto attratto, per il suo attaccamento agli ideali patriottici — tradizionale nella Nobiltà toscana — verso la carriera militare e scelse quella della Marina, forse anche per quel suo vivace anelito di conoscere e di apprendere. Dopo aver frequentato l'Accademia di Livorno ed aver prestato servizio su diverse unità della Regia Marina, all'inizio della prima guerra mondiale, col grado di tenente di vascello, fu dapprima aiutante di bandiera dell'ammiraglio Leonardi Cattolica e, quindi, negli anni 1917-1918, ufficiale di collegamento su navi della flotta britannica. Lasciato, più tardi, il servizio attivo col grado di capitano di fregata, fu nominato gentiluomo di corte di S. M. la Regina Elena.

Dinanzi alla irreparabile perdita di un amico di così profonda e vasta cultura, di così alto fascino, ci è arduo poter esprimere lo sconforto che la triste notizia ci ha procurato; perché Roberto Venturi Ginori, che ci onorò della sua amicizia, fu la personificazione del gentiluomo d'altri tempi: grande signore nei modi e nel tratto, affabile, generoso, amante del bello in tutte le sue manifestazioni.

Quanti ricordi, quanti avvenimenti, quanti aneddoti ci si affollano nella memoria in questo momento; eppur non ci riesce di delinearli, affranti dalla tristezza, nelle poche righe che la tirannia dello spazio ci concede. Una cosa, però, desideriamo dire: fra le figure di collezionisti, di amatori, di studiosi veramente preparati e raffinati, vissuti in quest'ultimo sessantennio, quella del Marchese Roberto Venturi Ginori è senza alcun dubbio una delle più nobili ed eminenti e resterà indelebile nella memoria di quanti — come chi scrive — ebbe la grande ventura di essere in rapporti con lui.

Voler qui rievocare i continui, appassionati contatti del Marchese Venturi Ginori con la Numismatica, sarebbe quasi voler ricordare e tracciare più di mezzo secolo delle vicende connesse con gli studi e con i grandi avvenimenti commerciali che in tale periodo si sono succeduti. Sarebbe come voler ricordare tutti i più grandi nomi della cultura, del collezionismo e del commercio numismatico degli ultimi sessanta anni, da Vittorio Emanuele III (che lo spinse sulla via della ricerca numismatica facendogli dono di una moneta della Magna Grecia fin dal lontano 1897) all'Hill, al Seltman, a Monsignor De Ciccio, al Jameson, al Marchese Enrico Gagliardi, a Leonard Forrer, al Dr. Jacob Hirsch, a Rodolfo Ratto a Pietro e Pio Santamaria.

Il suo non era un arido spirito collezionistico; la sua profonda cultura umanistica, il suo elevato senso artistico, lo spingevano alla raccolta di quelle monete che maggiormente potevano soddisfare le esigenze di un animo altamente sensibile alle manifestazioni dell'arte e di uno spirito che anelava alla conoscenza degli eventi che hanno lasciato la loro impronta nel lungo cammino della civiltà umana. Così, le raccolte ch'egli adunò — altamente selezionate per stile e per conservazione — spaziarono dalle monete della Magna Grecia e della Sicilia a quelle etrusche, alle emissioni dell'Impero di

Roma, alle monete dei Romani Pontefici ed a quelle del Rinascimento italiano. Di tutte queste raccolte — che costituirono la documentazione più evidente della molteplicità delle sue conoscenze e della sua ansia di indagare e di studiare sempre nuove serie monetali — rimangono tracce e ricordi in opere scientifiche ed in cataloghi di vendita.

Quasi una vita, dunque, dedicata alla ricerca ed allo studio delle antiche monete che, insieme agli altri oggetti d'arte di cui amava circondarsi, costituivano la sua gioia ed il suo godimento intellettuale in quei pochi momenti che le altre sue varie attività pubbliche e private gli concedevano. Un amore continuo, pressante che non lo ha abbandonato neanche negli ultimi anni di sua vita, quando già le sue facoltà fisiche cominciavano a risentire il grave peso degli anni. E così desideriamo ricordarlo. Allorché, qualche mese soltanto prima della sua dipartita, trovandoci di passaggio per Firenze ci recammo, come sempre, a chieder notizie della sua salute, egli fu lieto di riceverci nella sua bella e tranquilla casa di Via della Scala; il ricordo di quei pochi minuti passati con lui ancora ci commuove. Restammo muti ad ascoltare le sue divagazioni su temi e ricordi numismatici, attoniti per la precisione con la quale rievocava eventi e persone, affascinati da quel suo discorrere rapido e preciso, a volte scherzoso, da quei suoi giudizi sempre esatti ed oculati. Volle donarci una monetina d'oro del Basso Impero che, ci disse, aveva ritrovato per caso in uno dei cassetti ormai, ahimé, deserti di quegli astucci che durante sessant'anni di collezionismo avevano pur contenuto esemplari stupendi, veri tesori di rarità e di preziosità artistica.

Sapere ch'Egli ci ha ormai lasciati, che non potremo più godere della sua scintillante conversazione densa di notizie e di profondo sapere, è per noi motivo di incommensurabile tristezza.

ERNESTO SANTAMARIA

## **Libera docenza**

Ci è infinitamente gradito informare i nostri lettori che il 12 aprile il dott. Ernesto Bernareggi, nostro esimio collaboratore e noto studioso milanese, ha brillantemente conseguito la libera docenza in Numismatica.

È questo il degno coronamento di un'opera amorevole ed assidua svolta da molti anni a favore della nostra scienza. I lavori del Bernareggi si compendiano in vari volumi e numerosi articoli apparsi sulle più importanti riviste specializzate, trattando argomenti di elevato valore scientifico e che ricoprono i più svariati campi della nummologia.

Al chiarissimo, e carissimo, neo-professore, le più vive e cordiali congratulazioni di « Numismatica ».

## **L'Italia emetterà monete in commemorazione del VII centenario della nascita di Dante.**

Con premura e tempestività commoventi, le patrie autorità si sono accorte — finalmente — che è già stato dato l'avvio alle celebrazioni per il VII centenario della nascita di Dante ed hanno bandito un concorso per una moneta commemorativa. L'Italia gode il triste primato europeo — e la responsabilità ricade su i dicasteri cointeressati alla Zecca — di mancare puntualmente tutte le splendide occasioni di centenari per coniare speciali monete commemorative, salvo quella — in verità un po' bruttina — del Centenario dell'Unità. Per non parlare poi delle medaglie d'arte, per le quali è stata creata a suo tempo una scuola speciale, presso la Zecca di Roma, giunta a ben meritata fama internazionale, e della quale non si tiene alcun conto.

Di una speciale moneta commemorativa dantesca si è parlato da qualche tempo con insistenza; anzi, qualcuno faceva credere di aver saputo da fonte ineccepibile che si progettasse una speciale moneta da 1000 Lire,

in argento, così come da tempo veniamo proponendo su questa Rivista. Ma sarebbero occorse speciali leggi e decreti, e perciò si esitava ad affrontare un tale problema.

Così la Zecca verrebbe autorizzata a coniare nuove monete da 500 Lire con riferimento al centenario dantesco. Il concorso verrà bandito quanto prima (scriviamo nello Aprile del 1965); poi la commissione dovrà decidere e premiare, e saremo nell'estate, avanzata, se tutto sarà andato liscio; poi tra apprestamento di conî, prove e via dicendo arriveremo alla fine dell'« Anno Dantesco », mentre editori medaglisti privati da tempo sono all'opera.

Gli stessi funzionari della Zecca che hanno avuto occasione di recarsi all'estero, sono costretti a riconoscere, non senza profondo rammarico, l'arretratezza dell'impostazione delle attività della zecca di Roma, ma soprattutto delle regolamentazioni e della posizione amministrativa degli stessi dirigenti. Per non parlare del palazzo ove ha sede la Zecca di Roma che nel suo aspetto esteriore verrebbe rifiutata da qualunque nazione sottosviluppata e non da quelle soltanto ... Parigi insegna.

## **Convegno numismatico a Fiesole.**

Organizzato dall'Azienda Autonoma di soggiorno e Turismo di Fiesole ha avuto luogo nella suggestiva cittadina toscana nei giorni 24 e 25 aprile 1965 il V Convegno di Numismatica. Nel programma era indicato che il tema principale del Convegno stesso avrebbe dovuto essere quello riguardante la monetazione del periodo greco-romano.

Alla manifestazione hanno partecipato collezionisti e studiosi provenienti da Milano, Bologna, Roma e, naturalmente, dalla vicina Firenze.

Il Convegno è stato inaugurato dal Prefetto di Firenze accompagnato dal Vice Direttore

Generale delle Antichità e Belle Arti dr. Agresti ed ha ottenuto, sembra, un insperato successo anche dal punto di vista commerciale poiché gli scambi fra i collezionisti ed i commercianti convenuti sono stati vivaci e le quotazioni realizzate hanno indicato una certa ripresa del mercato numismatico italiano.

In concomitanza con il Convegno, era stata organizzata, nei locali del Museo Comunale, una Mostra numismatica nella quale faceva spicco, per organicità e per la qualità degli esemplari esposti, una bella raccolta di medaglie toscane presentata dal noto numismatico romano Attila Cabassi. La raccolta, oltre a vari esemplari appartenenti ai primi personaggi della famiglia dei Medici, conteneva anche numerose medaglie della serie modellata da Antonio Selvi.

La manifestazione si è conclusa con una brillante conversazione del Soprintendente alle Antichità della Toscana prof. Giacomo Caputo il quale ha intrattenuto il numeroso uditorio sulle sue giovanili esperienze numismatiche con aneddoti ed episodi che hanno suscitato il vivo interesse del pubblico presente. Il prof. Caputo ha posto in risalto soprattutto la elevata essenza artistica della monetazione greca, parlando diffusamente di quella siciliana ed in particolare della splendida serie siracusana.

#### **Varie**

※ Apprendiamo con ritardo che ai primi di dicembre dello scorso anno, l'« Academia Uruguaya de Numismática y Bibliofilia » ha organizzato a Montevideo una mostra in collaborazione con la « Delegación de A.N.A. de Montevideo ». Il socio René Causillas ha presentato una sua raccolta di medaglie coniate in onore di Giuseppe Garibaldi in Argentina; alcune di tali medaglie sono opera di artisti oriundi italiani, quali Paolo Cataldi e Rosario Grande.

※ Il Museo Numismatico di Tel Aviv, recentemente intitolato al defunto Leo Kadman, ha dato inizio ad un ciclo di mostre didattiche; la prima di tali mostre, che è stata inaugurata recentemente, è dedicata alla monetazione dei re Sassanidi che, come è noto, hanno dominato sui territori degli attuali Iran, Irak, Armenia ed Afganistan fino al 651 d. C.

※ Ad Aosta, durante uno scavo esplorativo promosso dalla Soprintendenza alle Antichità, a ridosso della parte esterna delle mura urbane è stata rintracciata una piccola necropoli con alcune lucerne fittili sopra ognuna delle quali era posta una piccola moneta di rame. Sembra, dalle notizie pubblicate dalla stampa, che si tratti di monete emesse nel III secolo d. C.

※ Leningrado, nel grandioso Museo dell'Hermitage, e Mosca, con il suo Museo storico, vantano raccolte numismatiche di eccezionale interesse storico ed artistico. Alla formazione di queste raccolte hanno contribuito i rinvenimenti di grandissimi tesori occultati in varie epoche; ad esempio, è rimasto famoso quello avvenuto nel 1898 nella chiesa della « Dormizione » del monastero di Pecerskiy presso Kiev, del peso di vari chilogrammi d'oro e di argento; molti esemplari risultarono allora unici o per lo meno rarissimi. La nummologia russa si sta allineando, a quanto si dice, con quella europea più evoluta, nello studio analitico dei complessi tesori rinvenuti; viene indicato come indagatore particolarmente esperto in questo campo, il prof. R. R. Frasier che lavora attualmente soprattutto sulle collezioni dell'Hermitage.

※ Arezzo va gloriosa non soltanto delle sue tradizioni etrusche, romane, medioevali, rinascimentali, ma anche per importanti collezioni d'arte, tra le quali quelle del Museo locale. Questo Museo ha avuto recentemente



un importante arricchimento con la donazione della collezione del prof. Mario Salmi, la quale comprende anche una bella serie di medaglie.

✱ Dalla Calabria giunge notizia che in una località imprecisata, demolendosi un antico fabbricato, è stato rinvenuto un tesoretto di monete d'oro del '700. *More solito*, la stampa quotidiana non ritiene (o non è in grado) di dare informazioni più precise.

✱ Da Atlanta (U. S. A.) giunge notizia come, intorno al ritrovamento della carcassa di un galeone spagnolo affondato nei pressi delle isole Bahamas nel XVI sec., stia sorgendo una lotta tra quanti reclamano la priorità del ritrovamento. L'interesse intorno a questo galeone è dovuto al fatto che tra i rottami si cela ancora un tesoro di monete d'oro stimato varie centinaia di migliaia di dollari. Sembra che in varie riprese siano già state recuperate 1700 monete d'oro e d'argento.

✱ A Milano, in via Commenda, durante lavori di scavo per la costruzione di una nuova chiesa, è stata rinvenuta una necropoli precristiana con numeroso materiale archeologico; sembra che tra tale materiale siano state rinvenute anche delle monete ma le notizie diffuse dalla stampa nulla dicono di preciso.

✱ Foce di Sarno, una località presso Nocera Inferiore, si è rivelata zona di un certo interesse archeologico dopo il rinvenimento di anfore e di un numero imprecisato di monete del IV secolo a. C.; la Soprintendenza alle Antichità di Napoli ha inviato sul posto un suo esperto.

Tutta la ridente e fertilissima vallata del Sarno, da Castellammare (l'antica Stabia) fino a Nola, sede del famoso vescovo San Paolino, architetto, poeta, e inventore delle

campane, è ricchissima di testimonianze del mondo romano, che man mano tornano alla luce.

✱ La Biblioteca Civica Pio Rajna di Sondrio vanta, fra l'altro, anche un ricco medagliere le origini del quale risalgono alla costituzione del Comitato Archeologico Provinciale nella seconda metà dell'ottocento: esattamente al 2 settembre 1874. A parte doni ed acquisti effettuati, la raccolta è interessante per le monete romane rinvenute in numerose località della Valtellina, come Stazzona, Trevisio, Tirano, Bormio, Sondrio, Grosotto e Bianzone. Purtroppo nella vallata non si sono mai compiuti scavi archeologici che potessero far luce sugli stanziamenti lungo quella strada secondaria romana che dalla Valtellina, attraverso il passo di Aprica, conduceva — come conduce tuttora — nell'alta Val Camonica e, attraverso il passo dello Stelvio, nella Val d'Adige superiore. Dei ritrovamenti monetali più recenti, vanno ricordate le 5 monete d'oro rinvenute durante la demolizione delle vecchie carceri ed appartenenti a Francesco I Sforza, ai Dogi Francesco Foscari e Giovanni Mocenigo ed a Carlo VIII e Francesco I di Francia. Poté anche essere assicurato un gruzzolo di monete di bronzo del Basso Impero — ancora inedito — scoperto in Berbeno, mentre è andato disperso un tesoretto di monete d'oro trovato durante le demolizioni in piazza Campello.

✱ A Naim (Israele), villaggio della Galilea famoso per avervi il Cristo resuscitato il figlio unico della vedova, tempo fa sono stati effettuati degli scavi archeologici, i reperti numismatici dei quali si trovano oggi nel Museo Francescano di Nazareth. Si tratta di pezzi conati sotto Licinio, Anastasio e Giustino, che stanno a testimoniare la continuità del modesto villaggio attraverso tutti i tempi.

# Vita dei Circoli numismatici italiani

## **Società Numismatica Italiana**

L'Assemblea Generale della Società è stata convocata per il 16 Maggio, nella sede sociale in Milano, Via Puccini n. 2/A.

L'Assemblea, che sarà presieduta dall'avv. Luigi Cremaschi, dovrà discutere un « Ordine del Giorno » che prevede anche la nomina di un Sindaco supplente, in sostituzione del defunto sig. Renato Viganò.

In occasione dell'Assemblea, saranno esposte le riproduzioni di monete antiche d'oro e d'argento donate alla Società dal compianto avv. Ottavio Simoneschi.

## **Circolo Filatelico e Numismatico Reggiano**

Nel gennaio dell'anno in corso è stato costituito a Reggio Emilia un nuovo Circolo, che ha assunto la denominazione di « Circolo Filatelico e Numismatico Reggiano », aderente al Dopolavoro Postelegrafonico con sede in via Sessi 5.

Le riunioni del Circolo, che già annovera numerosi iscritti, si terranno tutte le domeniche ed i giorni festivi dalle ore 9,30 alle 13, nonché la sera di tutti i mercoledì.

Fra i componenti del Consiglio Direttivo sono stati nominati per i numismatici: Vice-presidente il sig. Jules Vivi e Consiglieri il rag. Corrado Rabotti e il sig. Renzo Bertani.

Numerosi soci del circolo hanno partecipato, il 4 aprile, alla Mostra filatelico-numismatica organizzata a Verona.

## **Circolo Numismatico di Terni**

Per iniziativa di un nutrito gruppo di appassionati collezionisti è stato fondato a Terni il Circolo Filatelico e Numismatico, con sede presso l'Ufficio Provinciale dell'E.N.A.L. in via Fratini 6.

Il nuovo Circolo ha già iniziato la sua attività con riunioni e conversazioni, e si ripromette di organizzare nei prossimi mesi un Convegno Nazionale.

## **Dopolavoro Filatelico-Numismatico di Udine**

In seno al Dopolavoro Filatelico-Numismatico di Udine è stata creata una Sezione numismatica indipendente che si ripromette di svolgere una attività autonoma. Il delegato numismatico, il noto raccoglitore Delis Dri, rivolge un appello a tutte le Riviste ed alle ditte di numismatica perché vogliano inviare pubblicazioni, cataloghi e listini alla nuova Sezione, allo scopo di costituire una piccola biblioteca a disposizione dei soci.

## **Associazione Filatelica e Numismatica Modenese**

A cura dello speciale Comitato Organizzatore creato in seno all'Associazione, ha avuto luogo il 9 gennaio, all'Hotel Real Fini di Modena, la VII Manifestazione filatelica e numismatica modenese. La manifestazione ha ottenuto un lusinghiero successo.

### **Circolo Filatelico e Numismatico Mantovano.**

La Sezione Numismatica, che dimostra sempre più la sua vivace e costruttiva attività, ha puntualmente distribuito i « Notiziari » nn. 15 e 16 (vedi la rubrica di questa Rivista « Spunti e Appunti Bibliografici »).

Il Consiglio Direttivo del Circolo ha deliberato di organizzare per i giorni 22 e 23 maggio il « V Convegno Filatelico e Numismatico ». Il Convegno, durante il quale si svolgerà una mostra, avrà luogo nelle sale del Palazzo della Ragione. Numerosissime sono già le adesioni sia di commercianti che di privati collezionisti.

Sono state anche indette le « Domeniche del Filatelico e del Numismatico » che avranno luogo, con riunioni e scambi, presso il Dopolavoro Ferroviario, in piazza Don E. Leoni.

Il 28 marzo si è svolta, presso la sede del Dopolavoro Ferroviario, l'Assemblea Generale del Circolo. Aperta la riunione, il presidente dr. Bazzi ha letto la relazione riguardante il consuntivo del 1964 e quella concernente il bilancio preventivo per il 1965, ambedue approvate all'unanimità. Terminando la sua relazione, il dr. Bazzi ha affermato che il Circolo intende affrontare e risolvere gli impegni assunti, per il prestigio della provincia mantovana e il buon nome della filatelia e della numismatica cittadine.

Hanno poi avuto luogo le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo e sono risultati eletti i sigg.: rag. Aldo Angelini, dr. Albino Bazzi, geom. Giuseppe Bravo, rag. Silvio Bravo, Giovanni Donelli, geom. Giuliano Leali, Sergio Leali, Giuseppe Margini, rag. Gino Nardi, rag. Alberto Rimini e rag. Antonio Ruggenini.

### **Circolo Filatelico e Numismatico di Foligno**

Ai primi del mese di marzo si è riunito il Consiglio Direttivo per l'assegnazione delle

cariche sociali. A Presidente del Circolo è stato riconfermato il dr. Mario Laureati; Vicepresidente è risultato rieletto il maresciallo Antonino Renda e a Segretario-cassiere il sig. Giuseppe Socci. Fanno parte del Consiglio i sigg. Angelo Morichini, Benvenuto Silvano e i ragg. Antonio Paganelli e Mario Tucci.

Nel corso della riunione, il nuovo Consiglio Direttivo ha gettato le basi per l'organizzazione di incontri fra i Circoli Filatelici e Numismatici umbri ed è stato studiato il programma per l'effettuazione della Mostra filatelica e numismatica che avrà luogo nell'ultima settimana di settembre e che avrà, quest'anno, carattere nazionale.

### **Circolo Numismatico Trentino**

Nella prima riunione del nuovo Direttivo del Circolo, sotto la presidenza del prof. Carlo Piovan, avvenuta ai primi di marzo al Torrione di via Travai, è stato varato il programma della futura attività del Circolo, attività che prevede la costituzione di una sezione giovanile per la diffusione, fra i giovani, degli studi numismatici e l'allestimento di una mostra a carattere nazionale che si terrà nel mese di novembre del c. a. In occasione di tale esposizione verrà edito un numero unico ed una giornata della mostra sarà dedicata, a scopo didattico, alle scuole cittadine.

Sono state anche previste conferenze, con proiezioni, che saranno tenute dal prof. Piovan e che verranno dedicate soprattutto alle serie monetali del Trentino.

### **Circolo Filatelico e Numismatico di Rimini**

Il giorno 19 marzo ha avuto luogo, organizzata dal Circolo, il « XXI Raduno Nazionale Numismatico » al quale hanno partecipato numerosi collezionisti e commercianti

di tutta Italia, dando vita ad una intensa attività di scambi e di informazioni.

Il Raduno è stato inaugurato dal Sottosegretario al Lavoro ed alla Previdenza Sociale, on. Anselmo Martoni, che era accompagnato dal sen. prof. Gino Zannini e dall'ing. Luciano Gorini, Presidente della Azienda di Soggiorno.

Fra le monete e le medaglie esposte, numerose quelle greche e romane ma, soprattutto, quelle italiane contemporanee; fra le medaglie, un particolare settore era stato dedicato a quelle della serie pontificia.

La segreteria del Circolo comunica che il prossimo Raduno avrà luogo nei giorni 19 e 20 marzo 1966 in un ampio salone ubicato nel centro della città, nei pressi del Circolo Filatelico-Numismatico.

#### **Associazione Filatelica e Numismatica Triestina**

La sezione numismatica ha avuto, nel 1964, un notevole incremento con ben 15 nuovi iscritti ed ha svolto una attività sempre crescente.

Il 7 gennaio c. a. si è riunito il Comitato Direttivo per discutere i problemi relativi alla Sezione, problemi che sono stati ampiamente dibattuti dai presenti, giungendo ad importanti decisioni quali, ad esempio, quella della disponibilità per i Soci dei libri facenti parte della Biblioteca sociale. I Soci avranno il diritto di poter ritirare i volumi desiderati, ma non potranno trattenerli per più di una settimana. Il Comitato Direttivo ha anche deciso di organizzare una gita sociale per il 21 febbraio a Strassoldo.

Il 4 marzo, in occasione del consueto raduno mensile, il Presidente della sezione, rag. Gualtiero Krischian, a nome di tutti i Soci ed in particolare di quelli anziani che hanno seguito negli ultimi anni l'affermarsi della Sezione, ha offerto una medaglia d'oro ricordo al segretario sig. Ugo Zuani anche in segno di riconoscimento per la sua instancabile opera.

Nel « Notiziario » n. 31 viene data notizia dei numerosi omaggi pervenuti alla Sezione. Da notare una collezione di calchi in gesso di medaglie napoleoniche offerta dal sig. Giulio Bernardi; tale raccolta formerà oggetto di una mostra che verrà organizzata dalla Segreteria del Circolo.

#### **Circolo Numismatico Bergamasco.**

Il 6 febbraio, nella Sala delle Riunioni al palazzo della Borsa Merci, si è tenuta l'annunciata conferenza del rag. Giuseppe Nascia di Milano. Presentato dall'ing. Pier Luigi Rizzi, l'oratore ha intrattenuto la numerosa assemblea sul tema « La numismatica attraverso i secoli ».

Il 28 marzo, organizzata dal Circolo, ha avuto luogo nella sede sociale l'inaugurazione di una mostra numismatica comprendente importanti raccolte di proprietà dei soci. Un ininterrotto afflusso di intenditori, di appassionati, di curiosi, ha testimoniato della validità della Mostra che ha ottenuto in pieno i suoi scopi e cioè quello di attrarre il pubblico alle faticose e pazienti ricerche numismatiche e soprattutto quello di diffondere la passione per le antiche monete. Erano esposte monete greche, romane e bizantine, veneziane, italiane dell'Evo contemporaneo; un settore particolare era riservato alla monetazione ed alla medaglistica bergamasca, con esemplari di alto interesse.

#### **Circolo Numismatico Torinese**

In data 11 aprile, presso la Sede Sociale, ha avuto luogo l'annuale Assemblea dei Soci sotto la presidenza del dr. Luigi Sachero. Sono stati letti ed approvati la relazione sull'attività del Circolo ed il rendiconto finanziario; è stato, inoltre, tracciato il programma per le future iniziative ed è stata approvata la richiesta di ripetere il Raduno

Commerciale effettuato lo scorso anno limitando, però, la partecipazione a tale raduno soltanto alle ditte che riceveranno regolare invito. Il Raduno stesso avrà probabilmente luogo nei giorni 20 e 21 novembre c. a.

Dopo ampia discussione, è stato deciso di effettuare anche una « Mostra Tematica » che i soci potrebbero svolgere nell'ambito delle loro specifiche competenze. Ecco alcuni dei temi proposti: « Monetazione della Sicilia e

della Magna Grecia »; « Le monete fuse — dall'economia agricola a quella bancaria »; « La monetazione romana a contatto con la Grecia »; « Medaglioni e contornati »; « Le zecche pontificie »; « Le zecche piemontesi »; « Le repubbliche napoleoniche »; « Costruzioni ingegneristiche sulle monete »; « I massimali nel mondo »; « Il viaggio di S. Paolo da Damasco a Roma »; « Saggio di medaglistica »; « La monetazione messicana »; « La lira ».

Le Segreterie dei Circoli Numismatici Italiani sono vivamente pregate di farci pervenire tempestivamente notizie sulle manifestazioni e sulle attività dei Circoli stessi. Eventuali comunicazioni o conferenze tenute nei locali dei Circoli possono venirci comunicate per esteso o in sunto, in modo che ci sia possibile informarne compiutamente i lettori della Rivista.

È uscito

CONTE ALESSANDRO MAGNAGUTI

# EX NUMMIS HISTORIA

Vol. IX

## LE MEDAGLIE DEI GONZAGA

\* \* \*

Volume in-4 grande di pagg. XVI-168, stampato su carta a mano di Fabriano con 38 tavole fototipiche e copertina a due colori con speciale contenitore per le tavole.

Edizione di 600 copie di cui 100 fuori commercio e 50 numerate e firmate dall'Autore.

\* \* \*

Con questo volume si chiude la collana dei dodici splendidi cataloghi presentati dal conte Alessandro Magnaguti, oramai quasi tutti esauriti, e che tanto successo hanno ottenuto fra gli studiosi e gli amatori.

Mentre, però, negli undici volumi finora pubblicati sono state descritte ed illustrate soltanto monete e medaglie appartenenti alla Raccolta dell'Autore, in questo volume vengono elencate e riprodotte tutte le medaglie gonzaghesche che si sono potute reperire, anche in altre collezioni pubbliche e private.

Il conte Magnaguti ha, inoltre, voluto far precedere quello che potrà considerarsi il « Corpus » delle medaglie relative ai personaggi della illustre Casata dei Gonzaga, da un lungo « excursus » storico-critico sull'attività degli artisti che quelle medaglie modellarono.

Completano il volume tre « elenchi »: quello degli artisti, quello dei personaggi effigiati e, infine, quello delle leggende impresse su tutte le monete e le medaglie gonzaghesche.

Prezzo del volume: **L. 9.000**  
(oltre le spese di spedizione)

---

Richiedetelo presso gli editori:

**P. & P. SANTAMARIA**

Piazza di Spagna n. 35, - ROMA

# STUDIO NUMISMATICO «ARS ET NUMMUS»

Rag. Giuseppe NASCIA

---



ACQUISTO E VENDITA DI MONETE E MEDAGLIE

PUBBLICA LISTINI MENSILI A PREZZI FISSI

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

---

Piazza S. Maria Beltrade, 1

MILANO

Tel. 866526

## JACQUES SCHULMAN

NUMISMATICO

MONETE  
MEDAGLIE  
DECORAZIONI  
LIBRI  
DI NUMISMATICA

*VENDITE ALL'ASTA*

Casa fondata nel 1880

Keizersgracht, 448 - AMSTERDAM C (Olanda)

*Ora anche in Italia la VI edizione aggiornata di*

## A Catalog of MODERN WORLD COINS

di R. S. YEOMAN

Illustra e descrive le monete coniate nel mondo da circa il 1850 ad oggi, e ne indica il valore in dollari.

**Prezzo Lire 3.500**

---

*Richiedetelo a*

P. & P. SANTAMARIA  
Piazza di Spagna 35 - Roma

Una nuova importante pubblicazione

J E A N M A Z A R D

*Numismatique Française*

HISTOIRE MONETAIRE  
ET NUMISMATIQUE CONTEMPORAINE

1790 - 1963

*Volume I (1790-1848)*

---

E' il primo volume di un'opera che — completando quelle già note di J. Lafaurie, J. Mazard e P. Prieur — studia e descrive tutte le emissioni monetarie francesi dalla fine del regno di Luigi XVI ai giorni nostri. Esso comprenderà le monete metalliche, nonchè le prove, i progetti, gli assegnati, la carta moneta emessi fino alla « Monarchia di luglio » del 1848.

Il secondo volume — attualmente in preparazione — comprenderà le emissioni dal 1848 ai giorni nostri.

L'opera è stampata su carta di lusso, in-4 grande, con la descrizione di circa 1200 esemplari, numerose illustrazioni e con l'indicazione del grado di rarità di tutte le monete elencate.

---

Prezzo del I volume :

in brochure . . . Fr. francesi 100 oppure Fr. svizzeri 90  
rilegato . . . . . »    »    120    »    »    »    105

---

EDITORI :

EMILE BOURGEY  
7, rue Drouot  
PARIGI, IXème

MÜNZEN UND MEDAILLEN A. G.  
Malzgasse, 25  
BASILEA (Svizzera)



**PROF. LUIGI DE NICOLA**  
— NUMISMATICO —

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE  
E MEDAGLIE ANTICHE  
OGGETTI D'ARTE ANTICA  
LIBRI DI NUMISMATICA  
\*  
LISTINI PERIODICI

**ROMA — VIA DEL BABUINO, 65 — TELEFONO 675.328**

**gerhard hirsch**

NUMISMATICO

**MÜNCHEN**

Promenadeplatz, 10 - Tel. 29.21.50

ACQUISTO E VENDITA  
DI  
MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI

*VENDITE ALL'ASTA*

**Michele Baranowsky**

NUMISMATICO

Casa fondata nel 1928

MONETE - MEDAGLIE -  
LIBRI DI NUMISMATICA

ROMA, Via del Corso 184 - Tel. 671.502  
(Palazzo Marignoli)

orario: 9,30 - 13  
16,30 - 19

Questo è il libro che tutti attendevano

# "GOLD COINS OF THE WORLD"

(Monete d'oro di tutto il Mondo)

dal 600 d.C. al 1958

di **ROBERT FRIEDBERG**

volume di 384 pagg., formato cm. 22 × 28,50, con oltre 2700 illustrazioni nel testo, elegantemente rilegato in tutta tela.

PREZZO \$ 16.50 (oltre le spese di spedizione).

★

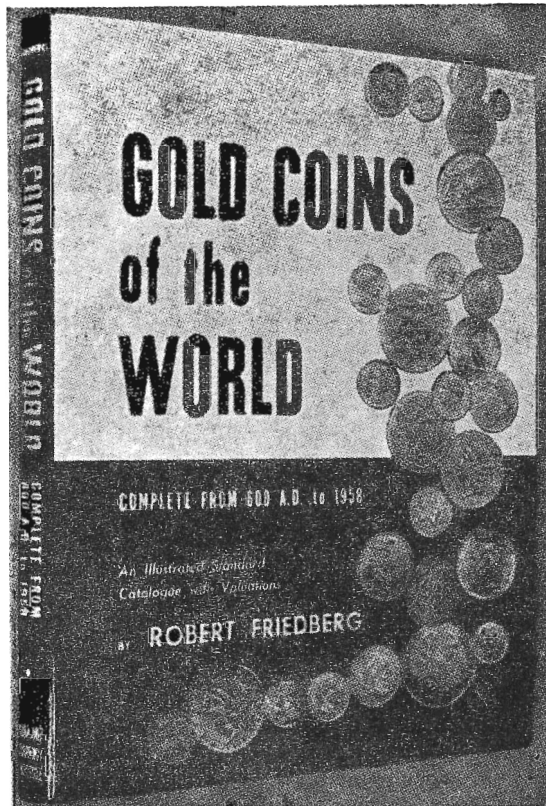
E' questa la prima ed a tutt'oggi l'unica opera che tratti la monetazione aurea di tutti i Paesi del Mondo nel suo complesso, fornendo anche l'indicazione del valore per ogni esemplare descritto.

\* \* \*

Per realizzarla il Friedberg non ha esitato a ricorrere alla collaborazione dei migliori specialisti di tutto il Mondo.

\* \* \*

E' un libro indispensabile, che non deve mancare nella vostra biblioteca. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia, oppure direttamente agli Editori:



**THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.**

393 Seventh Avenue  
NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

# ***mario ratto***

**NUMISMATICO**

**MILANO**

Via G. Pisoni, 2 - Tel. 635.353 - 632.080

(nuova sede)

MONETE GRECHE - ROMANE - MEDIOEVALI

EDITORE PUBBLICAZIONI NUMISMATICHE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

“ **LA MONETA** „  
NUMISMATICA

|||  
COMPRA E  
VENDITA  
DI MONETE



|||  
*Disponibilità di cataloghi ed accessori  
per il collezionista*

Via S. Lorenzo, 11 rosso - **GENOVA**



**Luigi  
Simonetti**  
NUMISMATICO

MONETE ANTICHE  
E  
MEDIOEVALI

•  
*Pubblica il “ Bollettino Numismatico „  
con catalogo di vendita.*

**FIRENZE** - Piazza Stazione 1 - Tel. 275831

**ADOLPH HESS A. G.**

**HALDENSTRASSE, 5 - LUCERNA (Svizzera)**

Casa fondata nel 1870

---

**MONETE - MEDAGLIE**

**VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA**

**MONETE ANTICHE**

E

**MEDIOEVALI**

~  
★

**MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO**

★

**NUMISMATIC FINE ARTS**

**EDWARD GANS**

10 Rock Lane

★

**BERKELEY 8, California, USA**

**Regency Coin and Stamp C. LTD. of Canada**

*Desideriamo entrare in relazione con Ditte Numismatiche, Collezionisti e Istituti Finanziari per l'acquisto all'ingrosso di monete divisionarie di tutto il Mondo*

Monete curiose e bizzarre  
Carta Moneta  
Scudi di basso costo  
Monete e banconote canadesi  
Monete romane di bronzo e d'argento  
Medaglie moderne e medaglie papali riconiate

*Possiamo fornire in cambio monete canadesi e dollari d'argento oppure pagare con dollari americani.*

**ACQUISTO E VENDITA DI MONETE, LIBRI  
E ACCESSORI PER NUMISMATICI**

Presidente: **Somer James, 157 Rupert avenue  
WINNIPEG (Canada)**

# GIUSEPPE DE FALCO

## NUMISMATICO

---

MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE  
LIBRERIA NUMISMATICA

LISTINI TRIMESTRALI  
ACQUISTI E VENDITE ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

---

24, CORSO UMBERTO – Telefono 320.736 – NAPOLI (Italia)

## GINO MARCHESI

Via A. Saffi, 14 - tel. 42.76.73

BOLOGNA

---

ACQUISTO - CAMBIO  
OFFRO MONETE  
MEDIOEVALI E MODERNE

## Oscar Rinaldi & Figlio

Via Cappello, 23 (Casa di Giulietta) – Tel. 38032

VERONA

---

- ACQUISTO E VENDITA DI MONETE -  
- MEDAGLIE E LIBRI DI NUMISMATICA -

---

EDITORI DEL GIORNALE "ITALIA NUMISMATICA"

Abbonamenti: ITALIA L. 2.000 – ESTERO L. 2.500

# Rino Barzan

TORINO (Italia)  
via Morgari, 32 - Telefono 68.72.29



*Monete e Medaglie:*

Antiche  
Medioevali  
Moderne



*Libri di Numismatica e Cataloghi*

## STUDIO NUMISMATICO

Gamberini di Scarfèa dott. cav. Cesare

Iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti della Corte d'Appello e della C.C.I.A. di Bologna

### BOLOGNA

Via delle Belle Arti, 19 p.t. - Cas. postale 440  
tel. 220584



STIME E PERIZIE  
DI MONETE E MEDAGLIE PER  
COLLEZIONE DI OGNI METALLO  
E PAESE  
DECORAZIONI E PIETRE INCISE  
Libreria ed Edizioni Numismatiche

Pubblica un saltuario listino che  
viene spedito GRATIS a richiesta

## SPINK & SON, LTD.

CASA FONDATA NEL 1772



MONETE - MEDAGLIE  
ARCHEOLOGIA

LIBRI DI NUMISMATICA

Editori del "NUMISMATIC CIRCULAR"



5/7, King Street - St. James's  
LONDON, S. W. 1

Tel. WHIttehall 5275 - Telegr. SPINK LONDON

## CARLO CRIPPA

Numismatico



ACQUISTO E VENDITA  
MONETE E MEDAGLIE

ANTICHE • MEDIOEVALI • MODERNE;

*listini periodici*

MILANO - Via degli Omenoni 2 - Tel. 795.096  
(Angolo P.zza Belgioioso)

# MONNAIES ET MEDAILLES, S. A.

MALZGASSE, 25 - **BASILEA** - (SVIZZERA)

---

MONETE E MEDAGLIE  
OPERE D'ARTE DELL'ANTICHITÀ CLASSICA  
PUBBLICAZIONI - LIBRI DI NUMISMATICA

\*

Invio gratuito di listini mensili illustrati

\*

*ERICH B. CAHN* - *Dr. HERBERT A. CAHN* - *PIERR STRAUSS*  
(DIRETTORI)

---

## HENRY CHRISTENSEN

Hudson County National Bank Building  
95, River Street  
**HOBOKEN**, New Jersey (USA)

\*

*vendite all'asta*

---

ACQUISTO AI MASSIMI PREZZI  
MONETE RARE ISPANO-AMERICANE,  
DEL MESSICO  
E DELL'AMERICA LATINA

## NUMISMATICA INTERNAZIONALE

Grande assortimento di monete e  
medaglie di tutti i Paesi, di tutte le  
serie e di tutte le epoche

---

Eseguiamo vendite all'asta di im-  
portanza internazionale nelle sale del  
famoso HOTEL WALDORF ASTORIA

---

Inviandoci 2.000 lire riceverete pun-  
tualmente per tutto l'anno le nostre  
pubblicazioni

---

## HANS M.F. SCHULMAN

545, Fifth Avenue, NEW YORK 17 (USA)



## BANK LEU & CO. AG.

Bahnhofstrasse 32

Tel. 23.16.60

ZÜRICH (Svizzera)

REPARTO NUMISMATICO

MONETE GRECHE, ROMANE E BIZANTINE  
DI ALTA QUALITÀ  
MONETE E MEDAGLIE DEL RINASCIMENTO  
MONETE MODERNE

VENDITE ALL'ASTA PUBBLICA

### richiediamo

**\$ 20 (oro)**

1854 — O  
1855 — O  
1870 — CC  
1927 — D

**\$ 10 (oro)**

1857 — O  
1883 — O  
1930 — S  
1933

SIAMO DISPOSTI A PAGARE PREZZI  
ELEVATI PER OGNI MONETA D'ORO  
DEGLI STATI UNITI D'AMERICA



**ABNER KREISBERG**

MEMBRO DELLA ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE  
NUMISMATICI PROFESSIONISTI  
MEMBRO DELLA PROFESSIONAL NUM. GUILD

228, North Beverly Drive  
BEVERLY HILLS — CALIFORNIA — USA  
Abner Kreisberg \* Jerry Cohen

### X. & F. CALICO'

NUMISMATICI

Casa specializzata in monete e medaglie  
spagnole ed ispano-americane  
Editori di pubblicazioni numismatiche e  
di medaglie commemorative

**ATTUALMENTE :**

*Distributori esclusivi per l'Europa e gli U.S.A. del*

**DICIONARIO  
DE LA MONEDA HISPANOAMERICANA**

di H. F. BURZIO

*Edito a cura del " Fondo Histórico Bibliográfico  
José Toribio Medina " - SANTIAGO DEL CILE*

Opera in 3 volumi, con tutte le voci relative  
a questa serie, descrizione delle monete e noti-  
zie sulle varie zecche, sulle contromarche, ecc.  
PREZZO U. S. \$ 35,00

*Richiedere a tutte le Case Numismatiche asso-  
ciate all'A.I.N.P., oppure direttamente a :*

**Plaza del Angel, 2 - BARCELONA, 2 - (Spagna)**





**B. AHLSTRÖM MYNTHANDEL AB**

\*

**Stocolma 7**

**Svezia**

**Norrlandsgatan 8-10**

**Box 7292**

\*

— “MONETE ITALIANE” —

INVIO GRATUITO DI  
LISTINI ILLUSTRATI

UNA INTERESSANTE PUBBLICAZIONE

**LODOVICO BRUNETTI**

**ASPETTI STATISTICI  
DELLA METANUMISMATICA**

Volume in - 4<sup>o</sup> grande, di 88 pagine con 7 grafici fuori testo, contenuti in apposita tasca nella rilegatura in tutta tela verde con titoli in oro. Edizione di 400 copie.

**Lire 3.500**

*e studio complementare*

**SULLA COMPARSA ARMONICA DELLA PLURICITA' 3**

Aggiunta di 4 pagine con 2 grafici fuori testo.

**Lire 1.000**

*Editori*

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna, 35 - Roma**

# ***Rag. MARIO RAVIOLA***

## **NUMISMATICA**

### **MONETE E MEDAGLIE PER COLLEZIONE**

Invio gratuito di listini ai richiedenti

**TORINO** - Corso Vittorio Emanuele n. 73 - Tel. 46-851

### **Corbitt & Hunter, Ltd.**

announce that they are publishing a new reference work on the token coinage of England of the 18th century, entitled « COMMERCIAL COINS 1787-1804 » by R. C. Bell.

The work will deal only with genuine tokens, excluding spurious pieces, forgeries, fake edge readings, etc. It will to some extent replace the present standard work by Dalton E. Hamer.

Publication about October 1963 - about 350 pp., 500 illustrations  
45/— net.

**CORBITT & HUNTER, Ltd.**

2, St. Nicholas Buildings

**NEWCASTLE UPON TYNE, 1**  
(England)

Editors of "THE NUMISMATIC GAZETTE"

### **HEINRICH PILARTZ**

**NUMISMATICO**

**ACQUISTO E VENDITA  
DI MONETE E MEDAGLIE  
DI TUTTI I TEMPI  
E DI TUTTI I PAESI**

**OFFERTE SPECIALI •**

• **SPEDIZIONI IN ESAME**

**INVIO GRATUITO  
DI CATALOGHI E LISTINI**

Klingelpütz, 16 - **KOLN** (Germania)

**tel. 21.54.04**

*Una nuova importante pubblicazione*

## "COINS OF THE BRITISH WORLD,"

(Monete delle Isole Britanniche dal 500 d. C  
ad oggi e dell'Impero Inglese dal  
1600 ai giorni nostri)

di ROBERT FRIEDBERG

volume di 210 pagg., formato cm. 22 × 28,5, completamente illustrato,  
elegantemente rilegato in tutta tela con sovraccoperta a colori.

Prezzo \$. 12,50 (oltre le spese di spedizione)

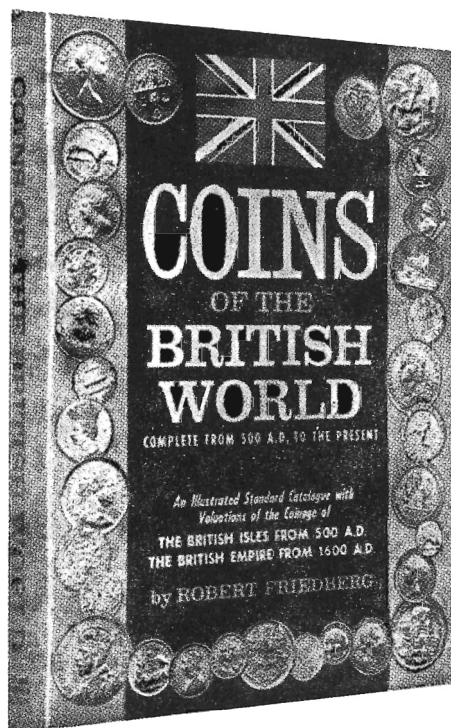
Quest'opera riunisce in un solo volume tutte le emissioni monetali sia delle Isole che dell'Impero, delle Colonie, dei Protettorati, dei « Dominions » e del « Commonwealth » britannico dalle prime coniazioni anglo-sassoni a quelle della regnante Elisabetta II

\* \* \*

Tutti i tipi sono illustrati e descritti; per ognuno di essi è indicata l'attuale valutazione in U. S. dollari.

\* \* \*

E' un volume quanto mai utile per i raccoglitori, i commercianti, i cambiavalute ecc. Chiedetelo al fornitore di vostra fiducia oppure direttamente agli Editori:



THE COIN AND CURRENCY INSTITUTE, INC.

393 Seventh Avenue

NEW YORK, 1 - N. Y. (U. S. A.)

*Una importante iniziativa editoriale*

*Riproduzione anastatica della famosa ed ormai introvabile opera*

A CATALOGUE  
OF  
THE GREEK COINS  
IN THE BRITISH MUSEUM

---

29 volumi formato cm. 14 × 22.5, elegantemente rilegati in tela con titoli in oro

---

*Prezzo di ogni singolo volume isolato a seconda della mole*

da L. 10.000 a L. 15.000

---

**Volumi finora pubblicati:** 1 (ITALY), 2 (SICILY), 3 (THE TAURIC CHERSONESE, ETC.), 4 (THE SELUCID KINGS OF SYRIA), 5 (MACEDONIA), 6 (THE PTOLEMIES, KINGS OF EGYPT), 7 (THESSALY TO AETOLIA), 8 (CENTRAL GREECE), 9 (CRETE AND THE AEGEAN ISLANDS), 10 (PELOPONNESUS), 11 (ATTICA, MEGARIS, AEGINA), 12 (CORINTH, COLONIES OF CORINTH, ETC.), 13 (PONTUS, PAPHLAGONIA, ETC.), 14 (IONIA), 15 (MYSIA), 16 (ALEXANDRIA AND THE NOMES).

---

Richiedere *specimen* e particolari a

**P. & P. SANTAMARIA - Piazza di Spagna 35 - Roma**

CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER L'ITALIA

# EDIZIONI NUMISMATICHE DELLA DITTA P. & P. SANTAMARIA

Piazza di Spagna, 35 - ROMA

BERTELÉ, T., <i>Monete e Sigilli di Anna di Savoia, Imperatrice di Bisanzio</i> 1937, in-folio, pp. 69, con 11 tavole e numerose illustrazioni nel testo, legatura cartonata. Edizione di 250 esemplari numerati . . . . .	15.000
SPAZIANI-TESTA, G., <i>Ducaton, Piastre, Scudi, Talleri e loro multipli, battuti in zecche italiane e da italiani all'estero</i> . Vol. I: Casa Savoia - da Filiberto II a Vittorio Emanuele III (1497-1946). 1951, in-4, pp. 75, con 55 illustrazioni a disegno nel testo, oltre ad una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . .	esaurito
Id., <i>Id.</i> Vol. II: I Romani Pontefici - Interregni e occupazioni degli Stati Pontifici (1523-1870). 1952, in-4, pp. 159, con 167 illustrazioni a disegno, oltre a 2 tavole di stemmi e una lista di valutazioni, legatura in tutta tela verde con titoli in oro . . . . .	8.000
DONINI, A., <i>Ponti su Monete e Medaglie - Vicende costruttive e notizie storiche</i> . Roma 1959, in-4 grande, pp. 389, con numerose illustrazioni nel testo, legatura in tutta tela rossa con impressioni in oro, sovraccoperta colorata . . . . .	7.000
BRUNETTI, L., <i>Aspetti statistici della metanumismatica</i> , 1963, in-4 grande, pp. 88, con 7 grafici contenuti in apposita cartella, leg. in tutta tela verde con titoli in oro . . . . .	3.500

## COLLANA DI STUDI NUMISMATICI

1. BERTELÉ, T., <i>L'Imperatore alato nella Numismatica bizantina</i> . 1951, in-4, pp. 114, con 9 tavole . . . . .	esaurito
2. GABRICI, E., <i>Tecnica e cronologia delle monete greche dal VII al V sec. a. C.</i> 1951, in-4, pp. 80, con 5 tavole . . . . .	esaurito
3. BREGLIA, L., <i>La prima fase della coniazione romana dell'argento</i> . 1953, in-4, pp. 182, con 3 tavole . . . . .	2.200
4. MONS. DE CICCIO, G., <i>Gli aurei siracusani di Cimone e di Eveneto</i> . 1957, in-4, pp. 56, con 3 tavole ed altre illustrazioni nel testo . . . . .	1.300
5. CIFERRI, R., <i>La monetazione dei « tari » d'oro degli Svevi d'Italia</i> . 1961, in-4, pp. 132, con numerose tavole di illustrazione nel testo . . . . .	1.800

## EX NUMMIS HISTORIA del Conte A. MAGNAGUTI

Vol. I: <i>Monete greche</i> . 1949, pp. 74, con 20 tavole . . . . .	esaurito
Vol. II: <i>Monete dell'Aes Grave, della Repubblica e dell'Impero</i> (fino a Nerva). 1949, pp. 100, con 28 tavole . . . . .	2.500
Vol. III: <i>Monete di Traiano, Adriano e loro Famiglie</i> . 1950, pp. 161, con 34 tavole . . . . .	esaurito
Vol. IV: <i>Monete Romane da Antonino Pio alla caduta dell'Impero d'Occidente</i> . 1951, pp. 110, con 21 tavole . . . . .	esaurito
Vol. V: <i>Monete dell'Impero d'Oriente, Monete del Medio-Evo, I Comuni e le Repubbliche Italiane, Venezia</i> . 1953, pp. 110, con 25 tavole . . . . .	2.500
Vol. VI: <i>Monete delle Signorie Italiane, I Gran Maestri italiani dell'Ordine Gerosolimitano</i> . 1954, pp. 67, con 20 tavole . . . . .	esaurito
Vol. VII: <i>I Gonzaga nelle loro monete e nelle loro medaglie</i> . Parte I: <i>Ramo dominante su Mantova, sul Monferrato e in Francia</i> . 1957, pp. 216, con 37 tavole . . . . .	6.000
Vol. VIII: <i>Id.</i> Parte II: <i>Rami Cadetti dei Signori di Novellara, Sabbioneta, Rodigo, Pomponesco, Bozzolo, San Martino, Castiglione delle Stiviere, Solferino, Medole e Guastalla</i> 1961, pp. 103, con 13 tavole . . . . .	2.500
Vol. IX: <i>Id.</i> Part. III: <i>Le Medaglie dei Gonzaga</i> . . . . .	9.000
Vol. X: <i>Monete della Casa di Savoia e del Risorgimento Italiano</i> . 1955, pp. 60, con 12 tavole . . . . .	esaurito
Vol. XI: <i>Monete e Medaglie dei Romani Pontefici</i> , 1956, pp. 93, con 26 tavole . . . . .	5.000
Vol. XII: <i>Monete e Medaglie delle grandi Famiglie Sovrane dell'Europa</i> . 1959, pp. 131, con 40 tavole . . . . .	esaurito

---

Autorizz. del Tribunale di Roma n. 7484 del 9-4-1960 - Sped. in abbon. postale - Gruppo IV  
Finito di stampare il 25 settembre 1965 con i tipi della Tipografia P.U.G. — Roma

---



